Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 agosto 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3646 nuova serie — Fondazione: 1881

CONSEGNATA A MOSCA LA RISPOSTA BRITANNICA A KRUSCEV

LA DATA DEL DODICI AGOSTO PROPOSTA DA MACMILLAN

Nessuna preclusione per la città dove si svolgerebbe l'incontro al vertice
Una riunione «ufficiosa» si affiancherebbe alla conferenza dell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Il Primo Ministro Macmillan ha inviato una lettera a Kruscev in cui propone il giorno 12 agosto come data in cui iniziare i lavori della conferenza alla sommità per discutere i problemi del Medio Oriente. Quanto alla località, la scelta non ha grande importanza: New York, Ginevra o qualsiasi altra città. L'annuncio è stato dato oggi alla Camera dei Comuni.

La nota di Macmillan precisa anche che volendo, sarà possibile, oltre agli incontri della conferenza, avere conversazioni private fra Capi di Governo circa le questioni che devono essere affrontate dal Consiglio di sicurezza. E' questa la prima volta che Kruscev viene informato ufficialmente delle intenzioni occidentali di avere colloqui privati, ossia di dare vita ad una piccola «conferenza ufficiosa» affiancata alla riunione in seno al Consiglio dell'ONU.

L'incontro, ad ogni modo, non ostacolerà le possibilità di una conferenza «ortodossa» alla sommità su altri problemi, conferenza alla cui realizzazione si è lavorato negli ultimi cinque o sei mesi.

Il testo del messaggio inviato da Macmillan è il seguente: «Avendo ricevuto la sua lettera del 28 luglio, non risponderò alle molte accuse in essa contenute contro la politica alleata nel Medio Oriente. Nessuna di queste accuse trova alcun fondamento nella realtà. Nella mia lettera del 22 luglio elaborai ulteriormente questa proposta. Dissi che ero lieto che lei avesse apprezzato quanto io avevo proposto e suggerii che i necessari preparativi avrebbero dovuto essere fatti attraverso i rappresentanti permanenti dei membri del Consiglio di sicurezza. Io spero che, avendola riesaminata, lei converrà che questa è la via migliore. Io sono incoraggiato in questa speranza da una frase della sua ultima lettera, in cui lei chiede di ritornare alla mia proposta originale. Da questa proposta io non mi sono mai allontanato.

«Oltre alle riunioni del Consiglio di sicurezza, in base all'art. 28, sarà naturalmente possibile organizzare degli incontri meno formali fra i Capi di Governo sulle questioni che il Consiglio di sicurezza dovrà esaminare. La procedura sarà in tal modo più semplificata e promuoverà le possibilità di progresso.

«Come ebbi a dire nel mio messaggio del 22 luglio, non è nostra intenzione raggiungere delle risoluzioni in occasione di questa riunione speciale del Consiglio di sicurezza, a meno che naturalmente queste risoluzioni vengano presentate successivamente ad un previo accordo. Naturalmente questo incontro non si opporrebbe alla realizzazione di una conferenza alla sommità, per la quale abbiamo del tempo lavorato. Io sto ora dando istruzioni al rappresentante permanente del Regno Unito alle Nazioni Unite di proporre al Presidente del Consiglio di sicurezza una riunione speciale, in base all'art. 28, per il giorno 12 agosto. Nel frattempo i rappresentanti permanenti dovrebbero discutere i preparativi per questa riunione speciale e decidere dove essa dovrà avere luogo. Se si converrà per tale incontro, io sarò là il 12 agosto, e spero che pure lei sarà là. Per quanto mi riguarda, New York, Ginevra o qualunque altra città andrebbe bene».

Il capo della opposizione, Gaitskell, è subito intervenuto a dare il completo appoggio alla nuova iniziativa di Macmillan precisando che l'opposizione desidera che i preparativi per tale conferenza alla sommità vengano fatti il più presto possibile. Alla richiesta se il Primo Ministro poteva confermare che il Governo americano era pure d'accordo a tenere questa conferenza a Ginevra o a New York, il Primo Ministro ha risposto che per quanto la risposta del Governo degli Stati Uniti non sia ancora stata pubblicata egli non ha alcuna ragione per supporre che il Presidente Eisenhower non desideri essere presente sia a Ginevra che a New York.

Alcuni deputati hanno chiesto al Governo se era possibile ottenere una assicurazione che i tre Governi occidentali affronteranno il tavolo delle discussioni con un generale accordo sulla politica costruttiva diretta alla soluzione dei problemi del Medio Oriente. Il Primo Ministro ha risposto che per ora il Governo è occupato nel tentativo di realizzare la conferenza e che una volta raggiunto questo scopo il tempo rimasto a disposizione verrà usato «nel miglior modo» onde realizzare una politica costruttiva da presentare alla conferenza. «Sebbene vi siano state delle divergenze tra gli occidentali circa il metodo ed il luogo della conferenza, ha precisato Macmillan, non credo che a queste si debba dare peso eccessivo».

E' atteso intanto a Londra l'arrivo del Primo Ministro italiano. L'on. Fanfani giungerà all'aeroporto domattina e inizierà subito una intensa giornata di colloqui con i Ministri britannici. Inizialmente si recherà al n. 10 di Downing Street, per conferire con il Primo Ministro inglese. Quindi sarà a pranzo alla Ambasciata italiana a Londra. Tra gli ospiti ci sarà anche Macmillan. Nel pomeriggio l'on. Fanfani si fermerà a colloquio con il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd e terminerà la giornata nuovamente al n. 10 di Downing Street, dove il Primo Ministro offrirà la cena in suo onore.

Ovviamente i colloqui riguarderanno soprattutto i problemi del Medio Oriente e della conferenza alla sommità. Come già abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, la posizione del Governo italiano è stata accolta con approvazione dai circoli politici di Londra, sia governativi che dell'opposizione. Quella che è stata definita la «dottrina italiana», racchiude infatti i punti di vista di molti settori della opinione inglese.

Molta soddisfazione hanno provocato le dichiarazioni di Fanfani a Washington, e cioè che l'Italia appoggia pienamente gli anglo-americani nella loro insistenza che la conferenza alla sommità abbia luogo entro lo schema delle Nazioni Unite. Fanfani, come egli stesso ebbe a far intendere ieri, non proporrà a Londra alcun piano specifico per la soluzione dei problemi del Medio Oriente, ma nessuno dubita che dalla idea di Roma che deve agire attraverso un fondo di sviluppo economico per quel settore amministrato possibilmente dall'ONU, potrebbero scaturire schemi e programmi di importanza vitale. Per raggiungere questo saranno certo necessari molti studi e consultazioni fra i diversi paesi della alleanza occidentale. Quanto alla partecipazione italiana alla conferenza alla sommità, entro il Consiglio di sicurezza, Londra non ha certamente nulla in contrario, anzi considererebbe tale presenza assai utile. In proposito è stato sottolineato l'atteggiamento conciliante e saggio assunto da Fanfani a Washington, cioè che l'Italia non «richiederà alcuna specifica forma di partecipazione che possa rendere più difficile i problemi procedurali».

Vice

La situazione

Nel Libano la situazione sta schiarendo. E' stato eletto a Presidente della Repubblica il generale Shehab, notoriamente neutrale tra le parti in lotta, e stimato da tutti. Forse Shehab non è molto amico dell'Occidente, ma nemmeno amico dei russi e non è uno sfegatato ammiratore di Nasser. Il suo avvento significa che il Libano si avvia a diventare la Svizzera del Medio Oriente. E' una soluzione che non dispiace nè all'Occidente nè a Nasser. Gli unici che ci rimangono male sono proprio i russi. Per dirla francamente l'Occidente aveva due strade davanti a sè; o mandare avanti i «marines» o cercare di arrivare a una distensione con gli arabi. Mandare avanti i «marines» significava sostenere dei Governi impopolari come quello di Chamoun e Sami Solh o di Hussein. Si è scelta, a quanto pare, la seconda strada. Ciò significa l'internazionalizzazione del Libano che può aprire la strada anche a una internazionalizzazione della Giordania, solo modo per l'Occidente per poter mantenere anche questa posizione. Hammarskjoeld sta trattando, infatti, in questo senso. A Nasser non piace l'internazionalizzazione della Giordania, ma quella del Libano sì. Il Presidente egiziano ha bisogno di una Svizzera mediorientale per due ragioni; anzitutto gli permetterà di mantenere la porta socchiusa verso l'Occidente, e in secondo luogo può funzionare da Zona franca e attirare commerci e valute pregiate, che sono necessarie come il pane per l'Egitto e la Siria. Restano da risolvere, messo a posto o quasi il caso libanese, quelli giordano e israeliano.

Frattanto la conferenza al vertice per il Medio Oriente sembra diventare possibile; Macmillan ha proposto di tenerla il 12, in Europa, anche se sotto l'egida dell'ONU; De Gaulle ha proposto invece il 18, a Ginevra e senza partecipazione dell'ONU. Dulles infine ha detto che gli Stati Uniti sono sulla posizione inglese. Si è fatto un passo avanti; ora tocca alla Russia fare il secondo. Su cosa si discuterà alla conferenza? Fanfani ha messo avanti la seguente tesi italiana. Impegno internazionale per una garanzia comune alla zona del Medio Oriente, reciproco impegno dei vari paesi del settore a non intervenire l'uno verso l'altro, programma di assistenza economica e sociale verso il mondo arabo.

Pare che il piano incontri un certo consenso. Spaak verrà a Roma per discuterne con Fanfani. Non è però da sottovalutarsi il fatto che l'Occidente ha una situazione poco felice per il deciso orientamento francese ad agire in modo autonomo. Nella NATO ormai c'è una aperta frattura. In Francia le critiche all'azione gollista in materia di politica interna continuano e De Gaulle ha necessità di ottenere un successo in politica estera. Di qui il suo rinnovato impegno per cercare di far ridiventare la Francia il «quarto grande».

Sostanzialmente simile la risposta americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Proprio mentre Fanfani si apprestava a ripartire dagli Stati Uniti per incontrarsi a Londra con Harold Macmillan il quale ha perentoriamente chiesto che il Consiglio di sicurezza, con le delegazioni presiedute dai rispettivi capi di Governo, si riunisca il 12 agosto, Foster Dulles, in una conferenza stampa contrariamente al solito pomeridiana, approvava l'idea e la data benchè gli Stati Uniti preferiscano, per preparare il lavoro, qualche giorno di più. «Se l'URSS non vuole la guerra, ha affermato il Segretario di Stato, deve allora accedere, in seno alla proposta conferenza al vertice, all'idea che l'aggressione indiretta contro nazioni indipendenti deve venire resa impossibile dalla azione delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti sperano appunto che una riunione fra il Presidente Eisenhower, Kruscev e altri capi di Governo in Consiglio di sicurezza possa sboccare in provvedimenti iniziali che pongano termine ad aggressioni indirette nel Levante e contribuiscano ivi alla stabilità politica. Alludendo agli scambi di idee da lui avuti a Londra con le potenze del Patto di Bagdad, Dulles si dichiara d'accordo con la Turchia e altri che consigliano il riconoscimento del nuovo regime iracheno. Dulles ha detto che gli Stati Uniti ritireranno le truppe dal Libano non appena un Governo libanese costituito regolarmente lo chieda. Circa il dissidio con la Francia, a proposito della procedura della conferenza al vertice, Foster Dulles dice che non intacca i rapporti fondamentali fra le potenze occidentali. Charles De Gaulle sarà certamente invitato a partecipare al Consiglio di sicurezza con gli altri capi di Governo, ma se non credesse opportuno accettare, la riunione potrebbe tenersi anche senza di lui.

Nella sua conferenza stampa Dulles ha tenuto a sottolineare le differenze tra la «grande» conferenza al massimo livello e la riunione attualmente prevista.

La prima, la cui possibilità è stata discussa fin dagli scambi di lettere tra il Maresciallo Bulganin ed il Presidente Eisenhower, sarebbe destinata a risolvere i problemi fondamentali, come il disarmo ed a permettere conversazioni su altri temi politici mondiali. Una conferenza simile non può aver luogo prima di essere accuratamente preparata, affinchè non tratti che questioni sulle quali può essere previsto un accordo.

L'elemento nuovo nell'attuale situazione è l'esistenza di un'accusa di aggressione armata e di minaccia alla pace. Una simile situazione deve essere sottoposta all'esame del Consiglio di sicurezza. In una riunione simile, non sarebbe possibile esaminare il fondo dei problemi o l'insieme dei programmi che possono essere preparati per il Medio Oriente. Questa riunione, tuttavia, porrebbe le basi di uno studio futuro di questi problemi.

Dulles ha dichiarato che deve esservi stabilità politica prima di poter pensare ad affrontare questioni di natura economica. Non si può pensare, ha detto in sostanza, a progetti che magari si scaglionano su un periodo di 20 anni quando non si è sicuri dell'indomani.

Nella sua conferenza stampa il Segretario di Stato ha detto di sperare che in occasione di una riunione alla sommità del Consiglio di sicurezza non si avranno votazioni su una qualunque risoluzione e non si ricorrerà al diritto di veto. Si è anche pronunciato contro la costituzione di un sottocomitato limitato che darebbe l'impressione ai membri del Consiglio che non ne farebbero parte, di volersi sostituire all'insieme del Consiglio. Ha rilevato che hanno sempre luogo conversazioni di corridoio durante le conferenze internazionali e che non è necessario dare loro veste ufficiale.

Dulles ha infine precisato che nei limiti di una riunione del Consiglio di sicurezza alla sommità, non sarebbe possibile dare una forma ufficiale e finale al meccanismo previsto per porre fine alle aggressioni indirette, ma che potrebbero essere avanzate alcune idee, in particolare ad esempio il controllo da parte dell'ONU delle trasmissioni radio che incitano alla guerra civile.

Vice

Incerta la presenza del generale De Gaulle

Parigi, 31

Nel campo internazionale stamane si è avuta una riunione della NATO che ha esaminato nuovamente le risposte indirizzate a Kruscev dagli occidentali per trovare una soluzione comune. La Francia continua a sostenere il punto di vista che la riunione non deve svolgersi nel quadro del Consiglio di sicurezza.

Il generale De Gaulle minaccia di non rappresentare la Francia qualora la tesi anglo-americana avesse la supremazia.

Dopo la riunione di ieri pomeriggio del Consiglio di Gabinetto, la riunione del Consiglio dei Ministri di oggi, presieduta dal Presidente Coty, ha stabilito il treno fiscale che è allo studio da oltre tre settimane. Le misure fiscali previste, benchè si conoscano già, saranno rese ufficiali solo domani quando lo stesso generale si rivolgerà alla nazione con un messaggio radiofonico per spiegare la sua politica finanziaria, economica, sociale ed illustrare in che maniera i «sacrifici richiesti a tutti» saranno divisi.

Obiettivo primo della politica del generale è la stabilitazione per mantenere il disavanzo sui previsti 600 miliardi. Per ottenere questo il Governo ha deciso alcune tasse ed imposte che gli procureranno i 55 miliardi di cui aveva bisogno. La prima disposizione riguarda il prezzo della benzina che viene aumentato di 5 franchi al litro: tale aumento procurerà un introito di 12 miliardi a meno che il consumo non venga diminuito.

Le società subiranno un aumento del 2,5 per cento sugli utili realizzati durante il 1957: questa tassa, si specifica, sarà applicata solo per quest'anno ma ciò non toglie che il malumore degli interessati sia evidente.

Queste disposizioni sono state accolte con non celata ostilità. Specie riguardo all'aumento del prezzo della benzina. Si pensa infatti che tale decisione comporti inevitabilmente un rialzo di moltissimi generi, specie alimentari, che sono indirettamente interessati a causa del conseguente aumento dei prezzi dei trasporti.

UN PASSO VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Shehab è stato eletto Presidente del Libano

Grande soddisfazione tra le fila dei ribelli
Nessun progetto di reimbarco dei «marines»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 31

Per la prima volta dopo tredici settimane il rombo dei cannoni e il crepitare della fucileria che si sono uditi oggi nella capitale non indicavano nuove ondate di violenza ma esattamente il contrario. Con ventuno salve i cannoni dei carri armati di guardia al Parlamento hanno salutato la proclamazione del risultato della votazione dei deputati, in base alla quale il generale Fuad Shehab, capo di stato maggiore dell'esercito, è stato eletto Presidente della Repubblica libanese, in sostituzione del Presidente in carica Camil Le Chamoun, il cui mandato scade a metà settembre.

Ancora mezz'ora prima della ora fissata per l'inizio della seduta in aula vi erano soltanto undici o dodici deputati e ciò ha fatto temere che Sami Solh fosse riuscito a portare ad effetto la sua promessa di sabotare l'elezione di Shehab in segno di protesta per la «passività che egli ha mantenuto di fronte alle operazioni delle bande armate dell'opposizione».

Ma alle dieci il Presidente della Camera Abdel Osseyran ha preso posto sul suo seggio di fronte ad un'aula in cui erano presenti 56 deputati su un «plenum» di 66. Comunque dodici di più di quanti ne occorrevano perchè ci fosse il numero legale.

«Grande assente» il Presidente del Consiglio Sami Solh che assieme a tre Ministri ha voluto mantenere la promessa di boicotaggio fatta ieri l'altro.

Le tribune erano affollate di diplomatici, tra cui l'Ambasciatore sovietico elegantissimo in un abito di lino bianco di taglio perfetto, di giornalisti, di operatori cinematografici. Presenti anche due «generali» delle forze ribelli, Rachid Kerami e Oabri Hamadeh, ai quali personalmente Fuad Shehab aveva garantito l'immunità dato che contro di essi esiste un ordine di cattura diramato dalla magistratura.

Al primo scrutinio Fuad Shehab ha ottenuto 43 voti, uno soltanto meno del necessario. Proceduto a nuova votazione al termine dello scrutinio il Presidente della Camera con voce rotta dall'emozione ha annunciato che Fuad Shehab aveva avuto 48 voti contro sette andati al candidato degli «oltranzisti» dell'opposizione Raymond Edde e un astenuto.

Il generale Shehab non era presente, non solo, ma non era nemmeno in città. La notizia ufficiale dell'avvenuta sua elezione alla massima carica dello Stato gli è stata portata da una apposita delegazione di deputati nella sua residenza di campagna che soltanto nel pomeriggio egli ha lasciato per venire a Beirut dove ha conferito con il Presidente uscente Camille Chamoun.

Questa elezione, che insedia alla Presidenza della Repubblica un uomo che amici ed avversari stimano per l'assoluta mancanza di ambizioni politiche e per l'abilità dimostrata come Capo di Stato Maggiore dell'esercito libanese, ha concluso una stranissima campagna elettorale, fatta tutta di riunioni a porte chiuse, di colloqui tra il Sottosegretario americano Murphy e esponenti delle fazioni che dividono il Libano.

Solo lunedì scorso Faud Shehab, che non aveva mai pubblicamente presentato la sua candidatura, aveva fatto sapere per il tramite di amici che avrebbe accettato la candidatura se tutti i partiti gli avessero garantito una maggioranza schiacciante. Questa maggioranza c'è stata oggi e tra i primi a congratularsene è stato proprio Raymond Edde il candidato sconfitto.

Dopo la proclamazione del risultato i capi dell'opposizone hanno ordinato ai propri fedeli di cessare il fuoco. Ma il deputato Nassim Majadli, in una dichiarazione alla U.P.I., ha spiegato che ciò non significa affatto che l'opposizione abbia deciso un armistizio, «al contrario — ha detto l'influente oppositore di Chamoun — i nostri uomini dovranno vegliare in armi fino a che non saremo sicuri che nessun tradimento sarà tentato contro il popolo libanese».

Saeb Salem, capo dell'opposizione, non ha partecipato alla seduta della Camera, non essendo membro del Parlamento, ma ha fatto dire da un suo portavoce che «con l'elezione di Fuad Shehab la via è aperta per la soluzione della crisi». Il portavoce ha aggiunto che appena al potere il gen. Shehab dovrà adempiere la promessa fatta di chiedere l'immediato ritiro delle truppe americane.

Nell'euforia generale questo del reimbarco degli americani è l'argomento del giorno e negli stessi acampamenti dei marines e dei paracadutisti la prima reazione degli uomini è stata il chiedere «e adesso quando ce ne andremo?». Un portavoce dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha dichiarato che nessun progetto di reimbarco è attualmente allo studio e che continueranno ad arrivare «fino a nuovo ordine» i rifornimenti per l'intero contingente e per le navi alla fonda. Lo stesso portavoce ha dato lettura del comunicato ufficiale che il Governo americano ha diramato dopo la elezione di Fuad Shehab. In esso il Governo di Washington esprime la propria soddisfazione per il fatto che governativi ed opposizione abbiano votato uniti e esprime la speranza che «con l'elezione di Faud Shehab conduca alla restaurazione della sicurezza interna del paese».

Negli ambienti occidentali la elezione del generale è stata accolta, in complesso, con soddisfazione anche se è prevedibile un graduale allontanamento dal campo occidentale e un avvicinamento a quello orientale. Ma questo avvicinamento, prevedono gli osservatori, si fermerà quando sarà stata raggiunta l'«equidistanza» tra i due blocchi in una neutralità di tipo svizzero.

Si tratta ora di vedere quando avverrà il passaggio dei poteri tra il Preesidente uscente ed il neo eletto. Il mandato di Chamoun spira a metà settembre ma è diffusa l'opinione che egli darà quanto prima le dimissioni per non essere causa di nuovi e forse più gravi disordini nl Libano.

Secondo gli osservatori occidentali l'elezione di Fuad Shehab è importante anche perchè costituisce un primo passo verso la soluzione non solo della crisi libanese, ma anche dei problemi che travagliano la Giordania e l'insieme del Medio Oriente.

Quanto alla persona del neo eletto negli ambienti europei di Beirut si sottolinea che è questa la seconda volta che il piccolo generale esce dal suo ufficio militare per assumere le redini del paese in momenti di crisi. La prima fu sei anni fa, quando Fuad Shehab resse per tre giorni la Presidenza della Repubblica in sostituzione del Presidente Becharra el Kuri, «defenestrato» da un moto rivoluzionario e sostituito poco dopo, in seguito a regolare elezione costituzionale, da Camille Chamoun.

Già ufficiale dell'esercito francese quando il Libano era territorio affidato al mandato francese, Fuad Shehab ha per moglie la figlia di un ufficiale delle forze armate di Francia ed ha ricevuto un'educazione spiccatamente europea il che, secondo gli osservatori, è già una garanzia che egli non si schiererà contro l'Occidente.

U. P. I.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VOLO PER LA GRANBRETAGNA

Fanfani ha lasciato New York soddisfatto dei risultati del viaggio

L'incontro con il Segretario delle Nazioni Unite Hammarskjoeld
Nuove dichiarazioni della funzione dell'Italia nel problema del M.O.

DAL NOSTRO INVIATO

New York, 31

Il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani ha lasciato New York alle 16, diretto a Londra, a bordo di un apparecchio della Panamerican. Dopo l'incontro con il Primo Ministro britannico Harold Macmillan, il Presidente Fanfani proseguirà per Bonn e giungerà a Roma domenica prossima. A salutare il Presidente Fanfani all'aeroporto erano rappresentanze del Dipartimento di Stato e della Municipalità di New York, l'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio e il l'ONU, Ambasciatore Vitetti.

Oggi a New York Fanfani ha invitato a colazione Hammarskjoeld, per uno scambio di idee. Fanfani molto probabilmente verrà alle Nazioni Unite in settembre per l'Assemblea generale. L'ammissione dell'Italia al Consiglio di sicurezza è probabile, da alcuni anzi è data ormai per sicura; i competenti della situazione italiana fanno prevedere a noi corrispondenti lontani, che per allora non vi possa essere a dirigere Palazzo Chigi un'altra persona: cosicchè la presenza del Ministro degli Esteri essendo imperativa almeno in parte della sessione, stasera tra Fanfani e Hammarskjoeld, oltre a parlare dell'argomento più scottante ed attuale, si è gettata la base per ulteriori collaborazioni.

Prima di lasciare Washington, Fanfani aveva tenuto una conferenza stampa ai corrispondenti italiani negli Stati Uniti. Ecco il susseguirsi delle domande e risposte.

Domanda: *«Cosa pensa della nomina del nuovo Presidente del Libano?».*

Risposta: *«Da molte settimane si pensava a lui. Sul suo nome si faceva un grande affidamento. Ho l'impressione che sia una buona scelta anche nei confronti delle preoccupazioni arabe. Ma anche al di fuori di queste, mi pare che la scelta possa sembrare buona. A questo annuncio non posso che dire che mi compiaccio dell'unità raggiunta nel Gabinetto libanese. Nelle settimane scorse abbiamo avuto modo di raccomandare di essere uniti».*

Domanda: *«Ha visto la grande evidenza data dai giornali di Washington alla polemica sull'intervento delle altre nazioni negli affari del Medio Oriente?».*

Risposta: *«In verità quella interpretazione non l'ho capita; l'avrei capita se essa fosse stata data dai giornali russi. Voi sapete che per quanto riguarda l'intervento nel Libano l'Italia ha preso immediatamente una posizione molto chiara, conforme del resto alla interpretazione più corretta della Carta delle Nazioni Unite ed a quella interpretazione che facemmo pubblicamente in Parlamento non ho niente da aggiungere. Le conversazioni di questi giorni hanno confermato che l'interpretazione era giusta. Quando si dice impegni per il futuro, evidentemente ciò non riguarda il passato. Non vuole essere un rilievo su quello che sarà nel futuro ma vuole evitare che nel futuro ci siano possibilità di interventi che, pur fatti nella legalità, possono far sorgere complicazioni impreviste. Ora, il dovere delle Nazioni Unite e dell'Italia è di contribuire alla pace e a consolidarla e per far ciò bisogna preparare le circostanze: e il fatto più benevolo potrebbe provocare delle complicazioni».*

Domanda: *«L'Italia è disposta ad assumere una funzione mediatrice fra l'Occidente e gli Stati arabi?».*

Risposta: *«Anche qui continuo a vedere usata questa espressione: l'Italia vuole mediare; ma l'Italia fa parte di una comunità e i membri di una comunità non si pongono come mediatori con altri, perchè già in una qualsiasi funzione di mediazione comincia a neutralizzarsi l'aspetto della comunità cui si appartiene. La nostra fedeltà alla Comunità atlantica, a cui apparteniamo, non ci pone nella condizione nè di pretendere nè di essere dei mediatori ma dei compartecipi di una famiglia di popoli liberi che cercano attraverso reciproche consultazioni unitarie di adempiere all'essenziale funzione di apportatrice di pace nella sicurezza».*

Domanda: *«Visto che alcuni Stati della Comunità atlantica hanno riconosciuto il nuovo Governo dell'Iraq, quale è la posizione dell'Italia?».*

Risposta: *«Credo che non vi sia giunta la notizia, ma troverete nella lista anche l'Italia».*

Domanda: *«Il riconoscimento è avvenuto prima, durante o dopo il suo discorso di ieri?».*

Risposta: *«Già ebbi a dichiarare sabato mattina nella Commissione affari esteri del Senato che l'Italia, in sede di principio, non era contraria al riconoscimento: aveva in corso conversazioni con i propri alleati affinchè questo riconoscimento avvenisse in piena concordia».*

Domanda: *«Nel discorso pronunziato dal Presidente al Congresso c'era una frase in cui si diceva che non bisogna vedere questo riaffacciarsi della Italia sulla scena politica internazionale come una rinata irrequietezza. Che cosa voleva intendere per «rinata irrequietezza»?*

Risposta: *«Lei sa quante volte nella bimillenaria storia dell'Italia coloro che osservano i suoi svolgimenti ogni volta che vedono una manifestazione di obiettiva considerazione delle cose hanno il dubbio che prima o dopo la nascita di Niccolò Machiavelli gli italiani coltivino qualche idea curiosa. Io intendevo rassicurare i nostri amici — se ne avessero avuto bisogno, il che non mi pare — e gli osservatori cosiddetti obiettivi, che l'Italia avrebbe continuato a manifestare le proprie idee nel senso di uno sforzo sincero di cooperazione alle decisioni unitarie, secondo il patrimonio delle nostre esperienze. Io credo che tutti i nostri alleati preferiscano vederci quali siamo e ascoltare per tempo quello che pensiamo».*

Domanda: *«Che cosa si ripromette con l'incontro con Hammarskjoeld?»*

Risposta: *«Prima di tutto conoscerlo. In secondo luogo ascoltare e in terzo luogo dire anche a lui quali sono i punti di vista sulla situazione che ho avuto il piacere di illustrare ai nostri amici americani».*

Domanda: *«Ha visto le proposte che il Segretario Hammarskjoeld propone come schema generale?»*

Risposta: *«Nelle considerazioni che ho avuto modo di fare, le proposte su cui mi viene chiesto il parere si riducono a tre e cioè:*

1) La questione dell'impegno di tutte le nazioni del mondo di dare garanzie alle zone del Medio Oriente.

2) Reciproco impegno fra i vari Stati del Medio Oriente di non intervenire l'uno verso l'altro.

3) Un programma unitario di assistenza sotto varie forme tecniche e per lo sviluppo economico e sociale dell'intera zona.

«Per quanto riguarda l'Italia, evidentemente essa dovrebbe, come gli altri paesi, partecipare all'impegno del primo punto e del terzo punto mentre non facendo parte del Medio Oriente non dovrebbe partecipare al secondo».

Domanda: *«Dal punto di vista umano nell'incontro con i dirigenti statunitensi indipendentemente dalle generali espressioni di soddisfazione ha ella sentito un'atmosfera positiva per i lavori che intende intraprendere nella sua funzione di Capo di Governo e di Ministro degli Esteri?».*

Risposta: *«Molto positiva. Io avevo avuto occasione due anni fa di incontrare i medesimi personaggi e vorrei dire che i due anni trascorsi hanno accresciuto la comprensione per i problemi italiani ed il desiderio vivo di tenere nella dovuta considerazione gli stati d'animo, le esperienze, le idee che si hanno da parte italiana».*

Domanda: *«Quali sono state le sue impressioni sugli uomini che ella ha incontrato?».*

Risposta: *«Non ci siamo soffermati a fare complimenti anche perchè la natura del Segretario Dulles è un poco anche la mia: non è incline a concessioni in materia. Non parlo invece del Presidente Eisenhower, sembra un uomo molto apprezzabile. Se tutti gli uomini politici del mondo avessero l'occhio limpido e l'atteggiamento sereno del Presidente molte difficoltà sparirebbero. Quando ci si avvicina a lui ci si sente trasportati in una atmosfera diversa».*

Domanda: *«Sul problema della riunione al vertice e della sua eventuale sede può dirci qualcosa?».*

Risposta: *«Non tocca a me decidere. Ovviamente l'andata al Consiglio di sicurezza non comporta necessariamente che tutte le riunioni si tengano al Palazzo di Vetro».*

Domanda: *«Lei ha parlato di un aiuto plurilaterale al Medio Oriente. Ma il Medio Oriente deve intendersi distinto Stato per Stato o come una sola entità? L'idea ha trovato qui rispondenza o piuttosto c'è tendenza a Washington ad aiuti singoli?».*

Risposta: *«Ho trovato la penna pronta a registrare la cosa per studiarla. Quando vengono fatte proposte nuove o quasi nuove la prima attitudine delle persone e degli organi responsabili è di prenderne nota per vedere se la proposta ha un lato positivo».*

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Amintore Fanfani dinanzi all'Associazione della stampa estera di Washington vengono stamane riferite con ampiezza di particolari da tutti i giornali maggiori. Grande risalto viene dato alle parole con cui il Presidente Fanfani ha voluto sottolineare l'appoggio dell'Italia alla tesi sostenuta dal Presidente Eisenhower per cui una conferenza al vertice debba essere tenuta nel quadro delle Nazioni Unite. Al tempo stesso i giornali rilevano però l'avvertimento a non considerare le «esplosioni di nazionalismo» nel Medio Oriente come «esclusivamente una conseguenza di ben note influenze straniere».

Il «Baltimore Sun» scrive che malgrado che il Presidente Fanfani parlasse in italiano egli ha «conquistato» i suoi ascoltatori. Le cronache dell'attività del Presidente Fanfani, in particolare i suoi incontri con il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato John Foster Dulles, sono accompagnate da numerose fotografie.

«In un periodo quando la storia coloniale dei nostri principali alleati complica l'azione statunitense nel Medio Oriente, un membro particolarmente utile dell'Alleanza è l'Italia» — scrive il «New York Journal American», quotidiano del pomeriggio, in un suo editoriale. «Il mondo arabo sa che l'Italia non ha interessi egoistici nel Medio Oriente. Ciò contribuisce a fare in modo che l'Italia sia di grande aiuto nel negoziare una situazione delicata e difficile. La cosa è stata opportunamente sottolineata al Congresso da Amintore Fanfani, il dinamico Presidente del Consiglio italiano attualmente in visita negli Stati Uniti. Fanfani si è dimostrato un amico sincero ed abile. Mentre egli conferisce con il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld a New York, Fanfani porta con sè il ringraziamento degli americani per la sua offerta di buoni uffici».

Ruggero Orlando

(Radiofoto al «Piccolo»)

Washington: il congedo di Fanfani dal Segretario di Stato

STEVENSON A MOSCA dopo il viaggio in Siberia

Mosca, 31

Il «leader» democratico americano Adlay Stevenson, che, come è noto, è stato per due volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ha fatto ritorno a Mosca dopo un giro di circa diecimila chilometri in Siberia e nell'Asia centrale sovietica.

In una dichiarazione alla stampa, Stevenson ha detto di essere stato accolto con «la massima cordialità ed ospitalità» nel suo viaggio.

Egli ha aggiunto di voler fare tre osservazioni generali: Innanzitutto — ha detto Stevenson — desidero rilevare l'atteggiamento amichevole della popolazione. «E' certo — egli ha aggiunto — che il popolo dell'Unione Sovietica, al pari di quello americano, desidera sinceramente la pace e l'amicizia».

In secondo luogo — ha proseguito il «leader» americano — «mi spiace dover dire che ho riscontrato una deprimente mancanza di conoscenza e di comprensione degli Stati Uniti, del nostro modo di vita e dei nostri obiettivi».

In terzo luogo, ha continuato Stevenson, «sono rimasto colpito dall'ampiezza di obiettivi e dal vigore con cui viene attuata l'industrializzazione dappertutto nelle regioni orientali dell'URSS e per il modo in cui si lavora per rendere produttivi milioni di acri di nuove terre».

Stevenson, il quale si tratterà a Mosca per alcuni giorni, ha detto che spera di incontrarsi con alcuni dirigenti sovietici, compreso Kruscev.

Oggi, il «leader» americano, il quale è un illustre avvocato, si incontra con il presidente del comitato statale sovietico per le relazioni con l'estero, Yuri Zukov, per discutere con lui la questione del pagamento dei diritti d'autore da parte della URSS agli scrittori americani.

DOPO ISTRUZIONI INVIATE DA FANFANI A PALAZZO CHIGI

L'Italia ha deciso di riconoscere il nuovo Governo costituito a Bagdad

Proposte politiche ed economiche del Presidente del Consiglio a Washington per il M. O. Senza esito il tentativo di mediazione laburista per riunire nenniani e socialdemocratici

Roma, 31

L'on. Fanfani sta dando prova di una solerzia eccezionale. Al programma di colloqui londinesi e bonnensi (gli incontri con Macmillan cominceranno domattina e quelli con Adenauer sabato) ha aggiunto nelle ultime ore di permanenza in America un lungo colloquio con il Segretario dell'ONU Hammarskjoeld e per lunedì, al suo ritorno a Roma, ha già fissato dei colloqui con il Segretario generale della NATO Spaak.

Fin d'ora quindi si può affermare che tornerà in Italia entro lunedì e che l'incontro con De Gaulle avrà luogo in agosto, in data da destinarsi. Erano corse ripetute voci, come si sa, su un suo possibile viaggio da Bonn a Parigi.

Oggi si è cominciato a discutere dell'esito della missione Fanfani in America sulla scorta delle prime impressioni segnalate da New York. Pare ormai evidente che il Presidente del Consiglio ha sottoposto agli americani un programma per una politica distensiva verso il mondo arabo e che gli americani abbiano dato un consenso in linea di massima. In sostanza, si riconoscerebbe al nostro paese, come del resto alla Germania, la funzione di «mediatori», di sensali, di «brokers», per dirla con più precisione, tra l'Occidente e il Medio Oriente.

C'è da vedere se questo atteggiamento a lungo andare porterà Roma e Bonn ad assumere una posizione vagamente neutralistica o rassomigliante, per esempio, alla politica che la Grecia sta conducendo attualmente. Su questo punto si discute. Pare a ogni modo evidente che l'Italia, a detta degli ufficiosi almeno, può contemperare sia la politica atlantica che quella distensiva verso gli arabi, come del resto fa la Germania da tempo.

Frattanto come esempio di questa politica distensiva anche l'Italia ha riconosciuto il Governo di Bagdad. Fanfani ha telefonato stanotte da Washington dando istruzioni e subito dopo da Palazzo Chigi sono partite disposizioni per il nostro Ministro nell'Iraq. E' da notare che del resto non abbiamo fatto proprio nulla di speciale, giacchè sono arrivati primi nella corsa al riconoscimento i turchi, che certo sono poco amici degli attuali governanti di Bagdad.

E adesso vediamo che cosa dicono gli ufficiosi sulla missione Fanfani alla Casa Bianca. Si crede di sapere che il Primo Ministro italiano ha esposto delle idee capaci di contribuire validamente alla normalizzazione della situazione nel Medio Oriente. Si tratterebbe di suggerimenti di carattere politico per mantenere l'integrità territoriale e lo «statu quo» dei paesi arabi, e di carattere economico per facilitarne lo sviluppo. Numerosi giornali hanno cercato di avere maggiori precisazioni in proposito, ma per il momento si limitano a dire che dal punto di vista della integrità territoriale e del mantenimento dello «statu quo» politico, sarebbe stata suggerita una duplice azione: da una parte verrebbe concluso un accordo nel quadro delle Nazioni Unite, o eventualmente fuori di esse, col quale le grandi potenze si impegnerebbero a rispettare e garantire mutualmente l'una e l'altro; d'altra parte le nazioni del Medio Oriente si impegnerebbero a loro volta, con una convenzione separata, ad astenersi da qualsiasi ingerenza nei loro rispettivi affari interni e a cessare ogni propaganda ostile per mezzo della radio e della stampa. Per quel che riguarda il lato economico, sarebbe stata prospettata la costituzione di una specie di società internazionale per finanziare lo sviluppo economico del Medio Oriente: a questa società alla quale, a quanto sembra, l'Italia sarebbe già pronta a contribuire finanziariamente, potrebbe partecipare qualsiasi nazione in possesso di risorse e di credito sufficienti.

Fanfani ha avuto ripetute volte occasione di far comprendere che l'Italia sarà felice di cooperare, anche finanziariamente, a qualsiasi piano di sviluppo. Ma il vero problema è d'insieme: gli aiuti economici debbono inquadrarsi in una politica che si basi su più moderni rapporti dell'Occidente con il Medio Oriente. E questa politica è stata descritta dallo stesso Presidente del Consiglio in tre punti: primo, impegno da parte di tutte le maggiori potenze, inclusi Stati Uniti e Russia, di non interferire negli affari interni del Medio Oriente. Secondo, impegno dei paesi del Medio Oriente, inclusi gli Stati arabi e Israele, a non interferire nei rispettivi affari interni; questo punto comprende specificatamente una rinuncia alle ostili propagande attualmente effettuate da tutti gli Stati del Medio Oriente contro alcuni dei propri vicini. Terzo, aiuti economici plurilaterali, magari sotto l'egida delle Nazioni Unite, per elevare il tenore di vita nell'intera regione.

Anche a Montecitorio, come a Palazzo Madama, i socialcomunisti si adopreranno affinchè la chiusura venga rinviata fino al ritorno dell'on. Fanfani in Italia, in modo che l'assemblea possa ascoltare in seduta plenaria i risultati della missione del Presidente del Consiglio. Difficilmente però tale richiesta potrà essere accolta. La Camera procederà domani alla votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione dei Ministeri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze. Domani parleranno i Ministri del Bilancio Medici, del Tesoro Andreotti, delle Finanze Preti, il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno Pastore e il Sottosegretario allo Spettacolo Ariosto. Dopo di che si procederà alla votazione. I presidenti dei gruppi parlamentari della DC e del PSDI hanno invitato i deputati della propria parte ad essere tutti presenti. Gli ufficiosi mostrano di non credere che la votazione serberà delle sorprese. E' tuttavia il caso di rilevare, aggiungono, che il rigetto di un bilancio non involge una questione di fiducia. Ma i socialdemocratici continuano ad essere preoccupati per l'opposizione agli indirizzi del Ministro Preti.

Date le passate polemiche alimentate dallo stesso esponente del PSDI su determinati problemi di carattere «moralizzatore», essi paventano una azione dimostrativa combinata tra destre e sinistre, che potrebbe ottenere qualche successo se la posizione del Ministro non fosse opportunamente sostenuta da tutta la maggioranza. Pare che queste preoccupazioni siano cadute nelle ultime ore. Il Ministro Preti avrebbe avuto un lungo colloquio con il presidente del gruppo parlamentare democristiano alla Camera on. Gui, il quale sarebbe stato in grado di dargli ampie assicurazioni circa la compattezza dei deputati della sua parte. Quanto al settore dell'opposizione, l'unico appoggio, sia pure indiretto, si sarebbe potuto ottenere dagli autonomisti del PSI. Un sondaggio in tale senso non ha dato però risultati rassicuranti in quanto anche gli amici dell'on. Nenni hanno fatto sapere che non intendono deflettere dalla loro linea di opposizione. Queste affermazioni intransigenti, peraltro, vengono mitigate dalla situazione di fatto. Infatti molti parlamentari delle minoranze hanno già lasciato Roma e non sembra probabile che vi facciano ritorno per votare contro i bilanci. E' presumibile pertanto che le assenze giochino a favore dell'equilibrio parlamentare e che i tre stati di previsione finanziari passino con un buon margine di suffragi.

Nel pomeriggio alla direzione del PSI Nenni ha riferito sul contenuto dei suoi colloqui con il laburista Robens, che ha svolto un nuovo tentativo di mediazione fra PSI e PSDI. Però in linea di massima i dirigenti socialisti hanno fatto ampie riserve sulla possibilità di riprendere il colloquio con il PSDI. Anche i capi della corrente autonomista (come Lombardi e Mazzali) ritengono infatti che l'ingresso del PSDI al Governo abbia precluso ogni possibilità di colloquio fra i due partiti. Essi ritengono invece possibile un graduale assorbimento da parte del PSI delle due tendenze di sinistra del PSDI.

FAVOREVOLE ANDAMENTO del commercio con l'estero

Si è riunito oggi il consiglio generale dell'Istituto del commercio con l'estero. Il Ministro Colombo, prendendo la parola, ha messo in evidenza che durante i primi cinque mesi del corrente esercizio finanziario il deficit della bilancia commerciale ha segnato una contrazione del 46 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo del 1957; inoltre le esportazioni hanno rappresentato il 77,5 per cento delle importazioni, mentre nello stesso periodo dello scorso anno rappresentavano solo il 64,7 per cento. Il Ministro ha tenuto poi a rilevare che — secondo dati non ancora ufficiali — è possibile dedurre che il mese di giugno scorso ha segnato una particolare fase ascendente delle nostre esportazioni nei confronti del mese precedente. D'altra parte — ha continuato l'on. Colombo — i più recenti indici, sia della situazione internazionale (particolarmente degli Stati Uniti) sia di quella italiana denotano taluni sintomi di ripresa.

Parigi: il gen. De Gaulle all'Eliseo dopo un incontro con Coty

IN TUTTA LA PENISOLA GRAVA SOFFOCANTE E OPPRIMENTE LA CANICOLA

Firenze ieri ha battuto il record del caldo in Italia

Quasi quaranta gradi registrati all'Osservatorio di Peretola. Rese difficili le condizioni di lavoro in certe industrie della Lombardia

Firenze, 31

Da molti anni non si registrava a Firenze, in questo periodo, un caldo così soffocante; il termometro segna infatti oggi una massima record a Peretola — rilevamento effettuato dall'Osservatorio dell'Aeronautica — di 39,5. Tale temperatura è la più elevata registrata oggi in tutto il Paese. L'eccessivo caldo della giornata odierna ha fatto dare di volta al cervello all'artigiano Gianfranco Zagato di 33 anni che fa il restauratore di antichità. Lasciato il suo lavoro, egli si è diretto tutto affannato in Questura, dove, ammesso alla presenza di un funzionario, con frasi sconnesse gli ha annunziato di avere fatto una scoperta sensazionale nel campo dei raggi cosmici. Egli ha sostenuto che gli esperimenti gli avevano lasciato in corpo una carica di elettricità che lo avrebbe ucciso e, eccitandosi sempre più, scongiurava il funzionario che gli «togliesse il contatto». Calmato a fatica, lo Zagato è stato trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova e trattenuto in osservazione.

Neanche Roma è stata risparmiata dall'ondata di caldo: il termometro, che già ieri aveva registrato 34,5, è salito oggi a 36,3, la più alta temperatura dell'anno. L'afa è resa ancora più opprimente dalla mancanza del caratteristico «ponentino», che specie nelle ore serali di solito porta un po' di refrigerio ai romani. Secondo i meteorologhi, il caldo di questi giorni non rappresenta un avvenimento eccezionale: infatti — essi dicono — era previsto da tempo. La città nelle ore più calde appare semideserta; gli unici che osano avventurarsi per le strade sono i turisti stranieri, i quali sembrano quasi non risentire della canicola.

Ancora un sensibile aumento del caldo si è registrato oggi in tutto il Napoletano. La temperatura, che ieri per la prima volta nella presente stagione aveva superato leggermente i trenta gradi, alle ore 14 di oggi a Napoli città era di 32,6. In conseguenza dell'accentuarsi della canicola si è avuto un maggior esodo dei cittadini verso le spiagge, le località del golfo, al Faito, alle località costiere e montane della penisola sorrentina. Anche i vaporetti per le isole di Capri e Ischia sono stati presi d'assalto dai passeggeri.

Il caldo è in aumento anche a Genova: nel pomeriggio l'Istituto geofisico dell'Università ha registrato una massima di 31,8, temperatura davvero eccezionale per Genova. Le spiagge, da Nervi a Voltri, sono state invase dai genovesi e dai turisti di passaggio. L'afa e l'arsura continuano a far aumentare il consumo dell'acqua in città: molti rubinetti sono rimasti all'asciutto per alcune ore nei piani alti delle case. Si prevede che nei prossimi giorni gli acquedotti cittadini ridurranno l'erogazione dell'acqua.

Il caldo sempre più afoso non dà tregua neanche a Torino. Nelle vie del centro cittadino neppure nelle ore notturne la temperatura è mitigata e negli spazi più aperti, come piazza Castello, si registrano misure-record sui termometri. Un piccolo centro meteorologico, sistemato accanto a Palazzo Madama, ha infatti registrato nelle prime ore pomeridiane di ieri e di martedì fino a 42 gradi di calore.

Questo insolito disagio meteorologico ha causato la notte scorsa una chiamata della «Volante» nella zona Pellerina, dove è sorto un complesso di piscine pubbliche, per allontanare un gruppo di circa trenta giovani che dopo aver scavalcato la rete di recinzione si erano tuffati nelle vasche, in cerca di refrigerio. Svegliato dagli insoliti rumori, il custode aveva loro intimato di allontanarsi, ma viste vane le sue esortazioni aveva dovuto chiamare la Polizia per far cessare il bagno collettivo fuori orario. La «Volante» ha avuto parecchio da fare anche per tutta una serie di chiamate — ieri sono state una quindicina — provocate da alterchi o violenti litigi, la cui causa prima è l'insofferenza e l'eccitazione nervosa date dal caldo. Nulla però di grave.

Giornata canicolare anche quella odierna a Milano ed in tutta la Lombardia, ma particolarmente sentita nella metropoli lombarda. Il lavoro in certe fabbriche, come le fonderie, delle industrie chimiche, vetrarie, eccetera, si svolge in condizioni difficili. [illegible] più calde, consumi accentuati di bevande refrigeranti, birra e gelati, strade affollatissime anche nelle tarde ore della sera (molte persone non riescono a trovare sonno e riposo per l'afa opprimente). Si spera in qualche temporale che interrompa con la sua azione mitigatrice l'ondata di caldo.

In provincia di Foggia, il caldo ha causato una vittima, mentre altre due persone sono state ricoverate in ospedale. nei pressi di Cerignola l'autocombustione di un forte quantitativo di paglia ha determinato la morte del contadino Nicola Roberto per asfissia.

SGOMINATA A GENOVA UNA PERICOLOSA «BANDA FILATELICA»

Falsificavano francobolli di tutti i paesi e di tutte le epoche

Arrestate sei persone fra le quali un vecchio udinese - Utili per decine di milioni

Genova, 31

Una vasta organizzazione di falsificatori e spacciatori di francobolli per collezione è stata sgominata dalla Squadra mobile di Genova, su segnalazione dell'Interpol. Sei falsificatori sono stati arrestati e numeroso materiale sequestrato. La brillante operazione è stata diretta dal Questore dott. Ingrassia. Da tempo gli uomini della «Mobile» si stavano interessando al traffico dei francobolli che, secondo le segnalazioni dell'Interpol, doveva avvenire a Genova. Esemplari perfettamente contraffatti erano stati rinvenuti anche in Danimarca, e ciò lasciava presumere che l'organizzazione avesse anche delle ramificazioni all'estero. A Genova, infatti, i falsari avevano a disposizione dei laboratori attrezzatissimi, dove gli esemplari rari venivano perfettamente imitati. i «pezzi» più rari e di maggior valore venivano riprodotti in quantità limitatissima per non far perdere al francobollo la sua preziosità. I falsari hanno così contraffatto francobolli di tutti gli Stati del mondo e di tutte le epoche, con un utile che si fa ascendere ad alcune decine di milioni. I primi tre arrestati, nelle cui abitazioni sono stati sequestrati migliaia di «pezzi» contraffatti sono: Mario Pozzi, di 56 anni, da Capri, già noto contraffattore di francobolli; Silvio Fenzi, di 50 anni, da Ancona, e Riccardo Cerrutt, di 88 anni, da Udine, che, nonostante l'età avanzata, era uno tra i più attivi dell'organizzazione. Numerose altre persone appartenenti alla «banda» sono già state identificate e la polizia sta vagliando la loro posizione: si tratta di persone delle quali ognuna aveva un compito ben preciso: fotografi, disegnatori, spacciatori e perfino consultatori di cataloghi.

Oltre a vari timbri, usati per l'annullo postale, sono stati sequestrati stampi di vario genere ed attrezzi atti alla falsificazione. La Polizia non ha ancora potuto fare un calcolo, sia pure approssimativo, dei francobolli sequestrati, dato il numero rilevante. L'operazione è suscettibile di ulteriori sviluppi.

Altre tre persone, che trafficavano in francobolli falsi, sono state arrestate nel tardo pomeriggio. Si tratta di Abraham von Bounimovich da Tiphlis, in Georgia, commerciante in francobolli con negozio di filatelia in salita Arcivescovado, di Mario Bonizzoni, di 41 anni, proprietario di una tipografia a Pegli, e Angelo Picciatelli di 55 anni fotografo e incisore. Il russo è stato arrestato nel suo negozio di filatelia, mentre il Bonizzoni è stato fermato durante una cerimonia di matrimonio a Pegli. Il Picciatelli, infine, è stato arrestato dagli agenti nella sua abitazione. Per ordine del questore la tipografia del Bonizzoni, dove gli inquirenti ritengono che i pezzi fossero stampati, è stata chiusa.

Montato il bulbo di prua della «Leonardo Da Vinci»

Genova, 31

Il bulbo della prua della futura ammiraglia della Marina mercantile italiana, la turbonave «Leonardo da Vinci», è stato montato oggi sullo scalo del cantiere Ansaldo di Sestri. L'operazione rappresenta un'altra importante fase nella costruzione del transatlantico, poichè con il montaggio del bulbo di prua si completa la parte prodiera dello scafo. Prefabbricato in un unico blocco del peso di 21 tonnellate, il bulbo è alto 13 metri e mezzo, largo 3 e lungo 3 metri e mezzo. La messa in opera è avvenuta nel pomeriggio per mezzo di varie gru a carrello con le quali il grande pezzo è stato prelevato dalla banchina di allestimento del cantiere e portato sullo scalo.

Il varo della «Leonardo da Vinci» è, come noto, previsto per la fine del prossimo novembre.

RIVELAZIONI DELL'ARCHIVIO SEGRETO DEL DUCA ACQUARONE

Il Re fin dal gennaio 1943 aveva deciso di destituire il «duce»

Un'accusa a Badoglio per non avergli fatto conoscere i termini dell'armistizio

Milano, 31

Un'eccezionale serie di documenti tratti dall'archivio segreto del duca Pietro d'Acquarone dà l'avvio alla rievocazione della caduta di Roma, che un settimanale pubblica dal suo numero che esce domani. La figura, per tanti versi ancora misteriosa, del Ministro della Real Casa, che fu l'ideatore e l'esecutore del colpo di Stato del 25 luglio, conclusosi con lo arresto di Mussolini, appare finalmente in piena luce. Dopo la descrizione della vita del duca, formatosi come ufficiale di cavalleria e divenuto in seguito sorprendentemente abilissimo uomo d'affari, viene ricostruita passo per passo la sua opera alla corte di Re Vittorio Emanuele e soprattutto la sua azione — durata mesi — per convincere il Re a togliere di mezzo Mussolini e a far uscire l'Italia dalla guerra.

Vittorio Emanuele III aveva preso la decisione di revocare il potere a Mussolini fin dal gennaio del 1943 e mise al corrente dei suoi propositi il solo Acquarone, che fu l'unica persona di cui si valse per condurre a compimento il progetto: la sensazionale rivelazione è contenuta in una lettera inedita del Sovrano al suo Ministro, in cui è detto tra l'altro: «Ella è stata al corrente della mia decisione e delle mie personali direttive e sa che solo queste dal gennaio 1943 portarono al luglio successivo». E ancora: «L'attuazione di questo provvedimento doveva essere minutamente preparata e condotta nel più assoluto segreto, che venne da me mantenuto anche con le poche persone che vennero a parlarmi del malcontento del Paese».

La descrizione del pomeriggio del 25 luglio; l'ordine dato personalmente dal duca di procedere all'arresto del «duce» a Villa Savoia; la tragica notte dell'8 settembre; i piani dei fascisti di Salò per rapire in Svizzera il Sovrano (tra cui una lettera di importanza storica, in cui il Re accusa Badoglio di aver [illegible] za avergli [illegible] noscere [illegible] ma au[illegible] liani [illegible] scritto [illegible] i colloqui [illegible] poli per [illegible] la luo[illegible] del capo [illegible] Mac Farlane [illegible] dicazione [illegible] prima [illegible] sono i [illegible] lievo [illegible] rivelata [illegible] gli app[illegible] cumenti [illegible] riferen[illegible] fatto [illegible] ma per [illegible]

Dopo [illegible] rone, [illegible] pubblica [illegible] del co[illegible] ne mini[illegible] giornat[illegible] gime f[illegible] armisti[illegible] rono a[illegible] colo: [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

L'intonazione del mercato, nonostante le operazioni di liquidazione settimanale, si mantiene abbastanza sostenuta e anche ieri numerose sono state le voci, che pur non chiudendo ai massimi, si sono iscritte al listino all'attivo. Nei valori finanziari buoni movimenti di denaro sulle Mediobanca, Centrale, Finsider; molto sostenute ed attive le Catini, seguite dalle Fiat, Edison, Valdarno, Subalpina, le due Teti e Stet. Negli altri settori spostamenti minimi nei due sensi senza particolari movimenti. Calmi i chimici in complesso e movimenti alterni nei tessili, poco scambiati.

Nel dopoborsa affari modesti con accenni di calma, sui prezzi di liquidazione; ben tenuti quelli per prossimo, ristretti a Fiat, Catini ed Edison. Valori di Stato sempre attivi con frazioni di vantaggio per i Buoni del Tesoro.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97.10 (—0,30), 3,50% 62,65 (+0,05), Red. 3,50% 83,45 (—), 5% 97,45 (—0,15), Ric. 3,50% 78,40 (+0,30), 5% 92,45 (+0,15), Rif. fon. 5% 88,70 (+0,20), Trieste 5% 89,10 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,50 (+0,10), '60 5% 100,10 (—0,025), '61 5% 99,70 (—), '62 5% 98,90 (+0,20), '63 5% 98,60 (+0,20), '64 5% 98,20 (+0,225), '65 5% 98,05 (+0,075), '66 5% 98,45 (+0,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19400 (+150), Bastogi 1648 (+5), Breda 1950 (—), Finelettrica 1192 (+2), Finmare 505 (+1,50), Finsider 589,50 (+1,50), GIM 4480 (—20), Invest. 2500 (—1), La Centrale 9370 (+80), Sviluppo 1605 (—3), Ass. Gener. 27595 (+20), Fond. Inc. 4590 (—5), Assicuratrice 8450 (—), RAS 8000 (+10).

Trasporti: Nord Milano 3950, Ausiliare 1100 (—), Mittel 4500 (—20), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2620 (—20), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11725 (+25), Val Ticino 36,25 (+2), Olcese 735 (—), Cucirini 7798 (—32), Stampati 2452 (—), Cascami 4950 (+150), FISAC 165,25 (—), Gavardo 3190 (—20), Lan. Rossi 3110 (—), Tilane 4050 (—20), [illegible] 598 [illegible] (+45), [illegible] Viscosa [illegible] (—).

[illegible] Broggi [illegible] (—6), [illegible] (+1), Metalli [illegible] Monteponi [illegible] Falck [illegible] Fiat [illegible] (+0,25).

[illegible]: Sade [illegible] (+3), [illegible] 2645 [illegible] Ca[illegible] 1500 [illegible] Valdarno [illegible] (—2), [illegible] Ve[illegible] 2895 [illegible] 1605 [illegible] Ma[illegible] (+15), [illegible] El. [illegible] (+4), SIP [illegible] 2003 [illegible] (—6), Teti A [illegible] Ter[illegible] (+0,30), [illegible] 1185 [illegible] Erida[illegible] 1930 (—), Motta 7080 (—), Rom. Zucch. 448 (+9).

Chimici: ANIC 2505 (—), Nap. Gas 1005 (—), C. Erba 4520 (—), Italgas 1311 (—), Larderello 570 (+10), Liquigas 424 (—7), Mira Lanza 7480 (—), Ossigeno 1395 (—28), Pibigas 207 (+1,75), Rumianca 1670 (+10), SAFFA 2370 (—), Solgas 1090 (—3).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2350 (—), Beni Stab. 2920 (—), Bon. Ferrar. 729 (—), Edificio 3080 (+20), Gen. Imm. 553 (+1,50), SAGI 1580 (—20), Iniziativa 1250 (—13), Milano Centr. 7790 (—), Risanamento 5490 (—40), Sylos 4260 (+10).

Diversi: Baroni 130 (+5), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12780 (—80), Cementir 705 (—), Cer. Pozzi 453 (—5), Ginori 549 (—11), CIGA 3620 (+10), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 4200 (+30), Italcementi 12660 (—105), Cond. Acque 513 (+3), Rinascente 187 (+2,50), Linoleum 1860 (—), Pirelli S. p. A. 3459 (+1), Pirelli e C. 2605 (+15), Rejna 930 (—), Smeriglio 292 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650, franco svizzero libero 145,805, franco svizzero accordo 142,39, sterlina 1737, franco francese 147,83, marco Germania Occ. 148,755, franco belga 12,495, fiorino olandese 164,46, corona danese 89,88, corona svedese 120,51, corona norvegese 86,90, scellino austriaco 24,0385.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145,72, sterlina 1756, franco belga 12,40, franco franc. 137,25, marco 148,45, scellino austriaco 24,06, peseta spagnola 11,775, escudo portoghese 21,60, dollaro canadese 648,125, fiorino olandese 163,30, corona danese 89,90, corona svedese 120,10, corona norvegese 87,40, dinaro 1,10.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5925-6125, sterlina oro c. nuovo 5850-6050, marengo svizzero 4600-4800, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato azionario ha dimostrato ieri un'intonazione equilibrata. Senza variazioni notevoli la quota che, ripete, per la maggior parte dei valori, le chiusure di mercoledì. Molto ricercate le Catini, chiuse al listino a 2165.

Bastogi 1640, Finmare 503, Generali 27650, Assicuratrice 8200, RAS 8000, Istria-Trieste 320, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1465, Montecatini 2165, CRDA 230, Merideletrica 1277, Terni 258, Stet 2332, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 430, Beni Stabili 2920, Immobiliare 553, Pirelli It. 3455, Finsider 590.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo in prevalenza sereno con possibilità di temporali locali sulle Alpi. Foschie sul litorale, specie al mattino. Temperatura quasi stazionaria. Canale d'Otranto mosso. Rimanenti mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri. Bolzano 20.8, 33.6; Trento 21.4, 35.6; Trieste 25.1, 30.9; Venezia 24.6, 30.6; Milano 22.2, 333.8; Torino 20, 32.2; Genova 22.4, 30.7; Bologna 24, 36; Firenze 19.7, 39.5; Pisa 19.2, 32.2; Ancona 24.2, 30.2; Perugia 23, 35.9; Pescara 20.4, 32.6; L'Aquila 16, 33; Roma 21.2, 36.8; Campobasso 23.1, 332; Bari 21.4, 313.4; Napoli 20, 30.9; Potenza 20, 32.6; R. Calabria 24, 32.8; Messina 24, 28.6; Palermo 22.6, 31.2; Catania 19.9, 32.5; Alghero 18.6, 32.5; Cagliari 20.4, 28.2.

CONCLUSA LA SFIDA ALLA TV SULLA STORIA DEGLI STATI UNITI

Rimane alla Ferrara il titolo di campionessa

Sono caduti ieri sera tutti e due i concorrenti debuttanti. Anche l'esibizione della ricamatrice è stata sfortunata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 31

Resiste al tempo — ha detto Heine — soltanto ciò che soddisfa il senso della logica e il senso dell'umorismo. Almeno quest'ultimo ha fatto difetto anche oggi alla 140.a di «Lascia o raddoppia», che ha i giovedì contati, ed invano Mike Bongiorno ha paragonato le protagoniste a Sfida al campione a due farfalle in gabbia per il loro agitar di ventaglio, soggiungendo «Peccato non abbia un ventaglio anch'io, così faccio il farfallone». Perfino i campioni di tennis della Granbretagna, venuti a misurarsi con i nostri per la finale della Coppa Davis, hanno taciuto in inglese quando sono stati portati sul palcoscenico della Fiera come montoni al macello. Certo il caldo ha anche lui la sua colpa della depressione generale e particolare, e a controbilanciarlo servono poco gelati, aria condizionata e freddure.

Si è cominciato la serata con un'apologia di reato: era o non era giustificabile l'attività di Arsenio Lupin che rubava ai ricchi per donare ai poveri? Per il concorrente, che si diceva qualificato a raccontare tutto sulla vita di quel «Machiavelli del furto» ideato e idealizzato da Maurice Leblanc, è sembrato di sì. Del resto la stessa opinione l'aveva anche Angelica Sarzeau-Vendôme, principessa di Borbone-Condé, sposa legittima di Arsenio Lupin, la quale seppellitasi nel convento delle domenicane, al ricevere da quel birbone di marito un pacchetto di cinquecento biglietti da mille franchi — di quelli «prima delle due guerre» — destinati «ai poveri di Suor Maria Augusta», (tale era il nuovo nome da lei assunto) non lo respinse sdegnata, ma lo utilizzò convenientemente.

Il sig. Carlo Cantaluppi di San Martino, di anni 45, marchese ma attualmente rappresentante di una ditta di colori, dice che il ladro-gentiluomo per antonomasia fu l'eroe favorito della sua giovinezza. Lupin era un ladro signore, pieno di genialità e di costruttività deduttiva, amante delle arti e dell'intelligenza; mai un volgare delinquente, sempre rifuggente dalle armi e dal sangue, si potrebbe dire un vero democratico. Eppure dopo tante belle cose il concorrente alla seconda domanda si è fatto turlupinare come un ispettore Ganimard qualunque da un Arsenio Lupin nascosto fra gli esperti o vestito dei panni di Mike Bongiorno, scambiando «Il tappo di cristallo» con «Il triangolo d'oro».

Nè sorte migliore è toccata allo studente in medicina Antonio Natale, venuto da Napoli a portare le canzoni della sua città, oggimai in vena di rammodernamento anch'esse con iniezioni corroboranti di boogye-woogye e di calypso. Caduto alla quarta domanda s'è preso il sinistro augurio di «miglior fortuna come medico».

L'onesta voce della verità è uscita dalla bocca del deviatore caivanese Giovanni Palmiero, il simpatico baffone che sa tutto del Vecchio Testamento (ma pare che l'accordo sia per il solo Pentateuco): l'altro giovedì aveva dato l'avvio all'estro dei giornalisti parlando della propria consorte come d'una buona donna analfabeta e piuttosto gelosa; è una cosa che andava lasciata fare, così come uno scherzo; eppoi, i protagonisti di «Lascia o raddoppia» bisogna pur che diano spettacolo pubblico... Alle spalle di sua moglie, annota il presentatore che poi gli porge gli auguri di tutti i tranvieri d'Italia. Anche il quiz concerne una moglie: e cioè quanto pagò Abramo il campo nella cui doppia caverna seppellì Sara? Costei era deceduta a Kiriat-Arba nel paese di Canaan nella bella età di centoventisette anni ed il patriarca comperò il campo con la spelonca di Macpela da Efron, figliuolo di Zohar per quattrocento sicli d'argento, «di buona moneta mercantile», dice la Bibbia. Del tutto arbitraria l'illazione che un siclo valesse tre lire.

L'eliminazione dal giuoco della ricamatrice Titina Papa porterà a fine anche il gran problema se i giovanottelli milanesi siano da considerarsi dei mariti possibili o desiderabili e se il fratello della concorrente di Somma Vesuviana sia o no tanto geloso di lei. E tutto per colpa di quel dormiglione di Omero che nel libro decimosesto dell'Iliade, nel momento in cui era a corto di argomenti, mise tutti quei nomi di uccisi o feriti da Patroclo quando alla guida dei Mirmidoni, con le armi di Achille, irruppe contro i troiani, Pronòo, Erìalo, Erimante, Anfòtero, Epalte, Tlepòlemo, Sarpedonte, Trasimelo... Ahimè: il presentatore non riesce a reperire i nominativi pronunciati da una bocca bella ma napoletana; e la concorrente non ce la fa a ricordarsi altri figli di quelle madri greche. Sono nomi strani, dice lei; nomi che non ho neanche capito, dice lui. Gong della sconfitta e breve discussione se ci sia una o più Iliadi.

Un invito quasi perentorio all'altra concorrente per i due milioni e mezzo, l'insegnante Clara Cova, perchè si ritiri non viene raccolto (ma la prossima volta ha promesso che ci ripenserà), ed essa va in cabina a rispondere ad un'altra domandina sull'importante fenomeno dell'emigrazione in Brasile con il sistema contrattato. Su quel paese, che è il più esteso e forse il più pittoresco di tutta l'America (più vasto anche degli stessi Stati Uniti), gli esperti non sanno escogitar altro.

Ed infine la «Sfida alla campionessa», con la signorina Ferrara indossante un completo azzurro comperato in America (quello della serata finale dei 16 mila dollari), e la signora Flournoy in Martinelli coperta da una tunichetta comperata in Italia e recante stampati i più bei paesaggi italiani. Per il tempo di quattro minuti l'una le due competitrici hanno avuto agio di controllare su una lista di ventiquattro nomi, se gli eventi della guerra civile americana cui si riferivano erano elencati in stretto ordine cronologico oppure no. Lo erano. Otto minuti di bellissimo spettacolo, in cui ognuno, senza il disturbo neppure della voce del presentatore, ha potuto contare i battiti del proprio cuore, oppure arrovellarsi a pensare come trascorrerà le serate del giovedì dopo che «L. o R.» non ci sarà più.

La seconda domanda, quella per i cinque milioni, era costituita da un tabellone di trenta nomi; quindici erano di generali che combatterono nella guerra civile. Di questi quindici bisognava dire se erano nordisti o sudisti. Il primo nome, Edgar Allan Poe, dice la Ferrara, non è niente; il secondo non è niente, il quarto è un generale nordista; su su fino al ventottesimo, altro generale sudista. Tutto bene. E' la volta della signora Flournoy; pure lei fa le attribuzioni giuste, meno che per quel generale del n. 21 che alla fine viene indicato a casaccio come sudista, il che era sbagliato. Belle parole di rammarico della campionessa per la sfortunata rivale e di consolazione del presentatore, il quale l'informa che come consolazione ha diritto ad un'utilitaria. Una negra con la «Bianchina».

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centoquarantesima puntata

1) *Carlo Cantaluppi*, Milano, rappresentante; tema «Arsenio Lupin»; casca alla seconda domanda.

2) *Antonio Natale*, Napoli, studente; tema «canzoni napoletane»; casca alla quarta domanda.

3) *Giovanni Palmiero*, Caivano, tranviere; tema «Vecchio Testamento»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

4) *Titina Papa*, Somma Vesuviana, ricamatrice; tema «poemi omerici»; da quota 1.280.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).

5) *Clara Cova*, Milano, insegnante; tema «Brasile»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

SFIDA AL CAMPIONE

Ventiseiesima serata

Giovanna Ferrara di Robbio Lomellina, campionessa di quiz per la Storia degli Stati Uniti, batte alla seconda domanda per i cinque milioni la sfidante *Gloria Martinelli Flournoy*, vincendo l'importo e conservando il titolo.

Lauro vince una causa contro il Ministero della Marina

Roma, 31

Achille Lauro ha vinto una interessante vertenza giudiziaria con il Ministero della Marina Mercantile. Detto Ministero, infatti, è stato condannato alla rifusione dei danni per l'ammontare di 168.689 dollari (oltre gli interessi legali maturati dal 6 marzo 1948) in favore dell'armatore napoletano. Il Ministero dovrà inoltre rimborsare un milione 698.360 lire per spese di giudizio.

Nel gennaio 1948, il Ministero della Marina Mercantile requisì la petroliera dell'armatore Lauro «Amalfi» per metterla a disposizione del Comitato italiano petroli. La nave stava per effettuare un viaggio dal porto di Corpus Christi (Messico) al porto di Berre (Francia). La «Amalfi», sempre per conto del C.I.P., compì numerosi viaggi rimanendo impegnata fino al 10 novembre 1948.

Il provvedimento di requisizione ordinato dal Ministero conto del CIP venne impugnato dall'armatore Lauro e il Consiglio di Stato lo dichiarò nullo per assoluto difetto di motivazione. Subito dopo Achille Lauro si rivolse al Tribunale civile di Roma e citò in giudizio il CIP e il Ministero della Marina Mercantile, chiedendo di essere risarcito dei danni subiti e consistenti nella differenza di nolo ottenuto dal CIP e quello che avrebbe ottenuto se avesse potuto effettuare il viaggio Corpus Christi-Berre.

TRENTA INTOSSICATI a un pranzo di nozze

Catania, 31

Un ricevimento nuziale si è concluso con un avvelenamento generale, a Macchia San Leonardello, frazione del Comune di Giarre. Una trentina di invitati sono stati ricoverati di urgenza all'ospedale di Giarre con sintomi di intossicazione dovuta a dolci guasti. Ne avranno per alcuni giorni.

La Fiera della Carinzia a Klagenfurt

La Fiera della Carinzia a Klagenfurt, Fiera austriaca del legno 1958, offre particolari attrazioni.

La Fiera della Carinzia 1958 — Fiera Austriaca del Legno — si inaugurerà il 7 agosto a Klagenfurt, capitale della Carinzia e durerà 11 giorni. Partendo da premesse modeste, di colorito locale, questa manifestazione si è andata sviluppando fino a diventare non solo la più importante mostra economica centrale della regione federale austriaca più meridionale ma anche una fiera tecnica di fama internazionale e d'importanza europea. Il legno è una delle più importanti materie prime dell'Austria e la Carinzia è una delle più importanti regioni produttrici di legno di questo stato alpino. La Fiera austriaca del legno ha fatto una scelta ideale della località caratterizzata anche dal fatto che la Carinzia confina direttamente con l'Italia e la Jugoslavia; questi due Stati da anni conferiscono una nota particolare al quadro della Fiera con le loro mostre speciali. Nella mostra speciale che si ingrandisce di anno in anno sono però rappresentati molti paesi europei con i loro prodotti.

Quest'anno la Fiera Austriaca del Legno offre qualcosa di particolare con la sua mostra speciale forestale: in numerosi quadri si dimostra cosa debba fare il proprietario di un bosco per ricavarne il massimo rendimento senza danneggiarne la sostanza.

Anche la mostra speciale dell'industria per la lavorazione del legno, la mostra speciale «Il legno è sempre moderno» ed il salone dei trasporti e dell'imballaggio contribuiscono in modo notevole a caratterizzare la manifestazione. Nel quadro della Fiera generale molte centinaia di espositori offrono un quadro variato della produzione estera ed interna.

Basti ricordare le mostre speciali dell'Istituto per l'incremento economico della Camera per il Commercio e la Mostra speciale «Questo è il nostro esercito federale». Anche l'edizione 1958 della Fiera della Carinzia sarà di nuovo un avvenimento di rilievo nella storia dell'economia della Carinzia e austriaca.

LA «VITA» DI CELLINI

LA CRITICA italiana del nostro secolo ha spesso rivolto il suo interesse alla figura e all'opera di Benvenuto Cellini. In particolare, le indagini degli studiosi hanno portato ad una radicale, convincente revisione del ritratto tradizionale, divulgato dalla critica romantica e positivistica, d'un Cellini incolto e rozzo, che racconta come vien viene le proprie avventure biografiche, senza alcuna preoccupazione formale e stilistica, in un dettato tutto istinto, spontaneità, immediatezza: in una lingua, soggiungiamo, non scritta, ma «parlata», popolare e dialettale, che costituirebbe un'eccezionale manifestazione «antiletteraria» (e magari coscientemente e polemicamente antiletteraria) nel letterarissimo Secolo XVI.

La revisione compiuta dalla migliore critica contemporanea è stata opportuna e fruttuosa, sia perchè è riuscita a respingere fra i pregiudizi del passato la idea d'un Cellini improvvisatore geniale, la cui arte consisterebbe nel non possedere alcuna cultura ed alcuna cognizione letteraria, sia perchè ha fatto vedere l'inconsistenza di pretesi precorrimenti romantici nella schietta e vivace prosa della Vita, come pure il limite pseudoscientifico delle simpatie positivistiche per l'anomala «psiche» celliniana (si rammenti l'equazione lombrosiana «genio»-«follia»), sia, ancora, perchè è giunta a dimostrare che nell'opera maggiore del Cellini non tutto è lasciato all'estro ed al caso e che non vi mancano, invece, delle intenzioni e delle ambizioni propriamente letterarie.

E' ben vero, naturalmente, che il Cellini non può essere definito senz'altro un «letterato», che tra il nostro autore e i letterati del Rinascimento c'è sempre un'evidente differenza e che lo spregiudicato e robusto narratore delle proprie gesta, in un clima di esaltata epopea, possiede delle qualità decisamente individuali, come uomo e come artista; ma è altrettanto vero che della propria capacità letteraria egli ebbe una più o meno chiara coscienza; che tale sua capacità cercò di migliorare e perfezionare, ricorrendo per la revisione della Vita ai consigli del Varchi e pubblicando i Trattati in una redazione largamente rimaneggiata e ritoccata dal Bianchi; e, soprattutto, che nella composizione del suo capolavoro non solo tenne presente un esplicito intendimento apologetico, in armonia con la produzione autobiografica e biografica del Rinascimento (si pensi almeno alle Vite del Vasari e non si dimentichi la distinzione rinascimentale tra «virtù» e «fortuna», sulla quale l'autobiografia celliniana è sapientemente impostata), ma anche non fu alieno dal ricordare certi esemplari letterari à la page, come la novellistica boccaccesca, e autori come Dante e Petrarca (quest'ultimo più direttamente seguito nelle Rime); nè, infine, senza adeguarsi, in un ideale ricerca di analoghi risultati espressivi e stilistici, a certi approdi dell'arte figurativa del tempo, sia quella grandiosamente michelangiolesca, che quella graziosamente e preziosamente manieristica.

Tutto questo viene ad attestare l'esistenza di un determinante «gusto» celliniano, ovvero di una «poetica» che dovette in qualche modo preesistere alla concezione e composizione della Vita: nella quale è da scorgere, soprattutto, l'incontro di un'innata, vigorosa, freschissima vocazione alla poesia (e poesia è la più riuscita episodica della Vita, sorretta in un clima di epica lirata in un'aura da poema eroico) con una consapevolezza letteraria, frammentaria e discontinua, se si vuole, ma certamente attiva, e sia pure dove più e dove meno, nella prosa di questo libro incomparabile. In conclusione, nella Vita celliniana quello che colpisce il lettore non è il distratto, sgrammaticato, incondito autore delle pagine opacamente connettive e «strutturali», bensì il lucido e commosso narratore di vicende, il felicissimo rievocatore di scene, l'efficace delineatore di personaggi, e del personaggio principale, in primo luogo, quello di Benvenuto eroe del proprio libro di memorie e protagonista di cento virtuose e mirabili azioni.

* * *

Abbiamo voluto premettere questi cenni sulla critica celliniana contemporanea per rendere più chiaro il nostro giudizio sull'edizione della Vita curata da Marcella Gorra (Torino, Einaudi, 1954). Di questa edizione, che per il testo si rifà a quello procurato dal Bacci nel 1901 e all'edizione Carrara, interessa non tanto il commento, ridotto ad un'essenzialità che talora rasenta la povertà e l'insufficienza, quanto piuttosto l'Introduzione, volta ad inquadrare la figura del Cellini e la sua opera maggiore nell'ambiente artistico e letterario del Rinascimento.

Nelle pagine introduttive la Gorra distingue giustamente tre «tempi» nello svolgimento storico della critica celliniana, ossia quello che dalla celebre pagina del Baretti giunge al De Sanctis, caratterizzato dall'esaltazione della schiettezza stilistica della *Vita*; quello dell'età positivistica, in cui certe discutibili prevenzioni psico-patologiche si uniscono a degli scrupoli di empiriche categorizzazioni grammaticali e sintattiche; e quello del periodo attuale, il cui più discusso problema critico è dato dalla determinazione della natura letteraria o improvvisata, a suo modo colta o grezzamente popolaresca dell'autobiografia.

Pur non trascurando certi risultati della critica contemporanea, la Gorra pensa che questa critica abbia un po' esagerato nello scoprire e valorizzare la «letterarietà» celliniana; e perciò preferisce ripiegare su alcune posizioni della critica tradizionale, che a lei sembra non tolgano al Cellini «le prerogative essenziali dello scrittore in quanto artista, cioè creatore di un'opera di poesia»; e ripete che il nostro autore «scrive come parla», discorrendo, a proposito della *Vita*, di «arte.. popolare». Naturalmente, la Gorra intende adoperare l'espressione «arte popolare» in una maniera tutta sua, nel senso, cioè, di «un'arte immersa nella vita e nutrita di vita»; ma noi non possiamo fare a meno di chiederci se, così intesa, tutta la vera arte non rischi di diventare «popolare», sicchè la definizione data della *Vita* celliniana finisce per definire poco, o nulla.

D'altra parte, se per certi riguardi la Gorra respinge qualcuna delle più valide conquiste dell'odierna critica, per altri riguardi, invece, ritornano nelle sue pagine delle proposizioni di tale critica, come, ad esempio, quella che la *Vita* è «non meno conquista d'arte» (e quindi artisticamente cosciente, e non letterariamente sprovveduta) «che dono di temperamento»; o quella della «stilizzazione dell'individuo Benvenuto in Benvenuto personaggio, della cronaca in mito»: stilizzazione che secondo noi non può essere determinata da un'irriflessa e tutta istintiva prosa «parlata», ma che ha i suoi fondamenti in una particolare maniera di vedere il mondo e le cose, in funzione del protagonista — e non è un caso che siffatta maniera sia anche suggerita da certa coeva letteratura e trattatistica rinascimentale —, come si diceva, in una «poetica». E quando parliamo di poetica, ci riferiamo ad un modo di scrittura, che, ad onta di una non sempre risolta, o spesso provvisoria e imprecisa disciplina grammaticale e stilistica, tende ad un suo stile (e dove questo stile è raggiunto, ossia nelle parti più distesamente e impegnativamente narrative, anche la grammatica e la sintassi possiedono un loro originale valore e cospirano alla suggestione della pagina, come del periodo); conosce i sussidi della retorica, specialmente nei numerosi discorsi e nelle orazioni; e non ignora i mezzi e gli espedienti verbali che portano al «decoro» espressivo, non esclusa la deliberata ricerca dell'effetto, il compiacimento fin prezioso e minuzioso della descrizione di bravura, talora sorretta e ispirata, per ideale consonanza, dall'esperienza del Cellini orafo e cesellatore.

* * *

Se abbiamo dovuto fare delle osservazioni limitative per quanto concerne la tesi fondamentale della Gorra (tesi in cui esigenze della critica tradizionale e di quella più recente non sempre ci sembrano ben fuse e contemperate), dobbiamo ora sottolineare alcuni motivi dell'Introduzione che riteniamo notevoli: così, ad esempio, ci pare esatto quanto la Gorra dice su certa affinità tra il modo di guardare proprio del Machiavelli e quello proprio del Cellini, fondato sull'«interesse ammirativo per l'efficienza funzionale d'uno strumento» (nel caso del Cellini si tratta delle artiglierie che sparano, durante il sacco di Roma), in cui è già presente «quel gusto dello sperimentale», che tra poco diverrà «impulso e metodo scientifico». E' anche giusta la notazione che nel Cellini è attiva, per quanto riguarda l'ideale umano, «l'antica identificazione del bello col buono... riproposta dal Rinascimento»: il che consente ancora una volta di ribadire i legami del Cellini con la spiritualità rinascimentale e con i suoi più caratteristici aspetti. Salvo che questi aspetti a noi vogliono apparire presenti, oltre che nella «umanità», pure nello «stile» del Cellini, ossia nella sua personalità intesa in senso totale. Ed è perciò che non crediamo sia del tutto vero quanto scrive la Gorra, che «la aspirazione letteraria» rimanesse «ai margini della personalità di Benvenuto», quando il suo innegabile studio stilistico, presente talora proprio come tale (e persino con i difetti che implica lo sforzo di raggiungere una prosa togata e paludata, quale si vede, ad esempio, nello esordio del racconto autobiografico, e mirabilmente congiunto, nelle parti più vive di questo, con un naturale dono di scrittore), sta a dimostrare il contrario. E che dire delle *Rime*, che sono, prima ancora che un documento di poesia (e di poesia spesso mediocre), un'accanita e fin puntigliosa e caparbia esercitazione di stile, di varie coloriture petrarchesche, dantesche, bernesche, carnascialesche, ecc.?

Assai opportune e pregevoli sono le molte illustrazioni del volume, che rappresentano parecchie opere celliniane mal note o poco note, oltre che dei particolari — solitamente trascurati — di lavori più o meno famosi. Sotto questo riguardo, anzi, l'edizione Einaudi della *Vita* ci sembra veramente encomiabile; ed è di grande giovamento per una approfondita conoscenza del Cellini orafo e scultore.

Bruno Maier

Alle gare di canottaggio svoltesi giorni fa nel Galles è improvvisamente affondata la zattera dove aveva preso posto la giuria. Ecco, nella foto, il natante mentre sta per inabissarsi

AL CONFINE TRA LE DUE BERLINO

TORNERÀ COME ERA LA PORTA DI BRANDEMBURGO

Rifatta da abilissimi artigiani la famosa Quadriga
Ebbe aspetti sinistri la «belle époque» tedesca

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, luglio

Il signor Konwiarz, della Sovraintendenza ai monumenti, mi ha assicurato che durante le trattative non si è mai discusso della questione. «Non sono un uomo politico», mi ha detto. Tuttavia la cosa sembra certa: la Quadriga tornerà al suo posto, la grande bandiera rossa verrà ammainata, e la Porta di Brandemburgo tornerà com'era, o quasi. Intanto il lavoro degli artigiani che hanno rifatto il gruppo famoso è terminato. Sono stato una mattina nella fonderia a cui fu commesso l'incarico, una piccola officina in una strada di Friedenau, un quartiere di Berlino Ovest abitato dal piccolo ceto medio, quasi un quartiere popolare. In cortile c'erano tre dei quattro cavalli; da una parte, circondata da una impalcatura di legno, sorgeva la grande Vittoria, ancora senz'ali. Un operaio stava attaccandole al corpo, lavorando di fiamma ossidrica, un braccio, quello che deve tenere diritta l'asta con la corona d'alloro, la croce di ferro, l'aquila di Prussia. Di traverso i legni si vedevano la sua faccia serena e un po' sciocca, una spalla atletica, un lembo di veste. Quando la dea apparve la prima volta in pubblico, nel 1793, tre anni dopo l'inaugurazione della Porta, era del tutto ignuda, e i berlinesi, subito cominciarono a dire che quel «cocchiere femminile» che guidava con tanta sicurezza il suo carro, aveva, per chi lo guardasse alle spalle, un aspetto meno convincente.

La Vittoria alata

Tanto se ne parlò, che fu lo stesso artista che aveva disegnato il gruppo, Johannes Gottfried Schadow, a suggerire di aggiungere un peplo svolazzante. La statua prese un aspetto così serio che, un secolo appresso, si raccontava la storiella del bambino berlinese che chiede al padre, dopo aver guardato in alto: «Perchè Bismarck ha le ali?». Quando si è trattato, nel 1956, di rifare il monumento da capo, a nessuno è venuto in mente di restituire alla Vittoria la sua primitiva semplicità. Del resto, dati i calchi di gesso di cui si disponeva, non sarebbe stato possibile fare altrimenti (o forse si sarebbe opposta l'amministrazione di Berlino Est, che supponiamo formata di bravi marxisti, dai costumi puritani). «C'è voluto un anno di tempo e il lavoro di cinquanta operai», mi ha detto il signor Noack, padrone della fonderia. «E' costata 250.000 marchi» (trentasette milioni e mezzo di lire) mi ha informato il signor Konwiarz. Adesso, Quadriga, Vittoria e cavalli sono pronti. Dovrebbero essere issati sulla Porta, un cavallo al giorno, nei primi di agosto. L'avvenimento ha un significato? Quale?

L'altro giorno un giornale berlinese chiamava la Porta di Brandemburgo «Porta del destino». E' una brutta definizione, di quelle di cui occorre diffidare. Ma è una definizione esatta. Mentre scrivo ho sott'occhio una grande pubblicazione illustrata, stampata di recente, che si intitola «Berlino — Porta di Brandemburgo — punto focale della storia tedesca». Le prime immagini non sono gran che interessanti. Federico Guglielmo II di Prussia voleva un monumento che imitasse i Propilei dell'Acropoli di Atene, e l'ebbe. I lavori furono iniziati nel 1789, l'anno della Rivoluzione francese. Poi arrivò Napoleone. Vediamo una stampa che mostra il suo ingresso a Berlino il 27 ottobre del 1806. Naturalmente, Napoleone decise di portarsi la Quadriga a Parigi: la fece smontare e partire per via d'acqua. Nella stampa, Napoleone ha la consueta aria soddisfatta e antipatica. Nel trasporto si ruppero gambe, code, ali. La Quadriga, puntualmente, tornò indietro. Questa volta, per via di terra, e i vinti di ieri, per far passare i carri, buttarono giù qualche tratto di mura delle città dell'ex-vincitore. Quando il convoglio arrivò a Berlino, si fece una festa con una fiaccolata. Era l'anno 1814. Da allora, molte cose accaddero intorno alla Porta e in vista della Quadriga in più di un secolo: a ricordarle, troppe. Nella primavera del 1945 la Porta fu presa a cannonate, e un colpo, sparato forse dai difensori, forse dagli attaccanti sovietici, si portò via la Vittoria, due cavalli, metà di un carro. Poco dopo la Germania capitolava e sul rottame del monumento una fotografia ci mostra la prima bandiera rossa, spiegata da un vento impetuoso; una bandiera reggimentale, con la falce, il martello e la stella, sull'angolo alto, accanto all'asta.

Immane responsabilità

Come è accaduto che i Tedeschi ci hanno portato i Russi fino al cuore d'Europa? Non è possibile occuparsi della storia della Porta senza ricordare, a ogni immagine, che la Germania ha la responsabilità di aver determinato la prima guerra mondiale e voluto la seconda. Le fotografie rassicuranti degli anni di pace, le prime automobili e le ultime carrozze in fila per l'«Unter den Linden» nel 1913, le ragazze della gaia Berlino tra il '20 e il '30, gli Zeppelin alti sulla Porta nel cielo del 1936 non riescono a cancellare l'impressione che la «belle époque» ebbe, in Germania, aspetti sinistri, e che gli anni tra le due guerre mondiali furono quelli di una democrazia nevrastenica prima, della retorica criminale poi. Dalle tronfie apparizioni degli ultimi Hohenzollern alle foto delle pattuglie di Kapp al bivacco, alle sfilate dei «panzer» hitleriani, il discorso per immagini fila velocemente, e la conclusione logica è la caduta di Berlino.

Fu nel 1950, credo, che alla bandiera reggimentale le autorità sovietiche ne sostituirono un'altra più grande, issata al culmine di un'antenna, piantata a sua volta alla sommità della Porta liberata dai rottami della Quadriga. Fu quella bandiera che venne calata abbasso e lacerata dagli insorti operai di Berlino Est. Di restaurare l'intero monumento si parlò soltanto nel 1956. Per la Quadriga, una volta deciso di ricostruire tutto come era stato, le autorità comuniste dovettero rivolgersi all'amministrazione di Berlino Ovest. Infatti nel 1941 le autorità del tempo, in un primo sospetto che anche Berlino potesse essere bombardata, avevano fatto prendere il calco del gruppo, e il materiale era stato nascosto in alcuni sotterranei di un quartiere della Berlino Occidentale, a Dahlem. Furono recuperati i pezzi, circa duemila, e la fonderia si mise al lavoro. Fu rifatto l'intero calco in gesso e, su quello, un primo modello di zinco. Con opera paziente, una lamina di rame di 1,2 mm. fu piegata ad assumere la forma voluta. La Vittoria, in piedi sul carro, è alta metri 4,20. I cavalli sono alti tre metri e sessanta. All'interno, Vittoria e cavalli sono sostenuti da un'armatura d'acciaio. Con un rapido lavaggio si è già data al rame la patina verde del tempo. Durante le trattative tra le due amministrazioni se non si è parlato della bandiera rossa (pare che verranno erette due alte antenne, ai lati della Porta, e la bandiera, simbolo d'inizio di un dominio, che corre di qui al Mar Pacifico, resterà), si è avuta però un'assicurazione da parte comunista che l'insegna prussiana sostenuta dalla Vittoria non verrà sostituita da altri emblemi; in particolare che la colomba di Picasso non sostituirà l'aquila imperiale.

Il libro sulla Porta di Brandemburgo termina con la fotografia, sfocata, della notte tra il 5 e il 6 novembre 1956, quando una manifestazione di studenti, con fiaccole e bandiere ungheresi, s'arrestò, appunto, al confine tra le due Berlino. Non successe nulla, e la vita delle due città, di qua e di là dalla porta, ha continuato il suo corso. Giorni fa mi è accaduto di attraversare la Porta in un pomeriggio caldo. Di là, l'«Unter den Linden», dove il traffico è di solito scarso, appariva deserto. La via era sbarrata perchè in fondo, lungo la grande piazza intitolata a Marx e ad Engels, stava svolgendosi la grande adunata popolare per la conclusione del congresso socialcomunista. A metà della strada avvertii il profumo intenso dei tigli: dissipato, per un giorno, l'odore acre della combustione della benzina di Stato, la strada rendeva onore al suo nome. Poi, all'altezza dell'Opera, cominciarono ad apparire, sui due lati della via, i chioschi delle bibite, dei gelati delle salsicce. La gente andava e veniva nelle due direzioni, incurante, in apparenza, che poco più avanti si svolgesse il comizio di cui gli altoparlanti diffondevano i discorsi. Al termine della strada, sul ponte di uno dei canali della Sprea, c'era già folla. Ma anche qui la gente si muoveva liberamente, beveva limonate, degustava gelati. Sulla piazza, chiusa da bandiere rosse e da ritratti di capi comunisti, pareva facesse più caldo che altrove. Sul palco gli oratori erano senza giacca e molti portavano in capo un panama. Il pubblico si assiepava in gruppi. Qualche donna aveva aperto un ombrello. Molti si proteggevano dal sole con cartelli e insegne. Gli oratori pronunciavano frasi drammatiche, ma l'aria, se non fosse stato per le bandiere rosse, era quella dei grandi «pique-nique» per il «Labour Day», in America. In un angolo ai margini della piazza c'era un po' d'ombra, per un albero che aveva intorno un piccolo prato. Molti s'erano seduti in terra, senza badare al fatto che in quel punto l'acustica era cattiva. Mi sedetti anch'io, mentre parlava il signor Dung Bi-wu, capo della delegazione cinese. Bevetti un'aranciata che sapeva di poco, come spesso in Germania.

Ferruccio Troiani

E' giunta a Londra in visita privata la Regina Ingrid di Danimarca accompagnata dalle figlie Principesse Margrethe e Annemarie. Eccola all'arrivo alla stazione di Liverpool Street

DISGUIDI POSTALI per una omonimia

Milano, 31

Nel Comune di Camparada, ai confini della provincia di Milano con quella di Como, esiste una frazione chiamata California. Questo nome, che richiama subito alla mente quello più illustre dello Stato americano, è fonte di non pochi disguidi. Non è raro il caso di missive che, dirette appunto al piccolo borgo brianzolo, raggiungano prima lo Stato americano e vi facciano ritorno dopo qualche settimana di peregrinazioni. Tra gli inconvenienti c'è stato di recente un matrimonio quasi andato a monte, perchè una ragazza di California, quella della Brianza, non aveva ricevuto alcune lettere del fidanzato al quale naturalmente non ha risposto. Da parte sua il fidanzato, trovando strano il silenzio della giovane stava già decidendo la rottura del fidanzamento. Tutto è stato poi risolto dall'arrivo delle lettere che avevano fatto un viaggio transoceanico verso la California americana, per poi tornare in quella italiana.

Il fidanzato è stato ora avvertito di aggiungere alla località di destinazione anche la precisazione: provincia di Milano (Italia).

UNA PROPOSTA DA MEDITARE

Molesto vassallaggio alle grafie straniere

I nomi di lingue non latine dovrebbero essere trascritti secondo la loro pronunzia originaria

Nello sfogliare a caso un grosso libro sull'Egitto, stampato nel 1893 in uno stabilimento romano di via del Lavatore (ormai scomparso per lasciare il posto ad altra men nobile bottega), mi saltano agli occhi alcune parole arabe italianizzate, secondo l'uso dell'epoca, sulle quali vien voglia d'imbastire non inutili riflessioni circa i rapporti fra la lingua araba e quella italiana. Non già dissertazioni dotte, o presuntuose, bensì semplici curiosità dalle quali risulta l'intercambio, spesso incidentale, con immancabile deformazione di certi vocaboli fra paese e paese. Nel grosso libro, di cui sopra, leggo, ad esempio: *fellacco*, poi *dragomanno* e, ancora, *tarbuscio*. La italianizzazione, stavolta, è dovuta alla difficoltà di pronunzia delle parole originali più che a un preconcetto criterio unitario destinato a respingere grafie e fonetiche barbariche da quello che dovrebbe ancor essere il nostro «idioma gentil sonante e puro». *Fellacco*, infatti, non è che la corruzione di *fellah* (contadino, lavoratore della terra); *dragomanno* quella di *targiman* (interprete); e *tarbuscio* l'addolcimento di *tarbusc* (copricapo, specie di fez cilindrico e rigido con nappa).

* * *

Trasformazioni del genere avvengono anche fra lingue affini. Basti ricordare che, per i francesi, Tiziano diventa *Titien*, che Tasso = *Tasse*, Correggio = *Corrège*, Mazzarino = *Mazarin*, Machiavelli = *Machiavel*, senza escludere il matematico torinese Lagrangia che, morto a Parigi, in pieno clima napoleonico, divenne *Lagrange* e, per di più, francese! Ai nostri amici di oltr'Alpe noi ci siam ben guardati dal fare simili scherzi: per gli italiani, Villon, Ronsard, Diderot, Lamartine sono rimasti tali, sebbene facile sarebbe stato, e (per i nazionalisti arrabbiati) patriottico, iscriverli nelle nostre enciclopedie come Villone, Ronsardo, Diderotto e Lamartino. Rara eccezione: Descartes è diventato Cartesio; e va sottolineato che per risparmiarci, fin dai secoli passati, sospetti annessionistici, più che italianizzare il nome di questo filosofo l'abbiamo latinizzato.

* * *

Le cose, per quanto riguarda l'immissione di vocaboli arabi nella nostra lingua, sono mutate nei primi anni del nostro secolo. Dopo, cioè, che i nostri bersaglieri nel 1911 sbarcarono in Libia. Gli uomini dei nostri presidii impararono, laggiù, a pronunciare le parole all'araba e a usarle senza superflue traduzioni quand'esse rappresentavano oggetti caratteristici poco noti, o addirittura inesistenti, in patria. Nè furono estranei a tali innovazioni gli inviati speciali dei nostri giornali. Gli italiani metropolitani impararono, a loro volta, così, che la *ghirba* era una specie di otre di pelle usata dai nomadi del deserto; e immagino lo stupore di quel connazionale che, incontrando un amico reduce dalla prima guerra libica, si è sentito dire: «Sto bene, caro, tanto più che son riuscito a portar la *ghirba* a casa!».

Tutti sanno, ora, e ne fa fede qualsiasi buon dizionario, che *ghirba*, in gergo soldatesco, significa «vita» o, per dirla col volgo, «pellaccia». Gli italiani impararono inoltre che *gebel* equivale a monte, *uadi* a corso d'acqua stagionale nei paesi desertici, *ras* a capo o condottiero sebbene letteralmente significhi testa. Tutte parole, queste, già da loro incontrate nel passato, un po' camuffate, nelle aule scolastiche: Gibilterra e Gibilrossa (con la radice *gebel)*; Gudalquivir, dall'arabo *Uadi-el-Kebir* (fiume grande); Ras Dascian, monte dell'Abissinia nella zona del Lago Tana, e, qui, *ras* vale per testa o cima.

* * *

Mentre, ai giorni nostri, si italianizzano meno i vocaboli e i nomi stranieri, e specialmente quelli arabi, va notato un altro inconveniente a scapito dell'esattezza ortografica: la loro bizzarra scrittura. E' un pugno all'occhio, in verità, leggere in un libro o in un giornale: *moucharabieh* o *Tchaikowsky*. Come fa un italiano, che non conosca l'arabo o il russo, a pronunziare simili mostruose combinazioni alfabetiche?

A questo punto varrebbe la pena di suggerire una regola che permettesse di evitare inconvenienti del genere. Basterebbe mettere da una parte, insieme, le lingue che si scrivono con l'alfabeto latino e, dall'altra, quelle che usano alfabeti non latini, come l'arabo, il cirillico o glagolitico (slavo), l'indiano, il cinese, ecc. Le parole e i nomi propri scritti con l'alfabeto latino dovrebbero rimanere come sono: sarebbe ridicolo ridurre Shakespeare in Scécspir, come un bello spirito ha tentato di fare, o Chateaubriand in Sciatobriàn. Problemucci di tal genere van risolti con un briciolo di cultura, chè dovrebbe essere proprio digiuno di tutto chi non sapesse che «ch», in francese, e «sh», in inglese, si pronuncia come «sc» in italiano. E lo stesso si dica per certi suoni iberici o germanici. Un professore d'università può invece ignorare la pronuncia di certi gruppi letterali arabi, russi o indiani. Non rimane dunque che una soluzione: trascrivere i nomi propri e i vocaboli provenienti da lingue di alfabeto non latino con una scrittura rigorosamente aderente alla loro pronunzia originale. Con tale metodo si scriverà *musciarabie* invece di *moucharabieh* (come scrivono i francesi per designare una grata di legno adattata alle finestre o ai balconi delle case musulmane attraverso la quale le donne possono guardare nella sottostante via senza essere vedute); e *Ciaicovski*, come si pronuncia in russo, invece di *Tchaikowsky*.

* * *

Adottare tale grafia sarà, per noi italiani, un atto di... emancipazione. Quando noi scriviamo *Changai*, o *Assiout*, non facciamo che ripetere la grafia usata dagli stranieri. Sono infatti i francesi che scrivono Changai e Assiout mentre gli inglesi scrivono Shangai e Assiut; e tanto gli uni quanto gli altri lo fanno appunto per trascrivere nella propria lingua dette parole com'esse son pronunziate nella loro lingua d'origine, e cioè dai cinesi e dagli arabi. Noi, invece, dimentichiamo che «sc» e «u» corrispondono al «ch» e allo «ou» dei francesi, come pure allo «sh» degli inglesi; e non facciamo che complicare la matassa.

Ma — si obietterà — come si fa a conoscere l'esatta pronunzia delle parole derivanti da alfabeti non latini? E come fanno a saperlo — rispondo — i francesi, gli inglesi e gli americani? E va aggiunto che noi ci affidiamo alle agenzie di stampa i cui traduttori ripetono nomi e parole con la grafia trasmessa dalle fonti che, in generale, sono appunto francesi, inglesi e americane. Ragion per cui, durante lunghi mesi, dovemmo leggere nei giornali: il generale *Neguib* e, ora, nei telegrammi riguardanti l'insurrezione libanese, leggiamo che il capo degli insorti è il druso *Joumblatt;* mentre il generale egiziano in disgrazia si chiama esattamente *Neghib* (i francesi scrivono *gui* per poter pronunziare *ghi*) e *Giumblat* l'irriducibile nemico del presidente Chamoun il cui nome, perchè risponda alla sua realtà fonetica, deve scriversi così: *Sciamun*.

Ci vuole, come si vede, una specie di bonifica in questo settore del patrimonio nazionale: anche per spezzare un ingiustificato vassallaggio la cui persistenza è dovuta più a pigrizia che ad incompetenza.

Athos Catraro

Gia Scala è fra le attrici più ammirate al Festival cinematografico di San Sebastiano

Libri ricevuti

La ghigliottina di Albert Camus (Ed. Longanesi - pp. 160 - lire 900) è una violenta requisitoria contro la pena di morte in Francia condotta con una quantità di argomenti appassionati e acute indagini, che costringeranno il lettore a riflettere sull'anacronismo, l'assurdità, la barbarie della pena capitale. Anche se in Italia la pena di morte è stata abolita, l'interesse di questo libro non è minore che in Francia perchè serve a controbbattere le ragioni di quanti si fanno partigiani del ristabilimento della pena capitale. Il volume si apre con una prefazione di Domenico Peretti Griva e si completa con l'aggiunta del saggio «La pena di morte in Francia» di Jean Bloch-Michel.

* * *

Alan Burgess: *L'albergo della sesta felicità* - Ed. Mondadori - pp. 190, lire 700. E' la storia realmente vissuta di Gladys Aylward, una missionaria per vocazione che, nel 1930, parte sola per la Cina decisa a farsi portatrice del messaggio evangelico. Erano quelli tristi tempi per la Cina, che non riusciva a resistere alla marea avanzante dei giapponesi. Non meno duro fu il cammino e l'opera di questa «piccola donna». Spesso la crudezza degli eventi e la ferocia degli uomini le sbarrarono il passo. Nel fedele racconto che Alan Burgess fa della sua vita si alternano pateticamente episodi su cui incombe imminente la tragedia con altri di delicata e angelica spiritualità. Nel libro spira tuttavia un'atmosfera serena; della lotta contro il male che sola e umile la protagonista sostiene, il racconto di Burgess ci offre una tranquilla rappresentazione. Ed è questa la più bella e obiettiva commemorazione della figura altamente umana di Gladys Aylward.

* * *

Mary McCarthy ha raggiunto con *Vita stregota* (Ed. Garzanti - pp. 396 - L. 1700) — la critica americana e inglese concordemente lo affermano — la sua piena maturità artistica. «Vita stregata» è un'opera di altissimo livello, che fa dell'autrice una delle più importanti, se non addirittura la più importante figura femminile della letteratura americana d'oggi. Come già in precedenti romanzi, la McCarthy appunta la sua attenzione su un ambiente che le è caro: il mondo dei pseudo-artisti e degli intellettuali di professione. Il villaggio di New Leeds, sulla costa del New England, è un centro di questa scapigliatura. Qui Marta e John Sinnott ritornano dopo una lunga assenza, per sottrarsi alla vita affannosa di New York e trovare nell'isolamento e nell'amenità della regione condizioni più favorevoli alla realizzazione dei loro scopi professionali e dei loro sogni familiari. Ma New Leeds influisce su chiunque col clima negativo creato dalla emanazione di tante esistenze fallite, inutili e tronfie nello spacciare i loro vizi come segni di superiorità. Di qui, l'analisi spietata della scrittrice, che spinge inesorabilmente i personaggi verso una improvvisa quanto fatale conclusione. Marta, incontrando di nuovo il primo marito, teme di veder fallire la sua nuova esistenza di moglie e perde la vita quando crede di essersi salvata. Sostenuto da un acutissimo spirito d'osservazione, lievitato da una ironia sottile e schiva del facile effetto, concertato con uno stile originalissimo, questo mirabile romanzo riassume — nel dramma di una «vita d'artista» — il più vasto dramma dell'umanità della nostra epoca.

* * *

Molti volumi sui miracoli di Lourdes usciti in questi ultimi 50 anni mancano di quella obiettività scientifica che dovrebbe stare alla base di ogni ricerca. *Cento anni di miracoli a Lourdes* (Ed. Mondadori - pp. 190, L. 900) ha la pretesa (ed è stato questo il fermo proposito dell'autore) di essere un'opera obiettiva. Michel Agnellet la cui preparazione medica e giornalistica traspare dalla stesura stessa di queste pagine, ha raccolto le sue informazioni direttamente alle fonti, sia a Lourdes sia presso i «miracolati» ancora viventi, ha scartato tutti gli aneddoti e i racconti di autenticità anche minimamente dubbia, ha scritto, insomma, il libro imparziale che era tanto atteso. L'Autore per scrivere questo libro ha voluto ritirarsi in un rifugio d'alta montagna, fra le vette nevose dei Pirenei, là dove nasce l'Adour, a pochi chilometri da Lourdes. In una solitudine quasi mistica ha portato a termine, il suo studio sulle guarigioni miracolose della grotta di Massabielle. Bisogna leggere quest'opera per meglio comprendere il «fatto» di Lourdes; essa è il documento indispensabile per quanti bussano alla porta del mistero. In un breve testo preliminare Daniel-Rops espone con elevato pensiero l'insegnamento di Lourdes sul piano morale e cristiano.

* * *

Charles-Nöel Martin: *L'atomo padrone del mondo* - Edizioni Paoline - pp. 200 - L. 400.

Conferenza dell'on. Gonella all'Accademia della magistratura

Roma, 31

Nell'aula magna della Corte di Cassazione, presenti gli alti magistrati della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Roma, il Ministro Gonella, presentato dal Presidente Eula che gli ha rivolto il saluto della Magistratura, ha tenuto la lezione conclusiva dei corsi promossi dalla Accademia della magistratura, trattando del problema dei rapporti fra morale e diritto. L'oratore ha messo in rilievo come il progresso giuridico abbia portato ad una chiara differenziazione delle norme giuridiche da ogni altro tipo di norme; ma la distinzione non significa separazione, sicchè il diritto resta sempre fondato sulla morale, essendo l'ideale di giustizia il principio del progresso storico del diritto.

Sulla base dell'umanesimo giuridico, il Ministro Gonella ha chiarito in quale senso il diritto appartenga al mondo etico e come dalla maturazione degli ideali morali della umanità derivi un sicuro perfezionamento degli ordinamenti giuridici. Sia nell'individuo, come nelle società, più saranno vive e presenti le istanze morali, più le leggi saranno idonee ad assicurare i diritti degli uomini e delle nazioni. Affermata la priorità del dovere sul diritto, e della giustizia sulla legalità, il Ministro Gonella ha concluso rilevando come la Magistratura, nell'interpretare ed applicare le leggi, possa dare un valido contributo alla evoluzione del diritto positivo ed al sempre migliore adeguamento ai principi supremi del diritto naturale.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ATTIVITÀ DEI NOSTRI PARLAMENTARI

Alcuni problemi triestini prospettati al Governo

I deputati Sciolis e Bologna dal Ministro Togni - Un'interrogazione sull'accordo per la pesca - La situazione degli insegnanti elementari

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha ricevuto ieri gli on. Sciolis e Bologna che erano accompagnati dal Sottosegretario on. Cecchierini. I due rappresentanti triestini hanno prospettato al Ministro l'opportunità che i cinque miliardi previsti dalla legge 27.2.58 n. 173, per la costruzione di case per gli esuli giuliani baraccati, vengano ripartiti in proporzione alle obiettive necessità, e cioè in rapporto al numero dei profughi presenti nei vari campi di raccolta. Dei 21.000 esuli giuliani che si contano oggi in Italia, circa due terzi sono ospiti dei campi di raccolta di Trieste, mentre i rimanenti sono in altri campi.

Inoltre, in relazione alla recente legge speciale per Trieste e il Friuli, per la quale lo Stato ha stanziato 45 miliardi, i parlamentari hanno fatto presente al Ministro Togni la necessità che, nella giusta scelta dei tempi di attuazione del programma, venga tenuto conto della opportuna priorità da dare ai lavori riguardanti il porto e la ferrovia di circonvallazione di Trieste, nonchè a quelli concernenti una conveniente sistemazione della «Pontebbana». Il Ministro Togni, nell'assicurare che le richieste verranno tenute nella debita considerazione, ha fatto presente che il problema della equa distribuzione dei fondi ai provveditorati alle opere pubbliche sarà attuata con la più oculata scelta nella priorità dei programmi, ha dato incarico al Sottosegretario on. Cecchierini di seguire con particolare attenzione l'attuazione della legge.

Sul problema che riguarda Trieste sono state presentate alla Camera numerose interrogazioni. L'on. Ravagnan ha chiesto di interrogare i Ministri degli Affari Esteri e della Marina mercantile «per conoscere quali passi siano stati fatti presso il governo jugoslavo per ottenere — essendo prossima la scadenza dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico — quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere in vista di un rinnovo migliorato dell'accordo stesso, e in particolare se a tale scopo intendano avvalersi della indispensabile collaborazione e partecipazione ai lavori dei rappresentanti delle marinerie pescherecce adriatiche interessate alla questione».

Gli on. Grasso-Nicolosi, Sciorilli, Borelli, Russo, Cianca e Rodano hanno formulato interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione «per la revisione della grave situazione determinatasi fra gli insegnanti elementari di Trieste che esercitano in altre province, e che da sedici anni attendono la riapertura dei trasferimenti. [illegible] provvedimenti legislativi [illegible] posti vacanti nella provincia di Trieste a disposizione degli insegnanti [illegible] triestini, residenti nella città [illegible] coniugati o aventi particolari situazioni familiari e sulla base del loro stato di servizio».

Il presidente della Camera on. Leone ha demandato allo esame della IV Commissione (Giustizia) camerale la proposta avanzata dall'on. La Malfa relativa a un disegno di legge per la sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1959 per la zona di Trieste.

L'on. Gefter Wondrich ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Difesa per chiedere per quale ragione non si svolga a Trieste la competizione militare per il Trofeo Buffa, manifestazione altamente patriottica che Trieste meriterebbe di ospitare.

La Strada del Sole e il raccordo con le Tre Venezie

UN'INTERROGAZIONE DI GEFTER WONDRICH E DI ALTRI PARLAMENTARI

L'on. Gefter Wondrich ha presentato, assieme agli on. Roberti, Cruciani, Grilli, Delfino, Leccisi, Spadazzi, Nicosia e Servello, la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dei Lavori pubblici, per conoscere le determinazioni del Governo in ordine al tracciato della Autostrada del Sole nella relazione fra Monte San Savino e Roma, per la quale gli organi tecnici del competente dicastero hanno da tempo allo studio una soluzione che, consentendo il percorso della autostrada stessa nelle zone dell'Umbria e della Sabina, risolverebbe il problema fondamentale delle comunicazioni stradali di quelle province che vedono proprio nella mancanza di una grande via di collegamento con Roma e il Nord una delle cause fondamentali della loro depressione economica; faciliterebbe enormemente il collegamento con le province dell'Abruzzo e delle Marche; e renderebbe possibile il raccordo diretto con la nuova autostrada E 47 (Romea) facilitando notevolmente le comunicazioni con le province della Romagna e delle Tre Venezie; ragioni queste per cui la soluzione suddetta è vivamente sostenuta dagli esponenti responsabili di tutte le province interessate, comprese nelle regioni dell'Umbria, della Sabina, delle Marche, degli Abruzzi, dell'Emilia e Romagna e delle Tre Venezie».

Convalidata l'elezione dei deputati triestini

Il presidente della Camera, on. Leone, ha informato ieri che la giunta delle elezioni, nella seduta del 30 luglio, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: Circoscrizione XXXII (Trieste): Bologna Giacomo, Sciolis Narciso, Vidali Vittorio.

Ha dato atto alla giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, ha dichiarato convalidate queste elezioni. Per quanto concerne l'on. Wondrich la sua convalida ha luogo con la convalida del collegio unico nazionale.

Munifica elargizione

In occasione del varo della motonave «Dona Gisella», scesa in mare dagli scali del Cantiere navale Felszegy, la gentile signora Gisella Giacomelli — madrina della nave — ha destinato la somma di lire 250.000 al nostro Ospedale Infantile, e 250 mila lire all'Asilo infantile di Muggia, rinunciando al tradizionale dono offertole dal Cantiere stesso. Desideriamo segnalare pubblicamente il nobile gesto e l'encomiabile esempio.

Il nuovo percorso delle filovie 5 e 11

DA DOMENICA PROSSIMA LE NUOVE FERMATE

La Direzione del servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che con domenica prossima, allo scopo di sveltire il movimento veicolare in via Ginnastica e zone limitrofe, i percorsi delle sottosegnate linee filoviarie verranno parzialmente modificati, e precisamente: Linea «5»: le vetture provenienti da piazza Perugino e dirette a Roiano, giunte in piazza Ospedale, anzichè girare a sinistra per via Tarabocchia, proseguiranno fino al termine della piazza, per girare poi a sinistra in via Scipio Slataper, fino ad inserirsi sul percorso attuale di via Tarabocchia.

Linea «11»: le vetture provenienti da Rozzol e dirette a piazza della Borsa, giunte in via Stuparich, all'incrocio con via Gatteri, proseguiranno per via Stuparich, Slataper e Tarabocchia, fino ad inserirsi sul percorso attuale in largo Santorio.

Fermate. Linea «5»: l'attuale fermata di piazza Ospedale viene spostata di una quarantina di metri verso via Slataper. Linea «11»: viene istituita una nuova fermata in via Slataper, all'altezza del numero 12, corrispondente a quella situata in via Ginnastica, soppressa in seguito al dirottamento.

IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI RICEVE LA FIOM

Le aziende metalmeccaniche e l'attuale congiuntura di recessione

Richieste in tema di licenziamenti e di politica sindacale - Una serie di interrogazioni presentate dall'on. Vittorio Vidali

Il Ministro delle Partecipazioni statali Lami Starnuti ha ricevuto ieri la segreteria della FIOM, composta dall'on. Lama, da Boni e da Pizzorno. Al Ministro — secondo quanto ha dichiarato l'on. Lama — sono stati presentati due ordini di richieste sui problemi dei licenziamenti e della politica sindacale nell'industria di Stato.

«Per quanto riguarda i licenziamenti minacciati, o in atto, in molte province (Genova, Brescia, Napoli, Trieste, Arezzo, Pistoia, Milano, ecc.) la FIOM ha chiesto la sospensione o la revoca immediata, nel quadro di una sana politica dell'IRI, la quale punti sull'aumento della produzione e della occupazione, anzichè sui «ridimensionamenti» e sui licenziamenti di personale. L'organizzazione sindacale unitaria rivendica la pubblicazione e una discussione completa dei piani quadriennali IRI ed ENI, che dovrebbero essere in atto da due anni e che fino ad ora, salvo rari casi, non sembrano aver avuto apprezzabili conseguenze per quanto riguarda proprio i loro più importanti obiettivi: la stabilità e l'aumento dell'occupazione.

«Nel campo della politica sindacale per l'industria metalmeccanica dello Stato — ha proseguito l'on. Lama — la FIOM chiederà precisi e immediati impegni del Governo per ottenere: 1) trattative distinte delle imprese statali rispetto a quelle private, per applicare concretamente anche nella contrattazione collettiva, il distacco dalla Confindustria; 2) la cessazione di ogni discriminazione da parte di aziende statali nei riguardi dei sindacati unitari, spesso tenuti fuori dalle trattative aziendali, che sfociano in accordi separati stipulati con rappresentanze minoritarie dei lavoratori. Il caso più clamoroso e attuale è costituito dalla discussione in corso alla Cogne, dove la FIOM, pur essendo sindacato di maggioranza, è stata esclusa dalle trattative; 3) l'assunzione di reali poteri sindacali da parte dell'«Intersindacale» (oggi senza orientamento) per la costituzione dell'associazione sindacale di settore. La FIOM consegnerà in proposito, al Ministro delle Partecipazioni statali, un mio memoriale concernente la politica economica che le aziende metalmeccaniche dello Stato dovrebbero attuare per combattere l'attuale congiuntura di recessione e diventare strumento per lo sviluppo produttivo dell'intero Paese».

L'on. Vidali ha presentato una serie di interrogazioni sui problemi del Piano Aldisio e sulla situazione in atto negli stabilimenti IRI. Per il Piano Aldisio, ha rilevato l'opportunità da parte del Ministro dei Lavori Pubblici di uno stanziamento di quattrocento milioni di lire da aggiungersi al finanziamento — pure di 400 milioni — annunciato dal Commissario Palamara onde consentire una più ampia e sollecita attuazione del programma per le costruzioni degli «aldisiani»; tale stanziamento andrebbe incluso nel capitolo del bilancio autonomo per Trieste a favore del Piano «Aldisio». Uno stanziamento straordinario dovrebbe esser fatto dal Fondo di rotazione, al quale attualmente affluiscono i rientri dei mutui concessi agli «aldisiani».

La situazione nelle aziende IRI di Trieste è stata sottoposta all'esame del Ministro delle Partecipazioni statali. L'on. Vidali ha esposto le preoccupazioni esistenti per lo stabilimento Ilva di Servola, dove si intenderebbe spegnere un secondo forno e sospendere l'attività del laminatoio; provvedimenti che, se attuati, porterebbero al licenziamento di qualche centinaio di lavoratori. Ha sollevato poi le preoccupazioni per il Cantiere di San Rocco, al quale mancano commesse, e per il Cantiere di San Marco, che avvertirebbe già i primi sintomi della crisi dell'industria navale; infine ha fatto presente che alla Fabbrica macchine di Sant'Andrea alcuni reparti lavorano ad orario ridotto.

Rientrata un'agitazione di operaie all'ATTI di Zaule

A seguito di un pronto intervento della Camera del Lavoro e presso l'Azienda e presso l'Associazione degli industriali rientrano oggi al lavoro tutte le operaie del reparto «monovat» dell'A.T.T.I. che ieri hanno scioperato per protestare contro un provvedimento direzionale ritenuto disciplinare. Presso l'Associazione degli industriali alle ore 10 sono state convocate le parti per l'esame del problema nei suoi vari aspetti.

Il movimento portuale nel mese di agosto

Per il corrente mese d'agosto il movimento portuale si manterrà sui limiti normali; sono infatti previsti 91 arrivi e 90 partenze sulle linee commerciali che fanno capo a Trieste. Il movimento maggiore si avrà nel settore del Medio Oriente; per la linea Grecia-Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto sono previsti 41 arrivi e 45 partenze. Un movimento di 23 unità si avrà sulla linea del Golfo Persico-India - Pakistan - Estremo Oriente sulla quale fanno servizio, fra le altre, le m/n «Sistiana», «Livenza», «Isarco» e «A. Bertani» del Lloyd Triestino. La m/n «Europa» sulla linea dell'Africa - Mar Rosso arriverà il giorno 12 agosto e ripartirà il 18 mentre l'«Africa» giungerà a Trieste alla fine del mese. Per la linea del Nord America sono programmati gli arrivi della «Saturnia» per il 24 e della «Vulcania».

Notiziario delle colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra — Comitato di Trieste — informa i familiari dei minori che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Pierabech che gli stessi rientreranno a Trieste lunedì 4 agosto con arrivo al Collegio «Venezia Giulia» via R. Gessi n. 10, verso le ore 19.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Comunicato sociale: per Ferragosto gita a Collina con automezzo attrezzato; giro turistico in Svizzera. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1 c, tel. 96132 — dalle ore 19.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 2 e domenica 3 agosto, escursione nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Programma e informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita nelle Dolomiti (Rifugio San Marco - Punta Sorelle del Sorapis) e nelle Giulie con la Corriera dei Rifugi. Domenica gita a Valbruna. Soggiorni in Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in Sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

MENTRE IMPERVERSA LA CANICOLA

Possiamo mangiare tranquilli il gelato artigianale o industriale

L'intera produzione presenta nella nostra città caratteristiche di assoluta garanzia dal punto di vista igienico-sanitario

Col nome di gelati di crema — dispone l'art. 5 — non possono essere posti in vendita che quelli ottenuti gelando una crema formata esclusivamente con latte, zucchero (saccarosio), uova ed eventuali sostanze aromatiche naturali. Questi gelati e quelli nei quali entra in combinazione il latte, devono essere preparati con [illegible] e sottoposti [illegible] raffreddamento [illegible] prima [illegible] si adopera [illegible] dei gelati [illegible] sane. [illegible] l'impiego [illegible] polvere [illegible] l'impiego [illegible] sostanze [illegible] colore [illegible] esclusivamente [illegible] crema [illegible] alla [illegible] cioccolato, [illegible] al [illegible] di panna [illegible] con [illegible] conveniente [illegible] l'art. [illegible] confezionati [illegible] con sciroppo [illegible] pasta di [illegible] della [illegible] con [illegible] coloranti [illegible] legge. [illegible] E' tollerata [illegible] a base [illegible] gelati [illegible] preparazione [illegible] chiaramente [illegible] nella [illegible] assoluta [illegible] di edulcoranti [illegible] genere, [illegible] antisettico, [illegible] osservate [illegible] l'uno per cento dei campioni prelevati giornalmente risulta eccepibile e nella maggior parte di questi casi si tratta di «cassate»; infatti questo tipo di gelato, essendo composto precipuamente da panna e fiordilatte, presenta caratteristiche di un maggior inquinamento indipendenti dal sistema e dall'ambiente di produzione ma originati proprio dai fattori stagionali (eccessivo caldo). Si può dunque mangiare — o succhiare — gelato con tutta tranquillità, senza paura di intossicazioni di nessun genere.

A Trieste sono state concesse 67 licenze per la produzione artigianale; ma questo tipo di gelato ha ricevuto un fiero colpo con la produzione industriale. L'«ice cream» lo si trova dovunque e molti lo preferiscono perchè lo ritengono più puro e più sano; si tratta solo di «complessi» che non hanno ragione di esistere. Comunque nella nostra città vi sono ben 524 rivenditori di gelato industriale e al rifornimento provvedono nove importatori. Comperare oggi un «ice cream» è più facile che acquistare un pacchetto di sigarette.

I triestini hanno succhiato l'anno scorso circa duemila quintali di gelato, all'incirca settecento grammi a testa; con il sempre maggior favore che incontra il gelato di produzione industriale ispirato all'«ice cream», quest'anno il consumo potrà aumentare di qualche centinaio di quintali per raggiungere una media di tre quarti di chilo a persona. Un consumo piuttosto elevato rispetto agli indici nazionali che vedono Trieste ai primi posti dopo Milano e Roma (anche come produzione di gelato artigianale) ma quasi irrisorio al confronto degli indici americani. Negli Stati Uniti l'«ice cream» è da molti anni più di una leccornia; viene considerato come un vero e proprio nutrimento e in media un cittadino americano ne consuma dodici chilogrammi all'anno.

Da noi comunque il gelato viene prodotto e consumato quasi esclusivamente d'estate, fra giugno e settembre con un periodo di punta fra la fine di luglio e Ferragosto; impossibile trarre una esatta statistica per questo periodo (come del resto per tutto l'anno) perchè per il gelato il pagamento delle imposte di dazio e consumo viene corrisposto in forma di abbonamento forfettario. Molti ancora ritengono il gelato un genere voluttario e soggetto a pericoli di inquinamento; soprattutto queste apprensioni non hanno motivo di sussistere, specie a Trieste che in fatto di igiene e di controllo igienico-sanitario viene portata a esempio. Una sorveglianza speciale viene svolta dal Commissariato d'igiene proprio sulla produzione e sulla vendita del gelato, sia esso artigianale o industriale; basta citare un esempio avvenuto due anni fa per avere un quadro di quale sia oggi la sorveglianza degli organi preposti. Due anni fa in un dato tipo di gelato industriale — quello cioè che viene prodotto da vere e proprie industrie dolciarie, a ciclo chiuso (senza nessun intervento diretto della manodopera) e viene venduto racchiuso in bicchierini di cartone o avvolto in appositi involucri — s'era riscontrata la presenza di germi in numero superiore alle centomila unità per campione e venne proibita la vendita a Trieste di quel prodotto. A nulla valsero le proteste dell'industria produttrice che dovette modificare gli impianti e adeguarsi ai criteri indicati dal nostro Commissariato d'igiene. Per quanto riguarda l'igiene dei gelati Trieste figura al primo posto assoluto; la produzione artigianale è da questo lato la migliore d'Italia.

Rigorosi sono i controlli che giornalmente vengono effettuati da personale specializzato e ricco d'esperienza. Del resto è logico sia così perchè la fabbricazione del gelato non viene disciplinata da nessuna disposizione di legge. Esistono raccomandazioni da parte dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità e provincialmente vigono norme emanate caso per caso. A Trieste la produzione del gelato viene disciplinata da un'ordinanza del Sindaco dell'8 luglio 1950 che si richiama alle leggi sanitarie dal 27 luglio 1934. Di particolare importanza sono le norme degli articoli 5, 6 e 7 sulla caratteristiche dei gelati.

Orari estivi di uffici

L'Associazione commercianti al dettaglio, informa i propri associati che durante il mese di agosto gli uffici osserveranno l'orario dalle ore 8 alle 14.

L'Associazione degli artigiani comunica che, durante il mese di agosto, i suoi uffici saranno aperti al pubblico ed agli associati solamente il mattino dalle ore 9 alle 12.

Una lettera del col. Loretelli al C. L. N. dell'Istria

Un saluto particolarmente gradito è stato rivolto agli istriani dal col. Piero Loretelli, già comandante del Gruppo carabinieri della nostra città e trasferito in questi giorni a Bologna.

In una lettera rimessa al C.L.N. dell'Istria, il quale gli aveva espresso gli auguri per il nuovo importante incarico, il col. Loretelli ha sottolineato come egli «sarà sempre vicino agli istriani e alla loro sfortunata ma nobile causa, perchè la sofferenza deve essere compensata dalla solidarietà e dall'affetto degli italiani. Inneggio — così conclude il messaggio — alla nostra bella Istria e formulo per tutti i più cari voti augurali».

Rassegnazione al caldo

CHI AVEVA PREVEDUTO POCHI GIORNI DI VITA PER L'AFA E' RIMASTO DELUSO

In parte i meteorologi sono stati cattivi profeti. Hanno annunciato per l'afa soltanto un paio di giorni di vita, ma le premesse per un ritorno alla normalità non si sono ancora fatte vedere. La temperatura massima, rispetto a due giorni fa, è diminuita ieri di tre gradi, ma si può ben dire che nessuno se n'è accorto. Anzi, la suggestione del torrido s'è fatta più acuta, e anche nei più conformisti ha vinto la libertà dell'abbigliamento. Poi spiagge e bagni ancora ricolmi, largo consumo di bibite, e alla sera ricerca — un po' vana, a dire il vero — di aliti freschi. Nè l'ultimo bollettino sul fronte del caldo ispira ottimismo: dice di «nuvolosità residua» sull'arco alpino orientale, dunque di nubi che se ne vanno. E aggiunge cinicamente: «temperatura stazionaria o in lieve aumento». Pazienza e rassegnazione sono in questi casi i consigli più utili.

AL PASSEGGIO DI SANT'ANDREA

Inaugurata la nuova ala all'Educandato Gesù Bambino

Esaltata dal Vescovo la missione del centenario Istituto - Palamara e Mattucci alla cerimonia

Con una semplice e commovente cerimonia è stata inaugurata ieri dal Vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, la nuova ala del moderno edificio che, al termine del Passeggio S. Andrea, ospita l'Opera Pia Educandato Gesù Bambino. Erano presenti le maggiori autorità cittadine, tra cui il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Commissario al Comune dott. Mattucci, l'avv. Tanasco, il gen. Gigli, dell'Opera Profughi Giuliani-Dalmati, il dott. Franceschini, dell'E.C.A. ed il rev. don Bottizer, direttore della Missione Cattolica americana a Trieste.

Ad accogliere gli ospiti era il direttore dell'Istituto assistenziale, avv. Palese. Davanti alla porta che mette in comunicazione una delle grandi sale del pianterreno dell'edificio già esistente, con una sala del nuovo fabbricato aggiunto, attraverso la quale era stato teso il nastro tricolore, una delle più piccole ospiti dell'Educandato ha offerto al Vescovo su un vassoio le forbici per il simbolico taglio inaugurale. Ai lati, nella divisa dell'Istituto, erano schierate numerose educande. Dopo aver benedetto la nuova costruzione, il Vescovo ha rivolto ai presenti alcune brevi parole mettendo in risalto la importanza dell'Opera Pia Educandato Gesù Bambino, e di tutti gli Istituti assistenziali del genere, nella formazione della gioventù. Il Vescovo ha anche espresso l'idea di specializzare i vari Istituti, in modo da poter sviluppare un'azione se possibile ancora più efficace.

Ha preso poi la parola il direttore dell'Ente assistenziale, avv. Palese, il quale ha voluto fare in breve la storia della Istituzione, e mettere in risalto i passi compiuti dal giorno in cui le prime dodici bambine bisognose di assistenza entravano nella piccola casetta ai piedi del colle di Servola, al posto della quale oggi, grazie alla generosità del Governo e di vari Enti, sorge il moderno ed imponente edificio, che tra convittrici e semiconvittori, potrà ospitare oltre quattrocento bambine e bambini. L'avv. Palese ha anche voluto ringraziare il dott. Palamara per la comprensione dimostrata verso i problemi dell'Istituto e per il suo interessamento presso il Governo, grazie al quale fu possibile ottenere un importante finanziamento. Il direttore dell'Istituto ha poi guidato gli ospiti nella visita agli ambienti della nuova costruzione.

Quattro profughi salvati in mare

Quattro fuggiaschi dalla Jugoslavia sono stati tratti in salvo e trasportati a Trieste dall'equipaggio di un piroscafo italiano, il «Rosa Sicula»; il salvataggio è avvenuto alle 6.30 di lunedì, mentre — proveniente da Seriphos — il piroscafo stava navigando in direzione del nostro porto.

A circa 20 miglia dall'isola di Lagosta, i marinai italiani avevano avvistato una fragile barca che, con a bordo quattro uomini, era furiosamente sballottata dalle onde. Il piroscafo ha dirottato verso l'esile imbarcazione e ha tratto a bordo gli occupanti. Anche il caicco è stato recuperato. I clandestini sono tutti contadini; uno di essi ha 31 anno, gli altri sono diciannovenni. Sono nati, e risiedevano fino al momento della fuga, a Cara di Curzola, presso Lagosta.

I clandestini hanno chiesto alle nostre autorità di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

L'INDENNIZZO DEI BENI ITALIANI

Un intervento per snellire il rilascio dei documenti in Zona B

L'inceppamento che si riscontra in questi giorni nel rilascio dei documenti tavolari e catastali da parte degli uffici jugoslavi della Zona B, a seguito delle richieste inoltrate al Console di Capodistria per la documentazione delle denunce relative ai beni abbandonati, preoccupa notevolmente il CLN dell'Istria. Anche il dott. Zecchin ha accennato all'inconveniente nella sua recente radioconversazione, assicurando comunque di voler fare il massimo sforzo per venire incontro alle esigenze.

Si ha notizia ora che l'on. Attilio Bartole è intervenuto ieri presso il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi per informarlo di un tanto e chiedergli l'immediato interessamento. In questo periodo — si afferma nel promemoria del deputato istriano — il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Guido Zecchin sta occupandosi con grande passione del rilascio dei certificati tavolari e catastali inerenti i beni in Zona B, certificati che sono indispensabili per il pagamento dell'indennizzo previsto dalla legge 18 marzo 1958 n. 269. Questo enorme lavoro potrebbe venire semplificato se le pagine dei libri tavolari e catastali che riguardano i nostri profughi potessero venire fotografate.

Il Servizio beni italiani all'estero del Tesoro ha le macchine adatte e l'Ufficio tecnico di Trieste dice che in caso analogo le autorità jugoslave erano d'accordo di adottare questo sistema. Dato che già in precedenza gli Esteri si sono prodigati con successo per affrontare questi problemi e considerato che con questa soluzione si risparmierebbero molte spese e si renderebbe possibile di evitare molte complicazioni dovute agli errori dei funzionari jugoslavi nel rilasciare le copie degli estratti, l'on. Bartole chiede nel suo esposto che sia data facoltà al dott. Zecchin di compiere i passi necessari per ottenere e realizzare questa semplificazione. E' da sperare che l'intervento dell'on. Bartole, in pieno accordo con il CLN dell'Istria, dia rapidamente risultati positivi.

Panchine a Grignano

Grignano, l'incompiuta. Ce lo suggeriscono due constatazioni: la mancanza di panchine lungo la nuova banchina del porticciolo e la... luce a gas cui ancora si deve ricorrere nella estrema parte a ponente della bella riviera. Per le panchine, che rappresentano la spesa minore, l'Ente provinciale per il Turismo ha fatto sapere di condividere la proposta espressa attraverso le nostre «segnalazioni», ma di non poterla attuare a causa delle difficoltà finanziarie in cui l'Ente si trova. Suggerisce che della cosa se ne occupi il Comune. Speriamo bene, e prima che termini la stagione turistica. Per la luce, il discorso è un altro ed è stato già fatto troppe volte per doverlo ripetere.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.9, minima 25; umidità 68 per cento; temperatura del mare 25; pressione mb. 1018.9 stazionaria.

Oggi: S. Pietro in V. — Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.35. La luna nasce alle 20.10, tramonta domani alle 7.42.

Maree. — OGGI: alta alle 10.40, cm. 45 e alle 22.5, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.30, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Unione degli Istriani e le Famiglie aderenti comunicano ai propri iscritti ed a tutti gli interessati che a partire dal 1.o agosto trasferiranno i propri uffici in via Ginnastica 8.

STATO CIVILE

del giorno 31 luglio 1958

Nati 15, morti 9, matrimoni 8.

MORTI: Olivati ved. Poli Mercedes a. 66; Rovatti Adolfo a. 57; Spilar ved. Mosetti Francesca a. 69; Dobrez Guerrino a. 80; De Castro Odorico a. 90; Zanel in Menon Giuseppina a. 78; Sfregola Francesco a. 57; Titz ved. Rados Maria a. 82; Colja ved. Trenta Maria a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Robertis Claudio commesso con De Marco Maria Grazia impiegata; Emili Silvio impiegato con Bocin Zoe banconiera; Giraldi Giovanni impiegato con Barba Anna Maria casalinga; Chersi Livio impiegato con Timaco Annamaria casalinga; Fantoma Silvio legat. libri con Caselli Lea legatr. libri; Fidelis Fines meccanico con Del Bianco Maria Teresa casalinga; Morsilio Francesco impiegato banc. con Rocco Mirella professoressa; Musto Francesco macellaio con Frisenna Antonietta casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Lascia oggi la famiglia del «Piccolo», per raggiunti limiti d'età, dopo trent'anni di lavoro, uno dei nostri più fedeli addetti, il signor Agostino Del Piero. Nel corso di un così lungo periodo, si può dire che migliaia di cittadini lo abbiano conosciuto, in quanto era lui che accoglieva per primo i visitatori del giornale, premuroso, discreto, sollecito con tutti. Friulano di nascita ma ormai triestino d'elezione, buon soldato — aveva combattuto nel '15 sul Podgora, dov'era stato ferito e si era meritato la Croce di guerra — Agostino Del Piero ha assolto la sua modesta ma importante funzione con esemplare onestà e grande attaccamento all'azienda. Noi ci distacchiamo oggi da lui con sincero rimpianto, peraltro sicuri che l'età ancora vegeta e la salda fibra gli consentiranno ancora per lunghi anni una vita attiva. Al caro Del Piero, i nostri più affettuosi auguri.

Specializzazione

Il giovane medico concittadino dott. Pierpaolo Gembrini ha brillantemente conseguito a Roma la specializzazione in cardiologia discutendo con il chiarissimo prof. Condorelli. Vivi rallegramenti.

Ferie complete

Le vostre vacanze saranno veramente complete e felici, soltanto se non avrete dimenticato di provvedere almeno a una di queste tre cose: la radio portatile, a transistor, completamente autonoma e funzionante dappertutto, la valigetta giradischi a transistor, e il rasoio elettrico a batteria, funzionante senza presa di corrente anche in mezzo... al deserto. Chiedete di esaminare da vicino queste tre meraviglie nei negozi dell'Universaltecnica in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7: vi renderete conto che possederle significa possedere un po' di felicità. L'Universaltecnica sarà lieta di accordarvi le più favorevoli agevolazioni rateali.

Camping Enal

A cura dell'Enal - Dopolavoro provinciale di Pescara, si è aperto in questi giorni, presso la pineta dannunziana di quella località un grande Parco di campeggio Enal. Il complesso ricettivo, che sorge a pochi metri dal mare, ha un'estensione di oltre 20 mila metri quadrati ed è dotato di tutti i più moderni conforti. Informazioni dettagliate all'Enal - Dopolavoro provinciale in Galleria del Tergesteo.

«Refrain» alla TV

Per la prima puntata di «Refrain», in onda in TV sabato prossimo, è prevista la partecipazione di Johnny Dorelli, del Quartetto Radar, di Betty Curtis, di Germana Caroli, di Torrebruno e altri. «Refrain» è un varietà musicale imperniato sulla presentazione di canzoni, che rispondono a tre generazioni: quella dei nonni, dei padri, dei figli. Le tre diverse generazioni sono scenograficamente rappresentate da tre porte: la prima, realizzata con pizzi e trine, in stile Liberty-800; la seconda, secondo lo stile cosiddetto '900; la terza realizzata con materiale plastico e rappresentata dai tubi Innocenti. Ogni trasmissione è dedicata a una danza: per la prima, si tratterà della mazurca, vista nei tre diversi episodi. Per la rubrica «Il cavallo di battaglia», verranno presentati vari cantanti, ognuno dei quali canterà la canzone che ha rappresentato il suo «cavallo di battaglia»; per questa prima trasmissione si presenterà Aurelio Fierro, che interpreterà «Scapricciatiello». Dopo Fierro, si prevede la partecipazione di Odoardo Spadaro, che sarà seguito dal noto cantante di origine torinese, Valdengo.

Fresco in mare

Domani, con partenza alle ore 20 dal molo Audace, il piroscafo «Vettor Pisani» dell'Istria-Trieste effettuerà una gita «Fresco in mare» fino all'altezza di Duino per dare la possibilità ai partecipanti di godere al chiaro di luna l'incomparabile spettacolo del nostro litorale con i maestosi strapiombi costieri, la visione dello Scoglio della Dama Bianca e del Castello. Al termine del giro, verso le 21.10, il piroscafo attraccherà a Sistiana, da dove ripartirà alle ore 22.45 per raggiungere Trieste alle ore 23.45. Si intende che questo «Fresco in mare» avrà luogo solo con il bel tempo e il prezzo sarà di lire 250.

Caffè degli Specchi

Questa sera alle ore 21 debutto della dinamica orchestra «Iader e i D.5». Canterà la nota e giovane cantante Luciana Occhi.

La «Bianchina»

messa in palio dalla Torrefazione-Degustazione «Guatemala», via Mazzini 43, è stata sorteggiata iersera, con tutte le cautele di Legge. Fortunato vincitore della elegante autovettura è stato il biglietto serie C numero 17020. Il premio deve essere ritirato entro il 30 agosto corrente.

Incontri dello spirito

«Senza speranza non si vive. Con la speranza non si muore. In[illegible]ficato all'am[illegible] vita e al dea[illegible] deserto [illegible] e gli uomini [illegible] ore. A che pro [illegible] fantasmi? A che pro seguirli in questa fatica di ogni giorno e di ogni ora? Perchè amare, perchè soffrire, perchè vivere?». E questa indifferenza che a poco a poco ci rende estranei al travaglio quotidiano, può finire nell'apatia peggiore. Questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45, la radioscena avrà per titolo: «La chiesetta di lamiera».

Fiori dall'alto

Un simpatico dono nuziale è stato offerto ieri a una giovane coppia goriziana: due piloti concittadini, il signor Bernardino Di Fabio e la signora Leda Premura hanno lanciato dall'aria sugli sposi e sui convenuti, appena usciti di chiesa al termine della cerimonia, folti mazzetti di garofani. I due sposi erano Ottilia Florenin e Pietro Besenghi; il matrimonio è stato celebrato nella chiesa di San Nicolò a Gabria, nei pressi del campo di aviazione di Merna, da cui i piloti si sono levati in volo su due piccoli aerei dell'Aero Club Trieste. La sposa è figlia dell'esercente di una nota trattoria, che abitualmente ospita i piloti triestini durante le giornate volative al campo di Merna.

A Trieste fa caldo

ma con i frigoriferi di *Radio Sponza*, via Imbriani 14, potrete conservare al fresco cibi e bevande. Vastissima scelta, oltre 50 modelli, minime rateizzazioni; garanzia, assistenza tecnica, e *gratis* la partecipazione al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

«Vespe» nella birra

L'originale concorso della Birreria Riosa di Viale XX Settembre ha dato iersera come vincente della seconda «Vespa» il tagliando serie B numero 17121. Si prega conservare tutti i numeri, che concorrono anche alle prossime estrazioni.

Le più note Case

nazionali produttrici di calzature forniscono la *Calzoleria Viale*. Comperando in questi giorni le rimanenze estive poste in liquidazione a prezzi sottocosto, farete ottimi acquisti trattandosi di modelli recentissimi della migliore produzione.

Scuola di danza classica istituita dalla Ginnastica

Nei giorni scorsi è stata a Trieste la signora Anna Giani, per prendere gli ultimi accordi con la Società Ginnastica Triestina circa l'allestimento della sede che ospiterà la Sezione di danza classica. Essa ha fornito i dati circa la lunghezza e il diametro della sbarra, la posizione degli specchi, l'illuminazione, le docce e gli spogliatoi che formeranno il complesso della nuova Sezione che la Ginnastica ha affidato alla direzione artistica della signora Novaro. Anna Giani ha ricoperto il ruolo di prima ballerina accanto a Leonida Marsine, George Balanchine, Serge Lifar.

GLI APPELLI AGLI UTENTI NON HANNO DATO GRANDI FRUTTI

Sempre nell'imprudenza e nell'indisciplina le principali cause degli incidenti stradali

Nel mancato rispetto delle precedenze e nell'eccesso di velocità sono rilevabili le infrazioni più pericolose - La situazione a Trieste

In una precedente nota, nel rilevare la maggiore frequenza con la quale le automobili — rispetto ai motoveicoli — vengono a trovarsi coinvolte in incidenti stradali, si osserva come tale fenomeno fosse in parte attribuibile al fatto che l'automobilista, sentendosi più sicuro del motociclista dalle conseguenze di eventuali incidenti, è portato ad essere meno prudente. Tale osservazione trova piena conferma nell'analisi delle cause, accertate o presunte, degli incidenti stradali: il 32 per cento degli 80 mila 712 incidenti imputabili a autoveicoli (automobili, autocarri, corriere e simili), accaduti in Italia nel '56, fu dovuto ad atti di imprudenza. Per nessuna altra categoria di veicoli, l'imprudenza ha causato proporzionalmente tanti incidenti: ad essa è dovuto esattamente il 25 per cento degli incidenti in cui sono incorsi i motoveicoli, ed il 20 per cento di quelli interessanti i velocipedi. Va altresì rilevato come l'imprudenza sia la causa di oltre i quattro quinti degli incidenti imputabili a pedoni (in particolare al fatto di aver attraversato la strada improvvisamente: su un totale di 15.239 incidenti imputabili ai pedoni, ben 10.512, vale a dire il 69 per cento, sono dovuti a questo ultimo motivo). Per quanto concerne, invece, gli incidenti imputabili agli autoveicoli, la causa principale — fra quelle classificabili tra gli atti di imprudenza — si identifica con il fatto di non aver frenato in tempo utile: un incidente su cinque risale a tale causa.

Ancor più frequenti di quelli dovuti ad atti di imprudenza, sono gli incidenti stradali causati dalla inosservanza alle norme della circolazione stradale: oltre la metà, precisamente il 54 per cento, dei 141 mila 817 incidenti stradali imputabili a veicoli, accaduti in Italia nel '56, va attribuito a tale inosservanza. Questa percentuale raggiunge la punta massima, pari al 60 per cento del totale, tra gli incidenti dovuti ai velocipedi, ed al 58 per cento per i motoveicoli; mentre scende al 51 per cento, per gli autoveicoli. Tra le varie infrazioni alle norme della circolazione, quella che ha causato il maggior numero di incidenti (precisamente 24.790, pari al 17 per cento del totale) è la seguente: «non dava la dovuta precedenza ad altro veicolo in un incrocio o biforcazione». Tale percentuale appare leggermente più elevata (18 per cento) negli incidenti imputabili ai motociclisti.

Il secondo posto, fra le inosservanze alle norme della circolazione, spetta all'eccesso di velocità, eccesso oggi purtroppo in voga, che è un elemento determinante delle disgrazie, in quanto non consente un adeguato controllo del veicolo di fronte a contingenze impreviste e nel minimo spazio in cui queste si verificano: un incidente su dieci è dovuto allo smodato desiderio di correre, che nel '56 ha causato in Italia 13.651 incidenti. Particolarmente elevata appare la frequenza degli incidenti dovuti all'eccesso di velocità fra i motociclisti; infatti a tale causa risale il 16 per cento degli incidenti stradali imputabili a tale categoria di utenti della strada, contro il 7 percento negli incidenti dovuti agli automobilisti e il 6 per cento in quelli provocati dai ciclisti.

Quasi altrettanto pericolosa appare la terza causa, «non manteneva la propria mano», che è responsabile dei 9 per cento degli incidenti imputabili ai veicoli, percentuale che raggiunge quote ancor più elevate per i velocipedi ed i motoveicoli. Anche l'avere effettuato un sorpasso senza essersi prima assicurati di avere via libera, ha causato non pochi incidenti stradali: quasi 9 mila, pari al 6 per cento del totale. Il primato per quanto concerne questa infrazione, spetta agli automobilisti: l'8 per cento degli incidenti loro imputabili risale infatti a questa causa, contro il 4 per cento per i motociclisti.

Molto meno numerosi di quelli dovuti alle cause sinora esaminate — atti di imprudenza e inosservanza alle norme della circolazione — sono gli incidenti attribuibili alle condizioni fisico-psichiche anormali del guidatore, cui complessivamente è dovuto il 2 per cento degli incidenti stradali verificatisi in Italia nel 1956. Tra le varie cause classificate sotto tale denominazione, i primi due posti spettano rispettivamente ai «malori improvvisi» e alla ubriachezza». Un altro 2 per cento degli incidenti stradali avvenuti nel nostro Paese nell'anno considerato fu dovuto a difetti e ad avarie dei veicoli; tra questi il primo posto spetta alla «rottura o insufficienza dei freni», cui sono attribuibili 1.231 incidenti.

Dalle cifre sinora esposte appare dimostrato come, per quanto concerne le cause degli incidenti, l'elemento più importante, anzi determinante, sia costituito dal fattore «uomo»: l'85 per cento degli incidenti stradali, è infatti, dovuto o alla inosservanza delle norme di circolazione, o ad atti di imprudenza, o alle condizioni psico-fisiche del guidatore; in una parola, a difetti del guidatore; mentre soltanto il 15 per cento degli incidenti è dovuto a difetti tecnici del veicolo o ad altre cause. Tale constatazione trova piena conferma nei dati resi recentemente noti dal dott. Batge dell'Istituto fisiologico della circolazione di Karlsruhe, dai quali risulta come di norma l'incidente non sia dovuto alla fatalità o alla sfortuna, ma ad un complesso di carenze fisico e psichiche del guidatore, vale a dire al suo «carattere», alla vista insufficiente, all'udito non perfetto, alla incapacità di concentrare per molto tempo la attenzione sulla strada, alla eccessiva sensibilità all'abbagliamento, alla lentezza delle reazioni, ecc. Vi sono degli individui, rileva il dott. Batge, che hanno una predisposizione all'incidente (predisposizione che può, però essere curata). Ciò è stato confermato dai risultati di apposite indagini statistiche effettuate in vari paesi, che hanno dimostrato l'esistenza di una particolare «concentrazione» di incidenti su determinati individui. A questo proposito, sono ormai numerosi gli esperti concordi nel ritenere che un apposito schedario individuale degli incidenti e delle infrazioni commesse potrebbe costituire un valido strumento atto ad eliminare dalla circolazione — mediante il ritiro della patente, per periodi più o meno lunghi, ed in taluni casi anche per sempre — gli individui particolarmente inadatti alla guida degli auto-motoveicoli, che nelle loro mani si trasformano in vere e proprie armi, pericolose per l'incolumità propria ed altrui. In merito, va ricordato come varie Prefetture abbiano già provveduto ad istituire un apposito schedario per facilitare il delicato compito della constatazione dei precedenti e della recidività, in base ai quali adottare, nei confronti dei singoli violatori, i provvedimenti previsti dalle vigenti leggi.

Per quanto concerne in particolare la nostra città, i due terzi — precisamente il 65 per cento — dei 2.055 incidenti stradali verificatisi nel '56 nel Comune di Trieste, furono causati dalla inosservanza alle norme della circolazione. Si tratta complessivamente di 1.323 incidenti, nei quali 22 persone hanno perduto la vita e 723 sono rimaste ferite; il che equivale ad un morto ogni 60 incidenti ed a circa un ferito ad ogni due incidenti. In nessuna delle altre undici maggiori città italiane, la inosservanza del codice della strada ha causato in tale anno una percentuale di incidenti così elevata: a Bologna, Firenze e Bari, che presentano le percentuali più elevate dopo quella di Trieste, gli incidenti attribuibili a tale inosservanza non superano il 48 per cento del totale. Nella nostra città, le infrazioni che hanno causato il maggiore numero di incidenti sono state al primo posto, «non dava la dovuta precedenza ad altro veicolo in un incrocio o biforcazione», cui vanno attribuiti 543 incidenti, pari al 26 per cento del totale; seguita dall'«eccesso di velocità», con 499 incidenti (24 per cento); da «non segnalava il cambiamento di direzione», con 179 incidenti (9 per cento) e da (non manteneva la propria mano», con 106 (5 per cento).

Nel medesimo anno, gli incidenti dovuti ad atti di imprudenza sono stati, nel Comune di Trieste, 333, pari al 16 per cento del totale, ed hanno costato la vista di 7 persone ed il ferimento di altre 238. Tra le cause classificate sotto questa denominazione, i primi due posti spettano rispettivamente a «non frenava in tempo utile», con 168 incidenti, ed all'improvviso attraversamento di pedoni, con 162 incidenti. Questa ultima causa risulta essere una fra quelle che presentano le conseguenze più gravi raggiungendo una media di un morto ogni 40 incidenti e di un ferito per ogni incidente.

Infine, le condizioni psicofisiche anormali dei conducente sono state la causa determinante di 40 incidenti (2 per cento del totale), dei quali ben 32 dovuti allo stato di ubriachezza. In nessuna altra delle città considerate, l'ubriachezza ha causato un numero di incidenti tanto forte; i quali incidenti presentano, tra l'altro, un elevato grado di pericolosità: nei 32 incidenti verificatisi nella nostra città sono rimaste ferite 48 persone (media: 1.5 per incidente), mentre una ha perso la vita.

Difetti ed avarie dei veicoli hanno, infine, causato 20 incidenti, 12 dei quali — vale a dire oltre la metà — dovuti alla rottura o alla insufficienza dei freni. Le conseguenze alle persone sono state: 13 feriti e, fortunatamente, nessun morto.

Varie sono le conclusioni che si ricavano da queste cifre. La principale è senza dubbio quella che, se da un lato è inconfutabile che la nostra rete stradale sta divenendo di giorno [illegible] del traffico.

Giovanni Palladini

Eletta Miss Trieste 1958

(«Giornalfoto»)

L'altra sera al «Piccolo Mondo» è stata eletta Miss Trieste 1958 la signorina Gianna Messina, vent'anni, parrucchiera

ITINERARI DI BELLEZZA LUNGO LA CATENA ALPINA

Fra le montagne del Cadore vacanze organizzate di triestini

Circoli cittadini e aziende industriali hanno prenotato alcuni alberghi per l'intera stagione - Le attrezzature e i prezzi

Seguendo l'itinerario dei triestini e dei friulani dalla Mauria verso i paesi dolomitici, tanti se n'incontra lungo le contrade del Cadore che se non fosse per il verde dei prati e dei boschi, per il bigio delle crode, si crederebbe di non esserci di molto scostati dalla città di S. Giusto. Ad accrescere i motivi di questa impressione provvedono autentici vecchi «lupi di mare». Non avranno forse «la barca» in squero lungo il lago che si stende poco giù da Lorenzago fino a Sottocastello? Ci riferiamo specificatamente alla «colonia» triestina che ha invaso tutto il territorio del Comune di Vigo di Cadore, grazie a convenzioni stipulate con gli albergatori. Villeggianti «organizzati», infatti, sono qui i dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e gli aderenti al Circolo marina mercantile di Trieste. Si sono accaparrati nella ridente località di Laggio un albergo solo per loro ed una pensione con relativa «dipendenza» ove gli ospiti si avvicendano a turni di 15-21 giorni. Hanno aperto la stagione il 20 giugno e pare debbano continuare fino al 15 di settembre, tempo permettendo o no. Se poi Giove pluvio sarà clemente, la chiusura della stagione avverrà senz'altro a fine di settembre. Non c'è che dire: un bell'esempio in tema di anticonformismo, cioè nel non condensare, fra il 20 luglio e il 20 agosto, la qual cosa si traduce in un bailamme assordante, per cui sarebbe preferibile la quiete della città lasciata deserta o quasi proprio in quel periodo.

In quell'ottimo albergo e nell'altrettanto ottima pensione passano le loro giornate operai, impiegati, tecnici e ingegneri, unitamente alle loro famiglie, in una armonia da far invidia ad altre comunità, malgrado la presenza di bimbi, poco indicati per il riposo. Evidentemente comprensione ed educazione pongono limiti che ciascuno volentieri accetta e rispetta.

A Piniè, invece, si trovano gli aderenti alla Camera del lavoro, sempre di Trieste, nonchè gli organizzati della socialdemocrazia triestina. Sicchè, in fatto di alberghi e pensioni per il Comune di Vigo (dodici in tutto, ivi compresa una locanda) siamo al completo. Non c'è che da bussare per la camera d'affitto, circa 140, nella speranza di trovare ancora una sistemazione, salvo magari consumare i pasti negli alberghi.

Questa vita di villeggiatura in comune, a quanto pare, soddisfa. Si pensi che la convenzione con i Cantieri riuniti dell'Adriatico è alla sua nona edizione, mentre quella col circolo è nuova di zecca: ma l'esperienza felice lascia pensare a diverse altre edizioni se non anche a estendere la formula. Sicchè fra esercizi pubblici ed alloggi privati, si possono contare in questi giorni a Vigo di Cadore più di qualche centinaio di triestini, vale a dire un numero sul quale fare sicuro affidamento; non per nulla la Pro Loco ha aperto un ufficio turistico anche a Laggio. E che si tratti di una plaga particolarmente vicina al cuore dei triestini lo dimostrano per giunta le non poche coppie che qui vengono a consumare la «luna di miele» pure durante l'anno.

Dopo Pelos, altra frazione del Comune, scendendo dal capoluogo che è Vigo, al un bivio, prendendo a sinistra, il primo centro che s'incontra è Lozzo di Cadore, dove l'industria del forestiero s'affianca a quella degli occhiali. Altra tappa gradita ai triestini e friulani. La conferma viene, questa volta, non da convenzioni bensì dalla frequenza delle auto targate «TS» e «UD», che sembrano in numero superare quelle delle province venete, particolarmente, fra queste, Treviso e Venezia. Manco a dirlo, qui si gode ottimo clima, a circa 800 sul livello del mare, contro i 900 e poco più di Vigo. Per giunta c'è una bella passeggiata lungo il lago: sono a portata di mano le escursioni alle Marmarole ed al gruppo del Tudaio. Buona l'attrezzatura recettiva, con una spesa giornaliera per pensioni completa che va in media da 1.100 a 1.400 e da 1.400 a 1.700 a persona. Da segnalare una cinquantina fra appartamenti e camere d'affitto, senza contare quelli che non sono registrati: tutto il mondo è paese in fatto di osservanza delle disposizioni.

Fatti poco più di tre chilometri lungo la bella e comoda strada asfaltata si entra a Domegge, sempre sul lago e ad una altitudine di poco inferiore a quella di Lozzo. Secondo il vezzo campanilistico degli indigeni conviene dire che fanno parte del Comune anche Grea e Vallesella, nomi, questi, che non di rado appaiono, omettendo, naturalmente, quello del capoluogo sotto le ragioni sociali delle fabbriche di astucci e di occhiali, di qui esportati in tutto il mondo. A questo riguardo v'è da dire che a Domegge si nota, forse, il più elevato tenor di vita fra tutti i centri del Cadore, in ragione appunto delle molte maestranze che trovano lavoro nelle diverse fabbriche di occhiali. Evidentemente qui la ragione della differenza di un paio di centinaia di lire, sia che si tratti del minimo che del massimo, rispetto a Lozzo, sul prezzo di pensione in albergo.

Ancora lievemente scendendo, dopo altri tre chilometri, si arriva a Calalzo, capolinea della ferrata per Venezia e dell'elettrificata per Cortina. Quanto a prezzi press'a poco siamo sulla linea di quelli di Domegge, Lozzo e Vigo, salvo che non si passi alla seconda categoria di alberghi. In questo caso al minimo bisogna aggiungere qualcosa come 500 lire ed al massimo mille giornaliere. Queste sfumature di attrezzatura sono frutto, dell'antica fama di Calalzo come centro di villeggiatura. Pure qui è elevato il tenore di vita: vi contribuiscono altrettanto famose fabbriche di occhiali e di giocattoli. Oltre ai 12 fra alberghi e pensioni, si hanno circa duecento camere e appartamenti d'affitto, particolarmente numerosi nella parte alta del centro, cioè alquanto discosti dalla strada di gran traffico, che è la spina dorsale del Cadore.

In appena due chilometri, finalmente, si giunge a Pieve di Cadore, per storia, tradizione e fama la culla di tutta la plaga. Tant'è vero che vi ha sede la Magnifica Comunità di Cadore, antico istituto, che è stato insieme bandiera e vindice dei cadorini nelle vicende liete e tristi della loro storia secolare. Si dica poi che Pieve è la patria di Tiziano e ci si renderà benissimo ragione che, malgrado l'incremento industriale di Domegge e Calalzo — senza dubbio portentoso in questo dopoguerra — abbiano voglia gli indigeni di questi ultimi due centri di vantare diritti di eguaglianza se non anche di preminenza rispetto a Pieve.

Pieve, con Tai, Pozzale, Nebbiù e Sottocastello, ha 22 fra alberghi e pensioni, senza contare le centinaia di ville, appartamenti e camere di affitto, scaglionate ovunque lungo il lago, sui poggi e nel fitto dei boschi. Però anche qui incomincia a far capolino l'organizzazione collettiva delle ferie. Di quest'anno è la convenzione fatta da olandesi che si son presi per loro un albergo del centro e vi si avvicendano a turni di 15 giorni. Ma per ciò che riguarda i prezzi si continua, più o meno, sulla linea degli altri centri. Solo la comodità della camera con bagno fa salire le quote di 500 lire negli alberghi di seconda categoria.

Non mancano, particolarmente a Pieve, le cosiddette attrattive mondane, ivi comprese le orchestrine e gli «o-matic», cioè gli organini moderni a dischi. Se i ragazzi avessero meno spiccioli per le tasche, ne guadagnerebbero tutti in pace, riposo e tranquillità. Ma tant'è, specie la villeggiatura organizzata, ha le sue noie ed inconvenienti. Tutto sta, alla fine, a sapersi destreggiare nell'organizzazione. Aiutano passeggiate ed escursioni alla diga di Sottocastello, al Roccolo, al Rifugio Antelao, al Rifugio Padova e alle Marmarole. I triestini poi sono quegli sportivi che tuti conoscono ed ammirano.

Plinio Doriguzzi

OTTIME LE INTENZIONI, INADEGUATI FINORA I RISULTATI

Nella carta d'identità «europea» sopravvivono disposizioni antiquate

L'«iter» della domanda non differisce molto da quella per il passaporto - «Informazioni» poco giustificate per i nostri tempi

A proposito della nostra pubblicazione in merito alle nuove carte d'identità, riceviamo la seguente lettera:

«Non sono molto d'accordo con la tua nota a proposito delle carte d'identità nuove e dei «visti» di frontiera. Sembrerebbe — a leggere quanto è scritto sul numero del 30 luglio del 1958 — che la colpa dei ritardi e delle lungaggini ricada soltanto sui cittadini i quali aspettano l'ultimo momento per chiedere alla Questura la autorizzazione a uscire dal loro paese. Purtroppo non è così; o meglio non è così nella maggior parte dei casi. Il bello è che nemmeno la Questura è colpevole; bensì la legge, o le «disposizioni» di legge, queste benedette disposizioni di legge che rovinano tutti i provvedimenti ispirati a un concetto moderno, lungimirante, illuminato com'è quello che dovrebbe permettere a un maggior numero di cittadini di andarsene all'estero come e quando sembri loro più opportuno. La «disposizione» in parola praticamente annulla tutti i benefici che derivano dalla carta d'identità «europea». E spiego il perchè. Anzitutto bisogna fare la domanda in carta legale da cento lire (nelle altre Nazioni si usa inviare allegato un francobollo per la somma equivalente, cosa molto più pratica), poi bisogna avere il consenso del coniuge, poi bisogna dimostrare di non avere procedimenti legali in corso. Poi bisogna attendere. E qui, nonostante tutte le premure, tutta la più buona volontà degli uffici addetti a questo importante — direi importantissimo, fondamentale — servizio casca l'asino. Sapete che si fa nell'attesa? Si «prendono le informazioni» tramite i singoli distretti di polizia. «Prendere le informazioni» significa nella maggior parte dei casi chiedere alla portinaia dello stabile in cui il richiedente [illegible] quando si vuole nei paesi che non chiedono il visto. Il passaporto è un documento caro, ma prezioso, per i servigi che reca. La carta di identità «europea» rilasciata in Italia è invece un documento che in definitiva non vale niente. E questo perchè? Perchè siamo purtroppo nell'unica Nazione dello Occidente dove i viaggi all'estero sono considerati come una specie di anticamera della delinquenza; non si capisce infatti perchè, nell'epoca delle telefoto, dell'Interpol, delle radiocomunicazioni addirittura con gli astri dell'universo, uno debba mostrare alla polizia un documento dal quale risulti che al Casellario penale non c'è alcun procedimento contro di lui, per ottenere il permesso di andare poniamo a Velden. E se lo avesse questo procedimento? Potrebbe eclissarsi? E dove? Non c'è più la zona russa dell'Austria; non ci son più i «corrieri» che viaggiavano a volta di diligenza per trasmettere un ordine di estradizione. Adesso, se la polizia vuole, può raggiungere un criminale anche in capo al mondo [illegible] sitatori? (Quelli che vengono qui con la carta d'identità non possono entrare in Jugoslavia: sicchè molte località di villeggiatura del paese a noi vicino sono in crisi).

«Facciamo quindi un'esortazione: ancora una, e speriamo che sia utile, alle nostre autorità di polizia, al Ministro dell'Interno, al direttore della P. S. Cerchiamo di abolire queste benedette «informazioni», limitiamo allo stretto indispensabile le formalità richieste per la concessione del «visto» d'uscita, lasciamo stare le portinaie e i vicini di casa, molto spesso imprecisi, poco obiettivi, talvolta interessati «informatori». Siamo nel 1958 che diamine! Non è ammissibile che a quasi cento anni dalla fine del reame di Napoli si coltivino ancora in certi ambienti usi e costumi che nemmeno allora erano popolari».

Saremo lieti, sullo stesso argomento, di ospitare ogni precisazione che le competenti autorità vorranno inviarci.

DAVANTI AL PRETORE HANNO FATTO LA PACE

Aspetti tragicomici di una lite fra donne

Calci e colpi di ciabatta sul pianerottolo

Un terribile combattimento all'ultima... ciabatta, tra donne abitanti nella medesima casa, ha avuto la sua conclusione ieri in Pretura. Le protagoniste dell'episodio, abitanti nello stabile 169 di Strada Vecchia per l'Istria, sembra non facciano altro che tendersi agguati sulle scale e sui pianerottoli della casa. Infatti anche recentemente, non più di una settimana addietro, erano comparse davanti al Pretore per una lite a base di mattarelli, ombrelli e baccinelle piene d'acqua.

Trattasi di Norma Degli Esposti in Bozzer, Giulia Centazzo ved. Cesari, ed Elisabetta De Carli. Ed ecco il fatto. Verso le ore 16.30 del 21 luglio 1956, una camionetta della Polizia interveniva in Strada Vecchia per l'Istria 169, per sedare una lite tra donne. Giunti sul posto gli agenti constatavano che il combattimento era terminato e che non c'era altro da fare che... raccogliere i caduti. La De Carli e la Degli Esposti, infatti, erano ambedue leggermente ferite, e portate all'Ospedale maggiore, venivano giudicate guaribili rispettivamente in 10 e in 6 giorni. In sede di Polizia la De Carli dichiarava che verso le 16, mentre si trovava nella propria abitazione, aveva sentito il portalettere chiamare gli inquilini per la distribuzione pomeridiana della posta. Lei si era tranquillamente avviata giù per le scale, quando, giunta sul pianerottolo del secondo piano, aveva scorto la Degli Esposti che conversava con un'altra inquilina, certa Maria Zagaria. Sempre secondo la deposizione resa dalla De Carli, la Degli Esposti, senza motivo alcuno e senza nessuna provocazione, le avrebbe elargito alcuni calci. La De Carli allora, per non cadere, si aggrappava alla balaustra delle scale, cercando nel medesimo tempo di levarsi una scarpa per sostenere in qualche maniera l'assalto. Purtroppo la Degli Esposti era stata più veloce ed oltre ai calci le aveva anche picchiato in testa una scarpa a tacco, producendole delle ferite lacero-contuse alla regione parietale destra. Per fortuna, richiamate dalle grida, erano giunte sul posto alcune persone, il signor Gino Matiello e un'altra donna, Cristina Bensa, che con la loro presenza avevano posto fine allo scontro.

Sfortuna volle che giungesse dopo pochi secondi anche la Centazzo, che vista la De Carli ridotta a mal partito scattava dicendo di voler chiamare la Polizia. A tali parole la Degli Esposti si irritava ancora di più ed imparzialmente distribuiva anche alla Centazzo una congrua dose di calcioni. La De Carli allora, per evitare guai maggiori si ritirava in casa della Bensa.

Secondo la Degli Esposti, le cose naturalmente, sono andate in maniera del tutto diversa. Lei era uscita da casa per andare a fare delle compere, quando, giunta sul famoso pianerottolo del secondo piano, era stata raggiunta dalla De Carli che l'aveva gratificata di una spinta. Lei aveva reagito a pedate e la De Carli, nel tentativo di togliersi una ciabatta da usare come arma, era scivolata battendo la testa contro il passamano delle scale. La Degli Esposti allora si avviava per rientrare nel suo appartamento, quando giunta al quarto piano, veniva sorpresa da Erlinda Cesari, figlia della Centazzo, che era in agguato e la colpiva alla testa con uno zoccolo. La Cesari, per quanto la riguarda, ha confermato la deposizione della Degli Esposti, affermando che lei era uscita sulle scale solamente per invitare la coinquilina a desistere dal bastonare sua madre. Costei si era sfilata una scarpa, ma la Cesari l'aveva coraggiosamente messa in fuga a ciabattate.

La Bensa da parte sua ha detto di aver prestato delle cure alla De Carli rimasta ferita nel combattimento, e di aver visto, mentre era intenta alla bisogna, la Degli Esposti che prendeva a calci la Centazzo; costei da parte sua ha confermato la deposizione della De Carli. Una variante si è avuta con l'interrogatorio di una delle spettatrici, la Zagaria, la quale ha detto che i calci ricevuti dalla De Carli, erano giunti in quanto la stessa aveva chiamato pazza la Degli Esposti. Un'altra inquilina, a proposito del combattimento Cesari-Degli Esposti, ha detto che costei si stava avviando nel suo appartamento per prendere un paio di scarpe, quando si era scontrata con la prima che invece delle scarpe le aveva dato due ciabatte. Sulla testa però. A seguito di tale complicata questione, veniva sporta querela da parte della De Carli a carico della Degli Esposti, ed una da parte della Degli Esposti a carico della De Carli e della Cesari.

Il Pretore Fienga, davanti al quale le donne sono ieri comparse ha dichiarato non doversi procedere per remissione di querela. Sembra che le contendenti abbiano fatto pace e vadano ora d'accordo. Sarà poi una pace disarmata?

(Pret. Fienga; P.M. Ghezzi; canc. Tuccarello; difesa Padovani - Santoro).

Una proposta al Senato per le vacanze degli avvocati

Il sen. Bisori ha presentato al Senato un disegno di legge con il quale si chiede di sospendere ogni anno, per il mese di agosto, i termini di scadenza di tutti gli affari di giustizia. La proposta mira a consentire agli avvocati di poter fruire di un periodo di vacanza.

Un disegno di legge del genere venne presentato dallo stesso parlamentare alla fine della prima legislatura, ma decade per lo scioglimento delle Camere. Anche nella seconda legislatura, il disegno di legge di iniziativa parlamentare non giunse alla conclusione.

Graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze

Il Provveditore agli Studi comunica che a partire dal 31 luglio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17, per la durata di 10 giorni, sono esposte presso l'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta» in via Corsi n. 1, le graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale per l'anno scolastico 1958-59.

Stormi di cavallette in Istria

Stormi di cavallette hanno invaso le campagne di diversi distretti dell'Istria, producendo sensibili danni alle colture. Anche la statale che da Pola conduce a Trieste è stata letteralmente coperta dalle cavallette.

SEGNALAZIONI

Il signor S. Furiani ci scrive: «Ho letto sul "Piccolo" che sperabilmente ad ottobre arriveremo ad avere un Sindaco ed una Giunta. Mi auguro non solo che ciò avvenga, ma soprattutto che l'uno e l'altra siano all'altezza in modo da far finalmente funzionare a dovere tutti i servizi comunali che lasciano molto a desiderare, in questo momento. Sono stato all'anagrafe per uno stato di famiglia. Solita, paziente lunga attesa e quindi... ritorno a casa perchè bisogna riempire il modulo con una sfilza di dati che certamente non si possono tenere a memoria. Nuova passeggiata in via Diaz, nuova fila, esborso della somma richiesta per i diritti d'urgenza ed appuntamento per l'indomani. Bene: ho atteso quasi un'ora e mezzo allo sportello e non perchè — questa volta — ci fosse stata la fila; ma solo perchè tanto è durata l'affannosa ricerca dei miei documenti da parte degli incaricati, che penso in quegli uffici esistano un disordine ed un disinteresse fuori del comune». La lettera continua informandoci che da troppo tempo ormai è intasato il canale per l'acqua piovana dell'aiuola di Piazza Venezia (lato a mare), ove tra l'altro immondizie d'ogni genere, cartacce ed altro s'annidano quotidianamente con grande sollazzo dei numerosi turisti stranieri i quali logicamente debbono trarre delle poco simpatiche conclusioni sull'efficienza del nostro servizio di nettezza urbana e sulla pulizia della nostra città. Abbiamo già altra volta parlato dello stato in cui sono lasciate certe strade e piazze di Trieste e dell'effetto deleterio che questa sporcizia ad ogni passo fa all'occhio dello straniero, sempre incline purtroppo al commento malevolo ed al sorrisetto di commiserazione. Speriamo anche che noi che le prossime elezioni amministrative facciano cambiare radicalmente questa penosa situazione. In quanto alla coda agli sportelli degli uffici comunali ed alle solite lungaggini burocratiche, non sarebbe male se il Municipio aumentasse il numero del personale — specie nei mesi di punta — e cercasse di far sbrigare con maggior celerità le pratiche forzatamente inevase e le richieste sempre pressanti dei cittadini.

Una «mamma a nome di tutte» ci scrive: «Con l'aria viziata che circola in città e l'afa che ci toglie il respiro, non riesco a capire perchè mai i nostri «maggiorenti» hanno avuta la... magnifica idea di chiudere il Giardino pubblico — l'unica «vera» zona di verde che possieda ancora Trieste — alle ore 22, quando cioè tutti e specialmente tanti piccoli bimbi bisognosi di aria pura vanno a cercare un po' di ristoro fuori dalle anguste mura di casa, riversandosi nelle poche zone alberate a disposizione. Non so perchè la povera gente — che non può ogni sera concedersi il lusso del cinema all'aperto o della bibita fresca al caffè — debba essere privata di quell'innocente piacere che dànno le piante, il verde degli alberi e le riposanti panchine del Giardino pubblico. E' dunque vietata respirare anche l'aria, al privato cittadino, o hanno intenzione di applicarci un...tassametro? Non si pretende la chiusura alla mezzanotte ma almeno alle 23, ora in cui — dopo aver goduto un po' di frescura e la frizzante aria dei giardini — tutti andremmo più contenti a dormire nelle nostre povere stanze. Infine, chiediamo un po' d'aria, un po' di verde e null'altro: specie per i nostri bimbi, tormentati come noi — e più di noi — per tutto il giorno dalla asfissiante calura di questa tremenda estate». Giusto, lettrice: tutti abbiamo bisogno d'aria fresca (a chi lo dice!) e in ispecie quelli che non hanno la possibilità di lunghe camminate ai parchi pubblici o sulle rive o di pagare profumatamente le seggiole dei vari bar allineate — ad esempio — lungo il viale XX Settembre. Dopo questo discorso, vedrà che le autorità comunali si affretteranno a lasciar aperto il Giardino pubblico fin dopo le undici...

Il signor Dino Moro, pensionato della Previdenza sociale ci scrive chiedendo informazioni sull'eventuale possibilità di conservare il diritto alla pensione già maturata e relativi assegni anche recandosi, come sua intenzione, a trascorrere gli ultimi anni all'estero. Avvertiamo il lettore che egli non solo può trasferirsi all'estero — in qualsiasi stato del mondo — e godere contemporaneamente il diritto alla pensione, ma può anche ritirare l'assegno spettantegli direttamente nel Paese di definitiva residenza. Naturalmente egli dovrà sottostare ad alcune clausole e cioè: rimettere una delega ad una persona di sua fiducia per la riscossione, in patria, della pensione (in tal caso però andrebbe incontro alla seccatura di trasmettere periodicamente all'INPS un certificato di esistenza in vita) oppure scrivere una lettera indirizzata personalmente all'Istituto, sede provinciale di via Coroneo 2, con tutte le informazioni necessarie a reperire la sua pratica (numero della pensione, generalità complete ecc.). La direzione generale di Venezia, in questo caso, provvederà a suo tempo a spedire l'importo della pensione — per via consolare — all'indirizzo del pensionato residente all'estero.

Il lettore Sergio Fiandra ci invia una lunga missiva letteralmente costellata di lamentele. Ne stralciamo qualche brano: «Da qualche tempo i disservizi veramente deplorevoli che si notano un po' dappertutto in città ci fanno tristemente pensare alla maniera con la quale viene amministrata Trieste. Per dirne una, l'altro giorno — in piazza della Borsa — una filovia della «17» prima di fermarsi al capolinea ha avuto un lieve scontro con un autoveicolo. Nessun danno alle persone o alle macchine. L'automezzo privato, infatti prosegui la corsa, dopo le necessarie spiegazioni; non così fecero quelli della filovia che, abbassate le pertiche, se ne stettero in beata attesa, di traverso ai binari del tram. Il quale tram (anzi i tram, perchè erano il 3 e il 9) dovette fermarsi a sua volta, subito imitato dalle filovie «10», «11» e «18»! Era l'ora di punta — prosegue la lettera — e la coda in un baleno diventò assai lunga, mentre un vigile parlottava concitato col conducente della filovia «17». Chi aspettavano? La polizia del traffico, arrivata circa un quarto d'ora dopo con gli arnesi del mestiere e l'immancabile gessetto bianco. Ora, dico io, perchè provocare tanto pandemonio ed una così lunga interruzione del traffico, già abbastanza congestionato, quando sarebbe bastato l'intervento di un solo vigile urbano, come succede in altre città? Ma non basta: dietro al filobus incriminato arriva il tram della linea «3» il cui manovratore, visibilmente preoccupato di rispettare l'orario di marcia, salta a pie' pari la fermata obbligatoria (cartello rosso) e tira avanti tra i commenti giustificati della gente, allibita». A questo punto ci fermiamo, benchè il lettore citi altri poco edificanti episodi del genere. Ci sembra strano che in piazza della Borsa abbiano voluto attendere, quando proprio ieri — quasi al tocco — assistendo per caso ad un incidente del genere (motoscooter contro un furgoncino, nulla di grave) abbiamo visto un vigile urbano precipitarsi sul luogo dello scontro, segnare col gesso a terra la sagoma delle macchine e liberare in un momento la strada. Forse trattandosi di un mezzo di trasporto pubblico, il discorso è assai diverso...

UN MIRACOLO DI VOLONTA' E DI CAPACITA' ORGANIZZATIVA

L'inarrestabile ascesa del «Felszegi» da piccolo squero a moderno cantiere

Con il varo della «Dona Gisella» di oltre 12 mila tonn. di portata lorda il complesso muggesano si avvia a sempre maggiori successi internazionali

Ogni Cantiere ha la sua storia; dapprima nasce come modesto «squero», per piccole riparazioni e per costruzioni limitate ad unità di cabotaggio; poi comincia ad irrobustirsi, ad ascendere nel campo della produzione; amplia le aree, assume nuovi tecnici, conosce nuove commesse e così, a poco a poco, dilata la sua azione industriale. I tempi, i mali, le guerre, le crisi, i «boom» economici, le recessioni, modificano poi, lentamente le strutture, adeguandole a nuove funzioni.

Un tempo, davvero lontano, sulla curva che sbocca all'attuale Cantiere Felszegi, v'era uno «squero» che la K.K. Kriegsmarine, della biciplte monarchia, aveva destinato all'attrazione dei cadetti. Venne denominato allora il «Squero dei cadetti». Poi i tempi passarono; la prima guerra mondiale spazzò via dall'Adriatico la Kriegsmarine e lo «Squero» divenne una specie di «nobody's land» con spazi erbosi intramezzati dalla sabbia che scendeva dalla vicina collina. Le tracce dell'abbandono la GIL che vi costruì una modesta colonia marina.

Venne finalmente il 1940. L'ing. Felszegi, il «padre» dell'attuale Cantiere, che aveva un'officina a Trieste per la riparazione di natanti marittimi, vide la convenienza tecnica di assorbire lo spazio libero per ampliare in esso la attività della sua industria. Febbrilmente l'ing. Felszegi riuscì ad impostare una modesta ma organica lavorazione navale, costruendo unità da carico da 200 fino a 1000 tonnellate di portata. Lo «Squero» cessava di essere tale per diventare un «Cantiere». Morto il titolare, il cantiere lavorò stentatamente, anche se riuscì a completare dei bei lavori, che vennero lodati nel mondo armatoriale.

Nel 1948 cominciava la terza storia del Cantiere; il dopoguerra e la laboriosa sistemazione economica della nostra provincia non giovarono certo all'attività economica del Felszegi. Vi fu allora qualche «scorrimento», qualche tentennamento, mentre le commesse di costruzioni subivano una certa sosta. Si fu vicini al dissesto, incominciarono le difficoltà e infine si profilò la minaccia della chiusura con l'inevitabile licenziamento degli operai. Intervenne allora il Governo Militare Alleato per un aiuto di ridimensionamento. Si passò, così, dalla privata gestione a quella commissariale e venne posto alla direzione il commissario dott. ing. Carlo Giacomelli, che aveva una preziosa esperienza cantieristica, sposata ad una sensibilità tecnico-economica non comune. Nello spazio di tre anni, la gestione commissariale riuscì a «tappare» le falle e a dare una prima organica impostazione al nuovo impianto, badando, soprattutto, a dimensionare le lavorazioni, onde ridurre i costi di esercizio. La fase tecnica andò di pari passo con quella economico-finanziaria, talché il risanamento avvenne non già in due tempi, come si verifica spesso altrove, ma in una soluzione unitaria, quale cioè definita come sprinciaria, nella quale si mira a potenziare in un unico orizzonte tutti gli enti produttivi, senza lasciare zone d'ombra. Esaurita la commessa, il «Felszegi» continuò la sua nuova vita. Fra il 1950 ed il '51 il «Felszegi» assorbiva il «Cantiere Martinuzzi», razionalizzando così l'industria delle costruzioni navali nell'area del Muggesano. Durante il '51 il Cantiere, risanato, reso liquido sotto il profilo finanziario, con un discreto volume di commesse, veniva ridato alla privata gestione. Da allora l'impianto produsse molte navi. Ricordiamo, ad esempio, l'«Indicus» di 3800 tonn. di portata e la «San Sebastiano» di 4800 tonn., che la Società Navigazione Triestina ha inserito, con grande successo, sulla rotta del Golfo Persico.

La nuova felice gestione privata portò l'amministrazione verso una nuova decisione: l'ampliamento organico e razionale delle strutture. Fu due anni or sono che i dirigenti terminarono lo studio per il ridimensionamento. Nel 1957 i lavori vennero affidati all'impresa triestina dell'ing. Paolo Scarpa. Oggi i risultati sono visibilissimi. Sono stati creati due nuovi scali per unità fino a 20.000 tonnellate e rispettivamente fino a 15.000, che si aggiunsero ai due precedenti, capaci di costruire dei «cargo-liners» da 1500 e da 5000 tonn. di portata lorda. Il disegno d'ampliamento ha portato, altresì, alla costruzione di due ampi piazzali per la prefabbricazione, muniti di tettoie scorrevoli. Sono state demolite le vecchie officine e costruite quelle nuove a monte della strada, accompagnate da refettori per un migliaio di persone, da spogliatoi, da docce e da tutti i servizi igienici. Vennero pure costruiti i magazzini per la raccolta ed il deposito dei materiali; quindi le officine meccaniche e quelle per i tubisti. Il quadro di ampliamento si concreta pure nella nuova grande moderna sala tracciato, al di sotto della quale si trova la officina per la carpenteria meccanica. Sul lato a mare, nei pressi dello scalo, è sorta una nuova officina per carpenteria, costruita con elementi prefabbricati. Nel contempo sono state installate tre nuove modernissime gru.

L'impresa triestina che assunse i lavori di ampliamento ha messo in opera, per lavori edilizi e di scalo, 26.000 tonnellate di cemento, 12.000 di ghiaia, 2000 quintali di ferro, 100.000 metri cubi di pietrame, per un complesso di ben 23.000 giornate lavorative.

La cooperazione intelligente messa in atto fra la direzione e le maestranze ha fatto il resto. Ha potuto, cioè, creare le premesse psicologiche per un deciso miglioramento nel coefficiente di produttività.

Ieri mattina alle 10.30, mentre un internale sole batteva implacabile sull'area del Cantiere, stanando un'aria quasi irrespirabile, centinaia di persone, fra autorità, operatori economici e cittadini, hanno assistito al brillantissimo varo di «Dona Gisella», un cargo da 12.500 tonn. di portata lorda che il Cantiere Felszegi ha costruito per la londinese «Seneca Navigation Trading Co.», alla cui testa sta Mr. Anthony Chandris, mentre il fratello Dimitri ne è il presidente. A gentile madrina della bellissima unità, scesa in mare nello spazio di qualche secondo, è stata eletta la signora Gisella, consorte dell'ing. Carlo Giacomelli, direttore generale del Cantiere. Hanno presenziato fra gli altri alla cerimonia del varo, benedetta da mons. Mizzan, Parroco di Muggia, il dott. Palamara, Commissario generale di Governo, il dott. Mattucci, Commissario al Comune, il dott. Franceschini per la Provincia, il gen. Viamara, comandante generale della Zona, il Sindaco di Muggia, Pacco, il dott. Prestandrea, direttore del Tesoro, il dott. Riccardi capo dell'Ufficio stampa del Commissariato, il dott. Novelli per la Camera del Lavoro, il consigliere delegato dei CRDA ing. Carnevale con il direttore generale Gr. Uff. Alberto Cosulich e il vicedirettore del Cantiere di Monfalcone ing. Verzegnassi, il direttore dell'Ufficio della motorizzazione ing. De Antonellis, il comandante la Capitaneria di Porto col. Bollo, il direttore dell'Associazione agenti marittimi ing. Ventura, il presidente dell'A.P.I. prof. Florit, il presidente della Navigazione Triestina comm. Gattegno e molti altri rappresentanti delle attività economiche della città. Hanno fatto gli onori di casa, il presidente del Felszegi dott. Carbonaio, il direttore generale dott. ing. Carlo Giacomelli ed il dirigente Marin.

Alla colazione offerta alle autorità ed agli armatori nei saloni di un albergo cittadino, hanno parlato il dott. Carbonaio, che ha messo in bella evidenza la perfetta collaborazione che sussiste fra la direzione del Cantiere e le maestranze, l'armatore Anthony Chandris, che ha lodato la direzione ed il personale per la perfetta esecuzione del lavoro, e lo ing. Giacomelli, il quale ha posto nella dovuta evidenza l'opera dell'ing. Stuparich, direttore dello Arsenale Triestino che, forzando i tempi, sta per dare all'emporio un bacino di carenaggio di grandi dimensioni, nel quale verrà «saldata» la nuova costruzione da 28.000 tonnellate, assunta dal Cantiere Felszegi per un valore di circa 9 milioni di dollari.

Difatti sul più grande dei due nuovi scali saranno costruite le due parti della predetta nave che gli armatori americani della «Olin Mathieson Shipping Corp.» destineranno come «ore-carriers», cioè come una portaminerali che potrà trasportare combustibili liquidi. Le due parti, a costruzione ultimata, saranno poi unite nel bacino dell'Arsenale per la loro saldatura. Sullo scalo lasciato libero dalla «Dona Gisella» a tutta velocità verrà impostata la lamiera della chiglia di un «cargo» di 15.000 tonn. dw.

La madrina della m/n «Dona Gisella»

(«Giornalfoto»)

Il varo al Cantiere Felszegi della motonave «Dona Gisella» di 12.580 tonn. di portata lorda. La madrina, signora Gisella Giacomelli, taglia il nastro tricolore dando inizio alla cerimonia

CON LA FEDERAZIONE DEL COMMERCIO E L'ENALC

Un corso professionale per dirigenti d'azienda

Necessità di aggiornamento su materie legislative e amministrative - I moderni criteri di vendita

Per lodevole iniziativa della Confederazione generale italiana del commercio e dell'E.N.A.L.C., verrà svolto a Trieste, come in altri principali centri della Repubblica, nei mesi di settembre e ottobre del corrente anno, un corso di lezioni su materie e argomenti che hanno rilevante interesse per le categorie commerciali e il cui piano ha già avuto la prescritta approvazione ministeriale. Il corso sarà organizzato dalla Federazione del Commercio e ne sarà direttore tecnico lo stesso segretario della Federazione, sig. Elio Geppi.

Le materie e gli argomenti che verranno trattati riguardano: la legislazione commerciale; la legislazione tributaria in tutte le sue diverse branche (imposte dirette e indirette, imposte erariali e locali, tasse, ecc.); l'amministrazione e la contabilità aziendale; la legislazione del lavoro e la legislazione sociale (con particolare riguardo agli obblighi assicurativi e previdenziali); la merceologia e l'igiene; i moderni criteri di vendita e le tecniche produttivistiche del commercio, anche in relazione all'attuazione del Mercato Comune Europeo; lingue estere.

Il corso di lezioni sarà svolto da professionisti, tecnici e docenti specializzati, nella sede della Federazione del Commercio, in via S. Nicolò n. 7, due o tre volte alla settimana, in ore pomeridiane o serali. Può essere frequentato dai titolari di ditte individuali, dai loro familiari e dai loro collaboratori nell'azienda, e dai dirigenti o loro collaboratori delle ditte collettive.

Ai frequentatori assidui verranno distribuite gratuitamente, dopo il primo mese del corso, speciali pubblicazioni riguardanti tutte le materie e gli argomenti in trattazione, e al termine del corso verrà assegnato un attestato di merito.

La Federazione del Commercio ha ritenuto opportuno organizzare questo ciclo di lezioni perchè un'analoga sua iniziativa dello scorso anno fu coronata da notevole successo, ciò che venne a comprovare la sentita necessità per i commercianti, gli esercenti e gli ausiliari del commercio di perfezionare la loro preparazione professionale specifica per far rendere di più l'azienda, per meglio orientarsi nell'ingarbugliata matassa delle disposizioni fiscali, per non dipendere sempre o soltanto da consiglieri e consulenti, per non apparire in posizione arretrata di fronte ai nuovi sistemi e alle nuove tecniche, che tendono sempre più a eliminare i meno preparati dalla competizione concorrenziale.

L'iscrizione e la partecipazione al corso sono assolutamente gratuite. Per l'adesione gli interessati debbono inoltrare domanda entro e non oltre il 20 agosto p. v.: alla Segreteria della Federazione del Commercio di Trieste (via S. Nicolò n. 7, I piano, sinistra; tel. 36783 o 36784); oppure: gli esercenti pubblici esercizi, alla Segreteria della federata Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (piazza S. Caterina n. 4, tel. 24193); gli esercenti macellerie o panetterie alle Segreterie delle rispettive Associazioni federate (Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici o Associazione fra Panificatori — viale XX Settembre n. 16 — tel. 94434).

La data d'inizio del corso e lo intero calendario delle lezioni saranno resi noti, a coloro che avranno fatto pervenire la domanda entro il termine fissato, non appena la Federazione, in collaborazione con la Direzione provinciale dell'E.N.A.L.C., avrà definito gli ultimi particolari organizzativi, presumibilmente non oltre il 25 agosto.

NAVI IN PORTO

il giorno 31 luglio 1958

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 7 «Tigrito» (pa.); B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 10 «Celio» (it.); B. 12 «Annamina» (gr.); B. 14 a «Donatella» (et.); B. 17 «Campidoglio» (it.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Arcobaleno» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Lasbek» (ge.); B. 39 «Bice» (it.); B. 42 «Sebastiano Caboto» (it.); B. 43 «Rosasicula» (it.); B. 48 N.: «Abbazia» (it.), «Giosuè Borsi» (it.); B. 48 S. «Città di Catania» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Rosapelagi» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva N.: «Odemis» (tu.). San Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

31 luglio: «Stamura» dall'Aquila a mare; «C. di Catania» da B. 48 a mare; «G. Borsi» da B. 48 a mare; «San Giorgio» da B. 20 a mare; «Tigrito» da B. 7 a mare. 1.o agosto: «Humanitas» da B. 32 all'Arsenale; «Campidoglio» da B. 17 a mare; «Bice» da B. 39 a B. 40; «Celio» da B. 10 a mare; «Lasbek» da B. 36 a mare; «Rosasicula» da B. 43 a mare; «Nakhshon» da B. 47 a mare.

ARRIVI

31 luglio: «Nakhshon» B. 47 (Audoly). 1.o agosto: «Ulianik» B. 37 (Bortoluzzi), «Valfiorita» B. 30 (Martinoli).

STAVA FRUGANDO NELLE TASCHE DI CALZONI ALTRUI

Un giovane «topo» balneare colto in flagrante a Barcola

Voleva giustificarsi sostenendo ch'era stato derubato di 200 lire - Collana d'oro rinvenuta da una bagnina

Si può dire non passi giorno senza che la cronaca si occupi dei furterelli consumati ai danni dei frequentatori del bagno «Topolino» di Barcola; sia perciò benevenuta la notizia dell'arresto di almeno uno dei «topi» che prendono sistematicamente di mira i bagnanti che affollano quotidianamente quello stabilimento.

Nel pomergigio di martedì scorso gli agenti del Commissariato di P.S. di Barcola, i quali svolgevano servizio di prevenzione anti-borseggio, hanno sorpreso al bagno «Topolino» il ventottenne Umberto Biocci, il quale abita in via Bonomea 42, mentre si aggirava con una certa circospezione nello spogliatoio dove teneva anche i propri vestiti. Ritenendo che nessuno lo vedesse, il Biocci stava rovistando nervosamente nelle tasche di un paio di calzoni che si trovavano appesi a un attaccapanni; in quel punto gli agenti gli si sono avvicinati e l'hanno dichiarato in arresto; quindi l'hanno accompagnato negli uffici del Commissariato, dove è stato interrogato.

Il giovanotto ha dichiarato che verso le 16.30 aveva finito di prendere il bagno e aveva cominciato a rivestirsi, ma si era accorto che ignoti l'avevano alleggerito di 200 lire: aveva lasciato tale somma nella tasca posteriore dei pantaloni. In seguito a tale constatazione, ha deciso di rientrare immediatamente in possesso della somma che gli era stata involata, a spese del bagnante che aveva lasciato i suoi abiti sull'attaccapanni attiguo a quello dov'egli aveva appeso i propri.

La trovata del Biocci è sembrata invero poco ortodossa agli agenti, i quali per altro gli hanno obiettato che, qualora fosse stato effettivamente derubato, suo unico dovere sarebbe stato quello di rivolgersi o al bagnino o agli agenti colà di servizio. Il Biocci è stato pertanto denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per tentato furto. Infine è anche risultato che a suo carico figurano già delle denunce per furto, maltrattamenti, schiamazzi e mancata assistenza familiare.

Solo liete notizie da quel «teatro d'operazioni» che è il bagno «Topolino»; l'altra sera si è presentata una donna al Commissariato di Barcola, la quale non intendeva sporgere la quotidiana denuncia di furto; si trattava della popolare bagnina del «Topolino», la signora Giuseppina Torzullo, abitante in via Valdirivo 19, che ha consegnato agli agenti una collana d'oro (a maglie) con ciondolo, che lei stessa aveva rinvenuto negli spogliatoi nel tardo pomeriggio, al momento della pulizia, dopo la chiusura al pubblico dello stabilimento. Il prezioso monile si trova ora a disposizione della sua legittima proprietaria presso il Commissariato di Barcola.

Ritornano a Trieste feriti dopo l'incidente di Pontebba

Si sono presentati stanotte allo Ospedale maggiore due motociclisti, rimasti vittime di un incidente stradale verso le ore 19 della sera precedente nei pressi di Pontebba. Alla guida della motocicletta targata TS 23446 si trovava il barista Piero Colino di 19 anni, abitante in via Madonnina 11, il quale procedeva in direzione di Treviso, recando sul sellino posteriore il cameriere Iginio Derbini di 56 anni, abitante in via Alfieri 6. Nel percorrere un tratto di strada in discesa, il guidatore non ha saputo mantenere il controllo del motomezzo, i cui freni s'erano guastati improvvisamente: dopo aver cozzato contro un paracarro, la motocicletta si è rovesciata fuori strada contro un cespuglio assieme agli occupanti, i quali sono rimasti feriti. I due motociclisti sono stati soccorsi da alcune persone del posto, si sono fatti medicare, e dopo aver riparato il guasto hanno ripreso la marcia verso Trieste.

Il Derbini è stato ricoverato alle 0.15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura del malleolo esterno destro; il Colino è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in una ventina di giorni: presentava delle contusioni con ecchimosi al primo e al terzo dito del piede sinistro, contusioni escoriate al tallone sinistro ed escoriazioni allo avambraccio destro.

La portinaia dello stabile di via Mercadante 1, la signora Emilia Bortoluzzi ved. Sgubin di 60 anni, transitva verso le 19 nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, quando nel salire su di un marciapiede incespicava sulla cordonata, perdeva l'equilibrio e si abbatteva dolorante al suolo, subito soccorsa da alcuni passanti. Qualcuno ha chiamato la CRI e la donna è stata trasportata allo Ospedale Maggiore con un'autolettiga.

Sbatte con la bici contro un palo della luce

Un ragazzo di dodici anni, Dusan Pecar, il quale abita in piazzale Giarizzole 3, percorreva ieri mattina in sella alla propria bicicletta la Strada vecchia per l'Istria in direzione di via Flavia, quando per l'improvvisa rottura del freno posteriore perdeva il controllo e, uscito di strada, andava a cozzare contro un palo che regge i fili della linea elettrica e infine si rovesciava seriamente ferito. Il ragazzo è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale, dove è stato ricoverato alle 9.30 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla gamba destra con sospette lesioni muscolari e tendinee.

Un giovane pedone si accingeva ad attraversare la via Giacinto Gallina, quando è stato atterrato dalla motoretta targata TS 11612, che il rappresentante Cesare Benedetti di 32 anni, abitante in Salita di Gretta 6, stava guidando da piazza S. Giovanni in direzione di piazza Goldoni. In seguito all'urto, scooterista e pedone sono finiti doloranti al suolo e poco dopo sono stati raccolti e trasportati all'Ospedale. Entrambi i feriti sono stati medicati all'astanteria alle 14.45. Il Benedetti presentava una ferita lacero contusa alla regione orbitaria destra e delle escoriazioni al ginocchio e al braccio destro, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni; lo investito, l'operatore cinematografico Mario Nonino - Pieri di 20 anni, abitante in viale XX Settembre 3, guarirà in pochi giorni per una contusione al dorso del piede destro.

LA PERICOLOSA AVVENTURA DI UN GIOVANISSIMO «SUB»

Corre il rischio di annegare per un guasto alla maschera

Si trovava in colonia a Sistiana - E' stato salvato da un bagnante

Un gravissimo pericolo ha corso ieri mattina un ragazzo di 11 anni, il quale si trovava al bagno di Sistiana, ospite della «colonia» marina di Aurisina; il ragazzetto, lo scolaro Stoian Pettirosso, il quale abita al n. 89 di Sant'Antonio in Bosco, nuotava tranquillo sott'acqua, con il volto protetto dalla maschera subacquea: volteggiava come un piccolo, lucido squalo, divertendosi a osservare le curiose varietà di pesciolini che luccicavano sul fondo, quando è stato lì lì per annegare miseramente. E' successo che di botto si è guastato il tubo d'alimentazione dell'ossigeno, comunicante con la maschera, e il bambino ha cominciato a soffocare; per istinto di conservazione, si è dimenato freneticamente per risalire in superficie, pur mancandogli le forze, ed è affiorato per un attimo, pallidissimo, gli occhi stravolti. Fortunatamente si trovava a nuotare vicino a lui, in quel momento, un giovane bagnante il quale ha intuito la drammatica situazione.

L'espressione di tragedia dipinta sul volto del ragazzino, affiorato per un mezzo secondo, ha immediatamente persuaso il bagnante che non si trattava di un piccolo «sub» in evoluzione. Si è quindi tuffato e l'ha ripescato; il maestro preposto alla sorveglianza dei piccoli «coloniali» ha tratto quindi a riva il ragazzetto, coadiuvato dal primo soccorritore, e l'ha immediatamente sottoposto a un'energica terapia di respirazione artificiale, in attesa dell'arrivo della CRI, chiamata per telefono. Alle 10.45 il ragazzetto ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella seconda divisione medica con prognosi d'una ventina di giorni per un principio d'asfissia per annegamento e grave collasso.

Molestava i passanti

La scorsa notte, intorno alle 0.45, gli agenti del Commissariato di P.S. di via Cologna hanno proceduto al fermo dell'operaio Giusto Pelko di 54 anni, abitante in via S. Marco 45, il quale stava molestando i passanti che transitavano nei pressi del Commissariato stesso; l'uomo versava infatti in stato di manifesta ubriachezza. Il Pelko, al momento del fermo, ha rifiutato di esibire la propria carta d'identità e di declinare comunque le proprie generalità, e per tanto è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

Si frattura il malleolo per un salto sul ponte

A bordo di un'autolettiga della CRI di Muggia ha raggiunto alle 12 l'Ospedale maggiore il marinaio Francesco Castellan di 57 anni, abitante in Scala Santa n. 154, il quale presentava la frattura del malleolo destro. All'atto dell'accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, il marinaio ha dichiarato che alle 10.30 si trovata a bordo del rimorchiatore «Aiax», sul quale è imbarcato alle dipendenze della Società «Tripcovich»; quando il rimorchiatore volteggiava al largo del Cantiere navale «Felszegi», egli ha spiccato un salto sul ponte di coperta per riuscire ad afferrare la estremità di un cavo gettato da bordo della motonave «Dona Gisella», appena varata dagli scali del cantiere, ma è ricaduto malamente, producendosi la frattura del malleolo.

Nella prima divisione chirurgica dell'ospedale è stato accolto alle 7 il pescatore Libero Vascotto di 49 anni, alloggiato nelle baracche che sorgono nei pressi del Lazzaretto; gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa al vertice del capo con lesioni vasali, guaribili in una decina di giorni. Il pescatore è stato raccolto al cantiere «Matassi» di Muggia, dove un'ora prima stava chinato a verniciare una barca; rialzatosi di scatto, aveva sbattuto violentemente il capo contro un verricello.

CON L'U.T.A.T. A VIENNA

L'U.T.A.T. organizza due viaggi a Vienna in autopullman, dal 13 al 17 e dal 17 al 21 agosto prossimo. Per iscrizioni, informazioni e programmi rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione «La duchessa di Chicago» di Emerik Kalman. Prezzi L. 1500 - 1000 - 700 - 500 - 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Sotto la minaccia», con George Nader, Phyllis Thaxter. Un film in cinemascope ovunque applaudito.
FENICE. 16: «La giungla della 7.a strada», con Lee J. Coob, Lia Scala. Un mondo di lusso in cui solo la vita è a basso prezzo.
ARCOBALENO. 16: Victor McLaglen e Maurizio Arena: «Gli italiani sono matti». Un film allegrissimo. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie. Sabato: «La via dei giganti»
FILODRAMMATICO. 15.30: Sulla scena addio della Comp. comica «La Triestina» con la rivista comicissima: «La portinaia diplomata». Segue: De Rosè in «La conferenza di Janez». Sullo schermo: il technicolor «I pionieri dell'Alaska», con J. Chandler.
GRATTACIELO. 16: Tina Pica Maurizio Arena, Lorella De Luca e Titina De Filippo nel film più bello e più divertente: «Lorella». Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30. Sala refrigerata. Joseph Cotten, Shelley Winters e Scott Brady nella «Frontiera indomita». Spettacolare technicolor Universal.
CAPITOL. 16.30: «Manina... ragazza senza veli», con una Brigitte Bardot insuperabile. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «4 morti irrequieti». Travolgente e divertentissimo technicolor con B. Crawford e C. Trevor.
ALABARDA. 16: «Goal!». Il campionato mondiale di calcio dalla prima all'ultima partita. Affascinante spettacolo sportivo 1958. Segue: «L'assassino della Sierra Nevada».
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «International Police». La storia drammatica del traffico degli stupefacenti con Victor Mature, Anita Ekberg e Trevor Howard. Cinemascope.
AURORA. 16.30 (aria refrigerata): Dorothy Malone e James Cagney nel capolavoro Universal in cinemascope: «L'uomo dai 1000 volti».
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15-22): «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan), con Gary Cooper e Lana Turner.
IDEALE. 16.30: «I demoniaci». Un film unico e reale con François Perier, Micheline Presle e Jeanne Moreau. Vietatd ai minori.
IMPERO. 16.30: «Ninotchka», con G. Garbo e M. Douglas.
ITALIA. 16.30:: «La ragazza di provincia». Il più sfolgorante film in technicolor, cinemascope, con Tony Martin e Vera Ellen.
MODERNO. 18: «La conquista dello spazio». E' un magnifico film di fantascienza, in technicolor.
SAVONA. 16: «Il kentuckiano». Poderoso cinemascope in technicolor Dear con B. Lancaster.
VIALE. 16: «Io, mammeta e tu», con M. Merlini, R. Salvatori e D. Modugno nelle più belle canzoni
AZZURRO. 16: «Peppino, le modelle e...chellallà». Allegro, vivace, con P. De Filippo, T. Reno, C. Rubini. Totalscope.
VITT. VENETO. 16.45: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «Il demone dell'isola». John Payne, Mary Murphy. Technicolor, Vistavision Paramount. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «L'ultimo bersaglio».
NOVO CINE. 16: «Esca per uomini». Capolavoro con Diana Dors, George Brent.
MASSIMO. 16.30: «Gli avvoltoi della strada ferrata». Una grande avventura nella terra degli uomini perduti, in technicolor con Mary Blanchard, John Payne.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli del passionale capolavoro Metro: «Salva la tua vita», con Doris Day, Louis Jourdan. Barry Sullivan.
ARENA DIANA (via Revoltella 49) 20.15 e 22: «La vera storia di Jess il bandito». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con Robert Wagner.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Le avventure di Marco Polo (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan), con Gary Cooper e Lana Turner.
ARISTON. 20.15 e 22: «La lunga mano». La storia del più formidabile scassinatore dei nostri tempi, con Jack Hawkins. Emozionante giallo.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Zarah Kan». Cinemascope techn. con Victor Mature, Anita Ekberg, Michael Wilding.
GINNASTICA. 20.30: «So che mi ucciderai», con Joan Crawford e Jack Palance.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La ragazza della salina». Odio, gelosia, amore e vendetta, in un capolavoro in technicolor con Marcello Mastroianni e Isabella Corey.
PONZIANA. 20.15: «Ulisse». Technicolor cinemascope con S. Mangano, K. Douglas e A. Quinn.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «L'uomo che sapeva troppo». Avvincente technicolor con James Stewart e Doris Day.
BOIANO. 20.15 (cassa 20). Si ripete il I tempo): «Gli eroi della stratosfera». Un grande successo in cinemascope con John Hodjak.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il cucciolo». Meraviglioso technicolor con Gregory Peck, Jean Nyman.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «Dottore a spasso». Meraviglioso Vistavision technicolor. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
S. SABBA (Piazzale Valmaura). 20.30: «La principessa delle Canarie». Techn. avventuroso.
STADIO. 20.30: «Oklahoma». Cinemascope technicolor. Le più belle canzoni; i più fantastici balletti; il più appassionante dei drammi.
VALMAURA. 20.15: «Nessuno resta solo», tratto dal romanzo omonimo. Un capolavoro di enorme successo con Olivia de Havilland, Frank Sinatra e Robert Mitchum.
BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.
LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. Fausto Tozzi e Lise Bourdin in «La ladra».
ROMA. «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.
VERDI. John Payne in «Sfida alla città».

SPETTACOLI

Questa sera al Castello «La Duchessa di Chicago»

Questa sera alle 21 avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione de «La duchessa di Chicago» operetta in 3 atti e 4 quadri di Emmerich Kàlman, versione e adattamento di Mario Nordio e Willy. Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per interpreti principali la soprano americana Irene Callaway, Sergio Tedesco, Elvio Calderoni, Anna Campori, Nuto Navarrini, Dory Dorika, Enrico Dezan ed Ivan Cecchini. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Norman Thomson. Regia di Mario Lanfranchi. Scene su bozzetti di Luca Crippa realizzate da Ercole Sormani.

Domani terza rappresentazione di «Frasquita» con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni; maestro direttore Cesare Gallino. Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

PROSEGUONO LE MANIFESTAZIONI ESTIVE AL CASTELLO

IL PROSSIMO CONCERTO A SAN GIUSTO DELLA «JUILLIARD SYMPHONY ORCHESTRA»

Come già anunciato, mercoledì 13 agosto alle ore 21, la Juilliard Symphony Orchestra di New York darà un concerto straordinario nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, sotto gli auspici dell'Ente autonomo Teatro comunale «G. Verdi» in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il programma sarà il seguente: «Carnevale Romano» ouverture, di Berlioz; «Dafne e Cloe» suite N. 2, di Ravel; «Le fontane di Roma», poema sinfonico di Respighi; «Sinfonia N. 4», parte II, del compositore contemporaneo americano Walter Piston.

La Juilliard Orchestra è presentemente impegnata in una tournée europea che comprende Inghilterra, Belgio, Danimarca, Germania e Austria. Giungerà in Italia ai primi di agosto e come detto il 13 sarà a Trieste proveniente da Roma e Perugia. Proseguirà quindi per Verona e Venezia.

Questa tournée, pur breve, consentirà al pubblico italiano di conoscere un complesso musicale per molti versi eccezionale: la Juilliard Orchestra, difatti, non è composta da professionisti, ma da circa 90 studenti, scelti accuratamente attraverso prove ed audizioni, dei corsi di perfezionamento della Juilliard School of Music. Quest'ultima, che ha la sua sede a New York, è una delle migliori istituzioni che si conoscano nel suo genere e gode negli Stati Uniti d'una meritatissima rinomanza. Essa è sostenuta dalla fondazione creata nel 1920 da Augustus D. Juilliard con lo scopo di promuovere l'educazione musicale dei giovani e di creare al tempo stesso un'organizzazione di concerti per il pubblico.

La Juilliard Orchestra, che ha suonato con direttori di grande fama, come Serge Koussevitzsky e Leopold Stokowsky ed altri di notevole valore come Eleazar de Carvalho, Dean Dixon, Walter Hendl, Thor Johnson ed Erich Kleiber, è presentemente diretta da Jean Morel, che dirige il repertorio francese presso il Metropolitan di New York. Vice direttore della Juilliard Orchestra è Frederick Prausnitz, anch'egli valoroso ed esperto musicista.

La reputazione di cui gode la Juilliard Orchestra è dovuta non soltanto alle qualità musicali degli studenti che la compongono e alla valentia dei suoi direttori, ma anche alla vastità del repertorio, nel quale una parte di spicco è riservata alla musica moderna: tanto per fare un esempio, in ogni programma sono incluse musiche di compositori viventi. Questa tendenza verso il moderno, che non significa predilezione per questa o quella scuola, è testimoniata dalla quantità di lavori presentati dalla Juilliard Orchestra in prima esecuzione assoluta, come la «Sinfonia N. 5» di Walter Piston, il «Concertino per flauto, viola ed orchestra» di Ernest Bloch, o per la prima volta in America come il «Capriccio» di Richard Strauss, «The Beggars Opera» di Benjamin Britten, «The poisoned kiss» di Ralph Vaughan Williams, e «The Play of Robin and Marion» di Mailhaud. Tra i compositori italiani rappresentati nel repertorio dell'Orchestra ricorderemo Luigi Dallapiccola, Gianfranco Malipiero e Goffredo Petrassi.

Gli insegnanti della Juilliard formano un assieme, davvero eccezionale, di musicisti, alcuni dei quali sono assai noti, come Rosina Lhevinne, Rosalyn Tureck e Beveridge Webster per il piano, Mack Harrell per il canto, Bernard Greenhouse per il violoncello, Marta Graham, Jose Limon, Agnes de Mille e Jerome Robbins per la coreografia.

Dopo il 1962 è previsto un incremento delle attività della Juilliard School che da Morningside Heights presso la Columbia University, a New York, si trasferirà nella nuova sede al Lincoln Center for the Performing Arts, e nel contempo aggiungerà ai suoi programmi d'insegnamento una scuola drammatica. Nel Lincoln Center si trasferiranno anche il Metropolitan Opera e la New York Philarmonic Symphony. La Juilliard School, nella nuova sede, limiterà l'insegnamento, che sarà raffinato e qualitativamente elevato, agli studenti migliori.

Il primo concorso del film delle vacanze

Il Club cinematografico triestino istituisce il 1.o Concorso del film delle vacanze. Al concorso possono partecipare i cineamatori, con film muti o sonori, in bianco nero od a colori, nel minimo formato. Ogni concorrente può parteciparvi anche con più di un film. La scelta del tema è assolutamente libera ed i film concorrenti potranno appartenere ad una delle seguenti categorie: «Film a soggetto», «Film familiari», Film turistici o a carattere documentaristico».

L'attrice M. G. Francia lascia la Stabile di Trieste

L'attrice Maria Grazia Francia, nota soprattutto per le sue interpretazioni cinematografiche di qualche anno fa, e ben conosciuta dal pubblico triestino perchè nella passata stagione teatrale aveva recitato, in qualità di attrice giovane nella «Compagnia Stabile della Città di Trieste», questo inverno non sarà più nella nostra città. Ha infatti firmato un contratto con la Compagnia del Teatro Moderno che sotto l'egida dell'editore Carlo Alberto Cappelli e diretta da Nico Pepe, presenterà quattro novità italiane e una ripresa dell'800. La Compagnia che si avvarrà di nomi famosi (sono in ballottaggio Sara Ferrati e Elisa Cegani, Salvo Randone e Gianni Santuccio) avrà carattere polemico: essa è nata infatti con l'intento di dimostrare la infondatezza di quelle voci che definiscono morto e moribondo il teatro italiano odierno. Le opere scelte sono quasi tutte di autori giovani.

I PROGRAMMI TRIBUTARI DEL GOVERNO

EVASIONI FISCALI LEGALIZZATE E NO

Si fa sempre più necessaria una riforma generale degli ordinamenti in vigore

Roma, 31

Nell'esposizione programmatica del Presidente del Consiglio alle Camere è, tra l'altro, messo in rilievo che «un contributo al finanziamento dei programmi proposti pensiamo possa ragionevolmente venire (anche) dalla severa repressione delle evasioni e dalla effettiva applicazione di criteri di progressività nella imposizione».

Sono due punti basilari della politica tributaria e fiscale, che il nuovo Governo intende attuare, sui quali ci sembra sia opportuno intrattenere un momento i nostri lettori: e vediamo, innanzi tutto, la cronica istoria della repressione delle evasioni.

Lotta alle evasioni vuol dire fare pagare a tutti le tasse e le imposte in ragione della propria capacità contributiva. Vale a dire realizzare una vera e propria giustizia tributaria che, inoltre, permetterebbe la redistribuzione del carico fiscale fra tutti i cittadini e gli enti su basi perequate.

Il nuovo Ministro delle Finanze, on. Preti, sembra voglia apprestarsi con encomiabile sollecitudine a tale opera che, dopo tutto, è anche un postulato della nostra Costituzione. Riteniamo di potergli accordare fiducia; sebbene il passato non sia tale da sperare in una rapida emanazione di quei provvedimenti che, in materia, già erano stati approntati durante la precedente legislatura.

L'Amministrazione finanziaria si è difatti preoccupata, sino dagli albori della riforma fiscale, di perseguire l'evasione parziale o totale, tanto da istituire addirittura nel proprio seno una nuova Direzione generale per combattere le evasioni. Ma della famosa «delega» al Governo ad emanare disposizioni per la completa revisione delle vigenti esenzioni ed agevolazioni fiscali, con facoltà di eliminarle o ridurle, di quella delega, cosa ne è stato?

Perchè mette conto di precisare che c'è evasione ed evasione: c'è quella legale, addirittura sancita e prevista dalla stessa legge; c'è l'evasione di chi si sottrae completamente all'obbligo civile di concorrere alle spese della collettività e, infine, c'è l'evasione parziale di chi non denuncia l'intero suo coacervo reddituale perchè sa per esperienza che gli Uffici competenti non gli concedono fiducia e prima o poi, comunque in ogni caso, lo tartasseranno con continue rettifiche in aumento.

Ne consegue che la pressione fiscale globale, la quale assorbe oltre un terzo del reddito nazionale, praticamente grava solo sulla metà del reddito annuale complessivo. Difatti, secondo stime ufficiose ma accurate a suo tempo predisposte dall'on. Tremelloni, le esenzioni fiscali o, meglio, le evasioni legalizzate, rappresenterebbero circa il 54 per cento delle entrate tributarie. L'elenco di codeste evasioni, che si accovacciano sotto le ali della legge per sfuggirle, sembra sia stato raccolto dal Ministero delle Finanze, ed occupi tre grossi volumi. Si tratta di esenzioni concesse in determinate situazioni storiche o per finalità che (allora) giustificavano il privilegio accordato, ma che ormai hanno attualmente perduta ogni ragione di sussistere; così come ci sono esenzioni che vanno rivedute a fondo perchè hanno esito controproducente, alimentando parassitismi e speculazioni.

In conclusione, allorchè non sussistono più le ragioni che avevano originariamente motivato l'esclusione, la mitigazione o la riduzione fiscale, l'azione fiscale deve potere liberamente agire; perchè solo dilatando il campo d'azione dell'incidenza tributaria si potrà veramente ottenere una più equa distribuzione del carico e, pertanto, conseguire la vera perequazione.

L'ovvia procedura sarebbe di arrivare ad una revisione ab imis delle troppe esenzioni fiscali: vi sono «zone industriali» che ormai non sono più nuove e sono lanciatissime e non hanno quindi più necessità alcuna di protezione; vi sono delle «extraterritorialità doganali» la cui concessione risale a decenni fa e che, con il sommovimento dell'ultima guerra, hanno perduto tutte le caratteristiche che concorrevano a dare un senso positivo al provvedimento; vi sono «privilegi» scadutissimi per il tempo passato, per l'azione che dovevano svolgere e il conseguimento dello scopo perseguito; «enti pubblici» sono stati creati per determinate finalità ed hanno anche utilmente operato, allora, ma oggi fanno parte del carrozzone degli enti superflui.

Tutto questo forma una specie di dumping interno, a base di privilegi legali, che finisce col falsare ed alterare il meccanismo concorrenziale dei mercati e determina inique rendite fiscali, assurde discriminazioni che giustizia vuole eliminate col riportare la persona, l'ente od il settore che ancora ne godono nell'alveo normale di tutti gli altri contribuenti.

Purtroppo questa decisa azione di revisione delle esenzioni ed agevolazioni legali ha incontrato una decisa sotterranea opposizione da parte di chi, avendo fruito e tuttora fruendo di siffatti comodi privilegi, si adopera con ogni mezzo affinchè i suddetti benefici non gli vengano tolti o ristretti, malgrado siano ormai cadute le causali che ne avevano a suo tempo giustificato la concessione.

E non si tratta soltanto di una questione di morale civile: se tutte le esenzioni ed agevolazioni fiscali che possono essere considerate decadute venissero abrogate, oltre all'eliminazione di illeciti privilegi si verrebbe a tutelare il superiore interesse della collettività, perchè sicuramente il Fisco potrebbe incrementare i propri introiti tributari di parecchie decine di miliardi all'anno.

Il problema pratico da risolvere è non tanto di fermare la spirale di sviluppo del carico tributario complessivo (chè questa segue l'incremento stesso della situazione economica generale) quanto di ridistribuirlo su una base maggiormente larga e di più solide possibilità e, infine, di ridurre l'incidenza delle aliquote per quelle categorie di contribuenti che oggi formano il nucleo della massa che paga imponibili accertati al cento per cento: cioè quel medio ceto che comprende tutte le categorie impiegatizie a reddito fisso ed i percettori di redditi soggetti a denuncia da parte dei datori di lavoro.

Si tratta di un'equa e giusta revisione della situazione delle esenzioni, perchè non deve essere sempre «caricato» chi già compie il suo dovere di contribuente.

Alfio Titta

Alterava in tutta Italia documenti e targhe

Milano, 31

Un avventuriero, protagonista di un vero e proprio «Giro d'Italia» della truffa, ha conosciuto il giorno in cui dovrà dar conto in Tribunale delle innumerevoli truffe nelle quali è riuscito, secondo l'accusa, a far cadere ditte e privati di almeno una trentina di città, dal confini con la Jugoslavia fino in Sicilia.

Cambiando generalità innumerevoli volte, Franco Monico (è forse questo il suo vero nome) si presentava munito di assegni abilmente alterati e, esibendo volta a volta documenti intestati ad altri ma recanti la sua fotografia, riusciva ad incassarli con facilità. Si trattava sempre di assegni di non eccessivo importo, poi abilmente alterati ed elevati a centinaia di migliaia di lire. Per circolare rapidamente e sottrarsi nello stesso tempo alle ricerche, aveva escogitato un mezzo: si recava presso una qualsiasi autorimessa, prendendo a noleggio una macchina, quindi sostituiva la targa e cominciava a scorazzare per tutta Italia.

I suoi spostamenti erano a vasto raggio e comprendevano Trieste, Milano, Torino, Napoli e molte altre città, non esclusa una puntata anche a Trapani. Gli assegni alterati gli servivano anche — secondo l'accusa — per l'acquisto di merci varie, che andavano dalle pellicce pregiate, ai liquori e a qualsiasi altro affare che permettesse il realizzo dell'assegno. Il processo è stato fissato per il 9 dicembre, davanti al Tribunale di Milano.

CHURCHILL IN FRANCIA

Nizza, 31

Sir Winston Churchill è giunto stamane all'aeroporto di Nizza, proveniente da Londra, per trascorrere un mese nella Francia meridionale.

BOMBA INESPLOSA rinvenuta in una scuola

Milano, 31

Per quindici anni i milleduecento allievi dell'Istituto professionale di via Vincenzo Russo hanno effettuato le loro lezioni di ginnastica sopra una bomba dirompente inesplosa, da 250 chili, caduta nel cortile dell'Istituto durante le incursioni dell'agosto 1943.

L'ordigno, che avrebbe potuto esplodere da un momento all'altro, è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri da una squadra di zappatori del Comune che stava lavorando all'allargamento della fognatura. Uno dei manovali ha incontrato col piccone la resistenza di un corpo duro. Ha vibrato un paio di colpi decisi, con tutta la forza di cui disponeva, poi, un po' preoccupato, ha guardato meglio e con stupore ha constatato trattarsi di una grossa bomba.

Il caso è stato subito segnalato in Questura che ha inviato sul posto alcuni agenti per piantonare la scuola. Poco dopo la «Squadra disinneschi» ha iniziato le opere per la rimozione dell'ordigno che si trova a circa 2 metri e mezzo sotto il livello del cortile.

Amman: Re Hussein di Giordania fotografato durante la sua recente conferenza stampa

L'IMPIEGO DI ARMI CONVENZIONALI E DI ARMI ATOMICHE

Il problema della «bivalenza» nelle grandi unità dell'esercito

Perchè viene scelta la pianura padana come teatro delle manovre estive - Nuovo ordinamento delle divisioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Negli ultimi anni, le manovre e le esercitazioni estive, hanno assunto una importanza crescente e la stampa ha dato ad esse un rilievo sempre maggiore. E il motivo di questo si spiega. Anzitutto, con l'Alleanza NATO che riunisce quindici paesi, dei quali ben undici, dalla Norvegia alla Turchia, appartengono all'Europa continentale e sette all'Europa centrale, le nostre manovre terrestri assumono sempre più una importanza e un interesse internazionale.

D'altra parte, l'avvento delle armi atomiche tattiche impiegate, sia mediante lo sgancio da aerei, sia mediante l'impiego di missili o di proietti a testa atomica, ha imposto una profonda rivoluzione nell'arte e nella scienza della guerra, sconvolgendo dottrine e concetti validi fino a ieri. E, sia nella difesa che nell'offesa, occorre tener conto dell'impiego di queste nuove armi. Ora, le esercitazioni e le manovre contraddistinte dalla designazione «Freccia azzurra», tengono conto precisamente di tale necessità.

La tattica imposta dalla guerra atomica esige il diradamento degli eserciti operanti, allo scopo di evitare che una eventuale esplosione atomica produca una eccessiva distruzione di forze. Di conseguenza la dislocazione di un caposaldo di battaglione è previsto, per esempio, su uno spazio addirittura di 300 ettari (3 km2). E a titolo di curiosità ricorderemo che una bomba atomica tattica da 20 kiloton, sganciata da un aereo, ha un raggio di distruzione corrispondente, su per giù, a tale area.

Il diradamento delle forze sul campo di battaglia atomico, esige tuttavia, la possibilità di concentrarle nel modo più immediato, per un'eventuale azione alla quale potrà seguire una dispersione non meno rapida. Ciò richiede naturalmente la massima disponibilità di automezzi, particolarmente di quelli adatti a percorsi fuori strada (cingolati e semi - cingolati) nonchè di aerei da trasporto ad ala fissa e ad ala rotante.

La tattica atomica, infine, a volerla esporre nella sintesi più ristretta, consiste nel provocare con tutti i mezzi possibili lo incanalamento *delle forze nemiche o il loro* addensamento *in una determinata località o zona, per poterle colpire col massimo degli effetti distruttivi. Naturalmente, sia in atteggiamento difensivo che in atteggiamento offensivo, si avrà cura di evitare che l'avversario, a sua volta, costringa a incanalare o ad addensare in una determinata zona le proprie forze.*

Premessi questi elementarissimi concetti, ecco imposti alle nostre Grandi Unità il problema della bivalenza *che viene collaudata dalle attuali manovre. In che consiste questa bivalenza? Essa, in parole povere, consiste nell'offrire alle Grandi Unità in atteggiamento offensivo, la possibilità di condurre le azioni, sia con le armi* convenzionali, *sia con quelle atomiche, a seconda del necessario. Questo problema non si pone tuttavia, per le minori unità che agiscono sempre con procedimenti e mezzi convenzionali, sia nelle zone ristrette della guerra tradizionale, sia nel diradamento richiesto dalla battaglia atomica.*

Com'è noto, la grande unità per eccellenza nella guerra moderna è la Divisione. *Nel nostro esercito abbiamo divisioni corazzate e divisioni di fanteria. Contrariamente alla opinione generale, le divisioni corazzate non sono costituite esclusivamente da carri armati, allo stesso modo come le divisioni di fanteria dispongono anche di grosse aliquote di carri armati. Ciò che le differenzia, è quindi la* proporzione *dei mezzi corazzati nei due diversi tipi di divisione.*

A loro volta, le nostre divisioni di fanteria si distinguono in divisioni da montagna e divisioni di panura. Il loro armamento e i loro organici sono, di conseguenza, alquanto diversi. Come la designazione stessa lo indica, le divisioni di fanteria da montagna sono destinate ad operare in montagna. Anche il loro equipaggiamento è perciò adatto alla guerra in zone montane. Non per nulla l'Italia, eccezione fatta della pianura padana, e del Tavoliere delle Puglie, è un paese prevalentemente montano.

L'attuale esercitazione «Freccia Azzurra» collauderà la difensiva e l'offensiva atomica, naturalmente convenzionale, in Piemonte e precisamente nello ampio quadrilatero Novara, Verolengo, Ivrea, Sesto Calende.

Vi parteciperanno, com'è noto, due divisioni di fanteria la «Cremona» e la «Legnano», la divisione corazzata «Centauro», due reggimenti di cavalleria corazzata, nonchè unità missilistiche e atomiche americane, ed altre truppe nonchè i necessari servizi, sempre più numerosi nella guerra moderna.

I lettori avranno notato che, per tre anni, le principali esercitazioni delle nostre forze di terra, ovverossia la «Monte Bianco», la «Latemar» e l'attuale «Freccia Azzura», si sono svolte nella pianura padana e lungo le prealpi che la limitano a settentrione.

Perchè questo? Il motivo è facilmente intuibile. Un nemico che penetri in forze in Italia, avrà come primo obiettivo di occupare questa storica e grande pianura che, oltre ad essere il granaio del nostro paese, ospita le principali industrie vitali per la guerra e che esso potrebbe successivamente far lavorare a proprio vantaggio.

Per fortuna, la grande pianura padana è protetta al nord da quell'immenso bastione naturale rappresentato dalle Alpi, dal quale nostre punte offensive possono continuamente colpire di fianco un esercito avversario che avanzi, mettiamo, verso la Lombardia e verso il Piemonte, avendo di fronte forze decise a sbarrargli il passo.

Naturalmente, le esercitazioni estive vengono condotte anche nell'Italia peninsulare. Assai importanti furono, per esempio, quelle svolte due anni or sono in Lucania, zona nevralgica dell'estremo sud della nostra Penisola. Nell'attuale esercitazione «Freccia Azzurra», le due divisioni di fanteria «Legnano» e «Cremona» intervengono con un nuovo ordinamento. Questo è caratterizzato da tre fattori: aumento grandissimo della potenza di fuoco; aumento della meccanizzazione; riduzione del personale. Con questo, vengono soddisfatte le tre esigenze fondamentali in una guerra con impiego eventuale di armi atomiche a carattere tattico, cioè maggiore mobilità, maggiore manovrabilità e potenza accresciuta.

Alla grande esercitazione, iniziatasi alle ore 0 del giorno 27, partecipano, com'è noto, 50.000 uomini. L'attraversamento notturno del Ticino su ponti costruiti fulmineamente dal Genio pontieri, come quello di Turbigo, ed atti a sopportare il passaggio di carri armati pesanti, nonchè l'impiego di un nostro battaglione di paracadutisti: 500 uomini trasportati da 20 aerei, hanno costituito alcuni tra gli aspetti più interessanti di questa esercitazione in cui, si noti bene, i supposti difensori (azzurri) devono far fronte a un nemico non proveniente dall'est, bensì avanzante dalle Alpi occidentali.

I missili tipo «Honest John» delle forze americane della S.E.T.A.F., hanno rappresentato le armi atomiche.

Il collaudo dei nuovi organici delle nostre divisioni e della loro «bivalenza» si è rivelato finora dei più soddisfacenti grazie alla accurata e ponderosa preparazione che l'hanno preceduta.

P. G. Jansen

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: «Tre uomini in barca» di Perome K. Jerome - 11.30: Musica operistica - 12: Messaggio per l'apertura del Santo Perdono nel mondo - 12.10: Musica per orchestra d'archi - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13 e 20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i giovani «Il circolo Pickwick» romanzo di Carlo Dickens - Primo episodio - 17.30: Per voi; un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 17.45: Danze sinfoniche - 18.15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce del lavoratori - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: Concerto sinfonico diretto da Victor Desarzens con la partecipazione del pianista Paolo Spagnolo - 22.45: Orchestra di Woody Hermann e Franck Pourcel - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Musica nell'etere - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Motivi in tasca - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Len Mercer e la sua orchestra - 15.45: Canzoni dalla Sila - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura - I temi delle vacanze - Le sinfonie di Rossini - 17: Programmissimo: orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 18: Giornale radio - Indi: Sicilia mia, panorama musicale - 18 e 30: Ballate con noi - 19.30: Dal tango al rock and roll - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Un po' d'allegria col Quartetto Cetra - 21: «Chi sarà sarà», rivista di Dino Verde - Al termine: Ultime notizie - 22: Ritmo di danza - 22 e 30: Vacanze a Giannutri, documentario - 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium con Roberto Murolo.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno geofisico internazionale agli osservatori geofisici - Indi: Musiche di Mario Castelnuovo Tedesco - 19.30: La Rassegna: scienze sociali - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di L. Boccherini e K. Szymanowsky - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Tre intermezzi di Miguel de Cervantes: «L'antro di Salamanca», «Il giudice dei divorzi» e «L'elezione del sindaco di Daganzo» - 22.30: Sei quartetti di W. A. Mozart dedicati a F. J. Haydn - 23: Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata, adattamenti e commenti musicali di Alberto Savinio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.45: La posta dei dischi - 18.30: Cantano i «Wiener Sänger Knaben» - 18.50: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste «Canzoni senza parole» con la orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19.15: Concerto del violista Aldo Belli e del pianista Alessandro Constantinides - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: a) La tecnica dell'alpinismo «I ghiacciai» film realizzato dalla Scuola militare alpina - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «L'importanza d'essere Franco», commedia in tre atti di Oscar Wilde con Tino Carraro, Franco Volpi, Sergio Tofano, Mercedes Brignone, Lia Zoppelli, Isabella Riva - Al termine: Telegiornale.

NELLE RISERVE DI CACCIA DELL'AUSTRIA

Quasi un'ondata di xenofobia venatoria

Graz, 31

Di vivo interesse per i cacciatori italiani è una serie di recenti manifestazioni che toccano da vicino coloro che da una decina di anni a questa parte hanno scoperto, o riscoperto, le grandi risorse venatorie di un paese a noi vicino, l'Austria.

Il nuovo fenomeno ha già trovato una sua particolare definizione nel rapido tecnicismo della lingua tedesca esso è chiamato: die «Ueberfrenmdung», tanto come dire: «eccessiva stranierizzazione», ben si intende delle riserve di caccia. Troppi stranieri adunque nelle riserve di caccia austriache!

Nella Stiria vi sono state lagnanze piuttosto risentite da parte della suprema autorità venatoria stiriana, il «Landesjägermeister» dott. Kaan, e in particolare per le riserve appaltate a italiani; e già si esigono severi provvedimenti nei confronti degli stranieri, che violino la legge e le buone usanze venatorie austriache.

Il danno provocato dagli abusi non riguarderebbe solamente la consistenza venatoria delle riserve; si ritorce in un deterioramento della coscienza venatoria dei locali, che non dimostra eccessiva saldezza. Come rimedio i Comuni, appaltanti le cacce, dovrebbero passar sopra negli appalti a criteri esclusivamente di reddito, per concedere le riserve, a trattative private, a cacciatori che diano migliore garanzia di una buona gestione (e quindi evidentemente ai locali).

Anche in Carinzia il «Landesjägermeister», dott. Knaus, ha avuto, in una sua conferenza stampa, una vivace punta politica contro gli «stranieri»; osservando che i cacciatori carinziani sono pronti a dare ospitalità a chi voglia recarsi a caccia in Carinzia, ma vogliono rimanere padroni in casa propria, rifiutandosi di appaltare le loro riserve all'«estero capitalista» (!).

Nè ad un recente congresso tenuto a Linz, nell'Austria Superiore, è mancata analoga lagnanza circa gli stranieri che concorrono all'appalto delle cacce; e si è fatto vivo appello ai Comuni perchè non si lascino fuorviare da offerte troppo elevate, inevitabilmente congiunte ad uno sfruttamento intensivo delle risorse faunistiche delle zone appaltate.

Generali quindi le proteste e già i cacciatori austriaci stanno pensando a norme di protezione per tutelare i propri interessi. Fino ad un certo punto non si può dar loro torto; essi difendono un atavico patrimonio di costumanze e tradizioni, e una ricchezza loro propria, la fauna.

Ma anche gli stranieri (anche quando non sono espressamente nominati, ci par di leggere fra le righe che si tratta quasi sempre di italiani), possono trovare attenuanti. Di fronte a tanta grazia di Dio, alla quale non sono più abituati, allentano generosamente i cordoni della borsa, e offrono... da capitalisti. Purchè si intende rispettino, con la massima buona volontà, le tradizioni locali e si astengano da concezioni venatorie non usuali nel paese che li ospita. Paese che vai, usanze che trovi, è un vecchio adagio che merita consenso anche in campo venatorio; rispettare per essere rispettati è del resto norma di civile educazione. Altrimenti è facile prevedere come si andrà a finire, in un paese tradizionalistico, e giustamente tale, come l'Austria: si scatenerà un'ondata di xenofobia venatoria, a totale pregiudizio di tutti indistintamente i cacciatori italiani, che oggi trovano in Austria soddisfazioni indubbiamente negate in Italia.

Facile profezia del resto. Avevamo appena scritto queste righe, quando ci è giunta notizia che nell'Austria Superiore una «novella» alla legge venatoria toglie ai Comuni l'appalto delle cacce per darlo alle organizzazioni dei cacciatori. Le altre regioni seguiranno!

Gli austriaci non concepiscono il loro bel paese, selvoso e verde, senza il mondo animale che lo popola e senza la selvaggina, che è uno dei raccolti tradizionali di una silvo-agricoltura di risorse limitate. La protezione della selvaggina è per i cacciatori austriaci quasi una missione, alle volte fine a se stessa.

Invidiabile paese e invidiabili cacciatori; il mondo purtroppo sta rapidamente mutando, e anche in Austria nuove strade e vie di comunicazione, mezzi sempre più rapidi e numero... di spostamento, armi sempre più perfezionate, e un crescente numero di cacciatori insidiano tale concezione romantica della vita a contatto con la natura.

Ma in Austria si è ancora ben lontani da certi aspetti della caccia nei paesi dove vige l'antico e distruttivo principio della selvaggina «res nullius», della selvaggina cioè proprietà di nessuno e di tutti.

Mario Renzi

QUADRO OTTIMISTICO DI UNO SCIENZIATO AMERICANO

I PROGRESSI NEL CAMPO NUCLEARE PREPARANO UN MONDO FIABESCO

L'uomo raggiungerà i cent'anni e avrà una vita comoda Trasformata l'energia atomica in elettricità per nuovi usi

Montecatini, 31

Il gen. David Sarnoff, una delle più eminenti personalità americane nel campo della scienza, della ricerca, dell'industria, della filosofia, della filantropia e della cultura e attualmente presidente della «Radio Corporation of America», ha sintetizzato in alcuni punti essenziali le prospettive e le possibilità che si schiudono all'umanità nei prossimi vent'anni. Il gen. Sarnoff, che si trova a Montecatini con la moglie per una breve vacanza in Italia, è uno degli uomini che maggiormente hanno contribuito alla realizzazione dei più moderni sistemi di comunicazione nel mondo: dalla radio alla televisione e alle apparecchiature elettriche; le sue dichiarazioni sulle condizioni di vita nel 1978 non sono solo delle profezie ma bensì delle possibilità concrete che affondano le loro radici nella conoscenza delle più recenti scoperte nel campo della scienza e della tecnica moderna.

«Nel 1978 — ha dichiarato il gen. Sarnoff — l'uomo disporrà con l'energia nucleare di fonti quasi inesauribili e poco costose di energia, così che potrà avere nuove possibilità di sfruttamento e di industrializzazione di quelle zone che ancora oggi appartengono alle aree insufficientemente sviluppate. La conversione diretta dell'energia atomica in elettricità, principio già dimostrato dalla RCA, sarà una realtà; le batterie atomiche sostituiranno le fonti tradizionali e costose di energia per le industrie, per gli usi domestici e per la propulsione delle navi, degli aerei e anche delle automobili. L'energia solare sarà imbrigliata dalla scienza e sfruttata dalla tecnica specialmente nelle zone tropicali e sub-tropicali, a completamento di quella nucleare».

«Nel settore delle comunicazioni — ha proseguito il gen. Sarnoff — la televisione a colori sarà una realtà in tutto il mondo e gli uomini potranno vedersi mentre si parlano con apparecchi telefonici muniti di apposito video. I programmi televisivi potranno essere ascoltati da tutti giacchè appositi apparati elettronici procederanno alla traduzione automatica delle lingue, annullando le barriere della differenza di linguaggio. Aerei a reazione e a razzo voleranno a velocità di 5000 miglia all'ora con una sicurezza ancora maggiore di quella attuale, grazie a «piloti automatici», e il costo dei viaggi sarà bassissimo.

Un'altra innovazione — ha affermato — la luce elettronica o «luce fredda», cambierà il volto delle cose, delle strade, delle case e permetterà con le sue regolabili sfumature di colore e di tonalità di soddisfare ogni gusto. Tra venti anni saremo in piena epoca dei computatori elettronici: «robots» e «cervelli elettronici», elaborando dati e cifre, permetteranno un maggiore sfruttamento industriale ed una migliore ridistribuzione dei beni di consumo. L'energia solare e nucleare, le applicazioni della chimica e delle radiazioni, consentiranno notevoli sviluppi nell'agricoltura, mentre gli oceani, appositamente «coltivati», produrranno nuovi alimenti allontanando lo spettro della fame e della denutrizione».

«Questi sviluppi, insieme ai numerosi altri che non mancheranno in tutti i settori della scienza e della tecnica, condurranno a importanti scoperte anche nella medicina preventiva, nella diagnosi e terapia dei mali che affliggono la umanità. La durata media della vita dell'uomo si allungherà sino a raggiungere quasi il secolo — ha soggiunto il gen. Sarnoff. — Ognuno avrà la sua casa, completamente automatica, dove la temperatura, l'umidità e la luce saranno regolate al grado e livello desiderato giorno e notte e le applicazioni elettroniche permetteranno alle donne di liberarsi dalle necessità più fastidiose giacchè la massima parte dei lavori domestici verrà eseguita da macchine controllate elettronicamente.

«Questo quadro della vita nel 1978 potrà oggi sembrare eccessivamente ottimistico — ha proseguito il gen. Sarnoff — ma tutto lascia credere che questo sogno possa veramente avverarsi. Il domani che ci è dinanzi schiude all'umanità immense e meravigliose possibilità, anche se contiene tuttavia gravi pericoli. Dipenderà dalla saggezza dell'uomo e dalla sua autodisciplina sapere utilizzare tremende forze che egli stesso ha creato per il benessere dell'umanità. Oggi più che nel passato, — ha concluso il gen. Sarnoff — l'uomo è chiamato a rimanere fedele agli ideali più nobili e più alti se vorrà forgiare un mondo di domani veramente migliore».

Una catena al collo per parlare con «Ike»

Washington, 31

Angelina Cliett, una giovane americana di 19 anni, che da oltre quattro giorni attende, seduta davanti alla Casa Bianca, nonostante il caldo (32 gradi), che il Presidente Eisenhower si decida a toglierle dal collo una grossa catena di cui egli solo possiede la chiave, ha deciso di arrendersi. Domani, se il Presidente non avrà aderito alla sua richiesta, Angelina se ne andrà.

Sedici giorni fa la ragazza aveva preso dall'autorimessa del nonno una grossa catena e se l'era chiusa attorno al collo. Poi aveva inviato l'unica chiave del lucchetto della catena al Presidente Eisenhower ed era partita con la zia per Washington. Eisenhower — pensava la fanciulla — avrebbe dovuto aprirle personalmente la catena, e così essa avrebbe potuto rivolgergli la parola e chiedergli di occuparsi di certe terre nel Texas di cui sua madre rivendica la proprietà, sebbene il Tribunale federale di Houston non glie l'abbia riconosciuta.

Angelina è stata informata che non potrà essere ascoltata da Eisenhower, perchè la questione non riguarda il Capo della Casa Bianca. Ma essa persevera, sperando che il Presidente si commuova. Quest'ultimo, invece, si è limitato ad inviare la chiave alle guardie, che hanno più volte offerto ad Angelina, ma senza risultato, di liberarla dalla catena.

Soddisfacenti le condizioni del Sindaco Cioccetti

Roma, 31

Stamane i professori Borromeo e Tranquillo hanno nuovamente visitato il Sindaco Cioccetti che da ieri sera si trova nella stanza contrassegnata col n. 307 del terzo piano del Centro traumatologico dell'Inail. I due medici hanno emesso il seguente bollettino: «La notte è trascorsa discretamente tranquilla. Il meteorismo addominale è diminuito. Il paziente è senza febbre. Pressione 140/90, polso 84, condizioni generali soddisfacenti, per quanto l'infermo soffra notevolmente per i dolori dovuti alle fratture ed alle contusioni multiple riportate».

A QUATTRO ANNI DALLA SCALATA

«Uomini sul K 2» di Achille Compagnoni

Viene pubblicata in questi giorni la rievocazione fedele e spassionata di una impresa eroica

Milano, 31

A quattro anni dalla vittoria sul «K 2» Achille Compagnoni pubblica un libro di ricordi sulla celebre impresa degli alpinisti italiani che lo ebbe, insieme a Lino Lacedelli, per protagonista. Il libro, edito da Luigi Veronelli, si intitola «Uomini sul K 2» e viene ad aggiungersi alle altre due pubblicazioni sulla memorabile impresa, scritte da Ardito Desio che fu capo dell'«equipe» italiana e da Mario Fantin, il fotografo e cinematografista aggregato alla spedizione.

Come i due precedenti libri quello scritto da Achille Compagnoni, con la collaborazione del giornalista Guglielmo Zucconi, non è polemico. Benchè veda la luce a pochi giorni dalla sentenza con la quale il Tribunale ha ritenuto non responsabile e non perseguibile la società cinematografica che sfruttò la pellicola girata da Compagnoni sulla vetta del «K 2», il libro non tocca alcun aspetto della vicenda giudiziaria ma si limita a descrivere le impressioni soggettive del grande scalatore durante la tremenda ascensione della difficile vetta «himalajana». Il libro ha già avuto l'onore di due presentazioni sul massimo quotidiano italiano: la pagina in cui Achille Compagnoni racconta gli ultimi passi verso la vetta, accompagnati da un'eccezionale fantastica visione è stata pubblicata integralmente; lo scrittore alpinista Dino Buzzati ha scritto da parte sua una lusinghiera recensione su «Uomini del K 2» affermando tra l'altro: «E' l'autoritratto di un perfetto gentiluomo. Naturalmente Compagnoni non ha mai avuto la pretesa di essere uno scrittore; in molte lunghe sere d'inverno egli ha raccontato la sua favola vera all'amico Guglielmo Zucconi. E Zucconi le ha dato nerbo e vivacità narrativa, con assoluta fedeltà, non solo ai fatti riferiti, ma anche allo spirito di chi li riferiva.

«Quattro anni sono passati. Nei suoi dati essenziali la vicenda è risaputa e fin da principio sappiamo benissimo come andrà a finire. Eppure è una storia che si legge d'un fiato. Gli ultimi capitoli poi, quelli sulla conquista della vetta e del pauroso ritorno nel buio, resteranno senza dubbio fra le pagine più forti ed emozionanti della letteratura alpina. Anche moralmente, ci fanno respirare l'aria degli ottomilaseicento metri».

TURISTA AUSTRIACO annega a Caorle

Venezia, 31

Un turista austriaco ha trovato misera fine oggi mentre assieme alla fidanzata stava nuotando nelle acque della foce di Porto Santa Margherita di Caorle, nel tentativo di attraversare la foce stessa dove la corrente è abbastanza veloce e dove vige il divieto di fare il bagno.

Erano circa le ore 11,30 quando la coppia austriaca, composta dal commerciante viennese Walter Heitzmann di 31 anni e dalla fidanzata Erika Grimmer di anni 23, stava nuotando, in quel tratto di mare; forse perchè preso da malore l'uomo scompariva sott'acqua. La giovane, accortasi della scomparsa del fidanzato, si metteva ad invocare soccorso. Da terra accorreva in aiuto il pescatore caorlese Virgilio Cinganotto, a bordo della sua barca assieme ad altri austriaci, i quali si mettevano subito alla ricerca dello scomparso, purtroppo con esito negativo.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DEI DUE MARI DECISO NEGLI ULTIMI CHILOMETRI

Vloeberghs nella tappa conclusiva ha strappato il primato a Benedetti

Conti è primo con lieve distacco al traguardo di Bologna

Bologna, 31

Il Giro ciclistico dei due Mari è stato vinto dal belga Jos Vloeberghs, che nell'ultima tappa ha strappato il primato a Benedetti. Ai posti d'onore nella classifica finale si sono piazzati, nell'ordine, Tinarelli e Benedetti. La tappa conclusiva è stata vinta da Noè Conti.

Il «via» per l'ultima tappa viene dato sotto un sole spietato. Andatura moderata per i primi chilometri. A Firenze cade Taddeucci, che viene portato all'ospedale. Subito dopo si accendono le polveri: scappano Salza, Tosato, Di Fiore e Pezzi. Il gruppo resta dapprima indifferente, e il vantaggio del quartetto sale rapidissimamente: alle balze di Vicchio (km. 60) i quattro hanno 3'15" su Conti e Almaviva, usciti dal gruppo, e 3'55" sul grosso. Dieci chilometri dopo,

Classifica generale

1) VLOEBERGHS JOS (Belgio in ore	45.43'40"
2) Tinarelli	45.45'17"
3) Ranucci	45.47'29"
4) Benedetti	45.48'12"
5) Mazzacurati	45.50'09"
6) Bartolozzi	45.50'14"
7) Bonariva	45.50'48"
8) Scudellaro	45.51'36"
9) Riccò	45.53'26"
10) Falaschi	45.54'46"
11) Conti	45.56'23"
12) Galeaz	46.00'15"
13) Barale Germano	46.02'19"
14) Nicolò	46.04'45"
15) Guazzini	46.05'16"
16) Paoletti	46.05'22"
17) Ciolli	46.08'14"
18) Lamote	46.08'54"
19) Pezzi	46.09'53"
20) Romagnoli	46.12'34"

21) Tosato, 22) Bui, 23) Barale Giuseppe, 24) Pettinati, 25) Di Fiore, 26) La Cioppa, 27) Martin, 28) Mantelli, 29) Freo, 30) Calvi, 31) Tinazzi, 32) Almaviva, 33) Salza, 34) Olivetti, 35) Carizzoni, 36) Mora, 37) Giusti, 38) Umidio, 39) Grassi, 40) Azzini, 41) Tognaccini, 42) Mori, 43) Carrea.

quando si inizia la salita ai Passi della Futa e della Raticosa, il ritardo del gruppo è salito a 5'20", mentre Conti e Almaviva si sono avvicinati ai primi.

Il grosso resta compatto fino a metà salita: ognuno dei migliori attende le mosse degli altri. Così il gruppo arriva ad accusare sui fuggitivi un ritardo di circa otto minuti. Poi scatta Tinarelli e sulla sua scia si lancia Benedetti. Dietro, allungano poco dopo anche Vloeberghs e Ranucci.

Tinarelli, con ripetuti scatti, si libera della Maglia verde, ma il belga lo raggiunge nel giro di poche rampe. Dietro ormai il gruppo si sta frazionando.

In vetta al Passo della Futa transitano: Conti, con a ruota Di Fiore, Salza, Tosato e Almaviva; a 1'10" Pezzi; a 4'20" Tinarelli e Vloeberghs; a 4'55" Ranucci e Benedetti; a 5'30" Martin e Galeaz; a 5'55" Mazzacurati, Ciolli, Bartolozzi, Scudellaro; a 6'05" Bui; a 6'15" Giuseppe Barale; a 6'55" La Cioppa, e via via tutti gli altri.

Conti e Tosato lasciano i compagni di fuga [illegible] Tinarelli e Vloeberghs guadagnano terreno [illegible].

Sul Passo della Raticosa [illegible] transitano nell'ordine: Conti e Tosato; [illegible] Almaviva e Salza; [illegible] Di Fiore; [illegible] Tinarelli e Vloeberghs; [illegible] Pezzi; [illegible] Benedetti e Martin; [illegible] Mazzacurati [illegible].

Nella successiva discesa, la «Cali-Bronis» [illegible] Di Fiore e Almaviva [illegible] Benedetti, lanciato in compagnia di Martin all'inseguimento del belga [illegible] Maglie verde. [illegible] Alla fine della discesa [illegible]. Benedetti [illegible] al traguardo [illegible].

Intanto nell'attraversamento di Bologna il gruppo [illegible] hanno raggiunto Tosato e Salza.

Ordine di arrivo

1) CONTI NOE' (Centro), che compie il percorso di km. 162 in [illegible], alla media di km. [illegible]; 2) Tosato Mario (Torpado) [illegible]; 3) Salza Ezio (Ghigi), Tinarelli (Torpado) e Vloeberghs (Belgio) [illegible]; [illegible]

Ritirati: Taddeucci, [illegible]

Coppa Davis

Sorteggiati gli incontri per Italia-Inghilterra

Milano, 31

I sorteggi per gli incontri di Coppa Davis, tra Italia e Inghilterra, nella finale di zona europea, sono stati effettuati stamane al Tennis Club Milano. Ecco il programma delle tre giornate:

Domani, venerdì, ore 14.30: Pietrangeli contro Davies e Knight contro Sirola.

Sabato, ore 15: Pietrangeli-Sirola contro Knight-Wilson.

Domenica ore 14.30: Knight contro Pietrangeli e Davies contro Sirola.

Nella giornata di oggi le due squadre hanno concluso la preparazione con poco più di un ora di palleggio.

Per il titolo europeo

A Roma o in Francia Marconi-Herbillon?

Chalons sur Marne, 31

Per l'organizzazione del campionato europeo di pugilato dei pesi welters, che dovrà opporre il campione francese Jacques Herbillon all'italiano Emilio Marconi, due sono le città in lizza: Roma, che propone la data del 1.o settembre, e Chalons sur Marne, le cui date sono il 20 settembre, l'11 o il 12 ottobre.

I contratti dovranno essere registrati per il 9 agosto, e la data limite del combattimento fissata dall'EBU è il 20 settembre.

Lega Giovanile FIGC

I limiti di età per «ragazzi» e «juniores»

Roma, 31

Il nuovo regolamento della Lega Giovanile approvato dal Consiglio nazionale delle Leghe calcio nella riunione del 25 luglio 1958 contiene, all'art. 10, una importante modifica relativa all'età dei giuocatori «ragazzi» e «juniores».

Secondo la nuova norma, appartengono infatti alla categoria «ragazzi» i giocatori che abbiano compiuto il 14.o anno di età alla data del tesseramento, e che siano nati dal primo settembre 1940 in poi. Appartengono invece alla categoria «juniores» i giuocatori nati dal primo settembre 1937 al 31 agosto 1940.

Tale norma entra in vigore dal primo agosto 1958 soltanto per i giuocatori di nuovo tesseramento, mentre i giuocatori già tesserati conservano i diritti acquisiti. Per costoro infatti la decorrenza dei limiti di età viene ancora computata, per la sola annata sportiva 1958-59, secondo le norme in vigore nella passata stagione, in base alle quali rientrano nella categoria «ragazzi» i nati posteriormente al primo gennaio 1940 e nella categoria «juniores» i nati dal primo gennaio 1936 al 31 dicembre 1939.

A partire dalla stagione 1959-60, la nuova norma sancita dall'art. 10 del regolamento di Lega Giovanile entrerà in vigore

---

za. Conti entra in pista con mezzo minuto di vantaggio e coglie la vittoria dell'ultima tappa. Poi entra il quartetto con il belga il quale, poco più tardi, indossa definitivamente la Maglia verde. Benedetti è ormai tanto provato che entra in pista a passo d'uomo.

La classifica a squadre è stata vinta dalla «Torpado».

QUANDO ORMAI TUTTO SEMBRAVA CONCLUSO

Se ne va Rigamonti e ritorna Bandini

Il portiere Rigamonti non resterà a Trieste. La Triestina non ha raggiunto l'accordo finanziario con il giocatore, che pertanto è rientrato in sede.

In seguito ad accordi con il Torino, la società granata restituirà il portiere Bandini. A conguaglio dello scambio il Torino corrisponderà alla Triestina un importo di denaro che non è stato precisato.

Salto in alto

La Balas migliora il record mondiale

Bucarest, 31

La romena Yolanda Balas, già detentrice del record mondiale di salto in alto, ha oggi migliorato ancora il proprio record, con m. 1,81. I precedenti limiti erano stati raggiunti, quest'anno, la prima volta con m. 1,78, e il 22 giugno a Vienna con m. 1,80.

L'Olympiakos Pireo si ritira dalla Coppa Europa

Atene, 31

Il Comitato direttivo dell'«Olympiakos Pireo», campione di Grecia, ha deciso di dichiarare forfait nella Coppa di Europa per società 1958-1959, in considerazione delle attuali relazioni tra Grecia e Turchia.

L'«Olympiakos Pireo» doveva infatti incontrare il campione turco «Bekista Istanbul» in due partite, di andata e ritorno, ad Atene e ad Ankara, per la fase eliminatoria della Coppa.

I TEMI DA RISOLVERE ALLA PALLACANESTRO STOCK

La tendenza a... emigrare è il tarlo che rode la squadra

Nei prossimi giorni si riunisce il Consiglio direttivo - Bisognerà potenziare il vivaio per diventare autosufficienti

Il Consiglio direttivo della Pallacanestro Stock si riunirà nei prossimi giorni per l'esame di diversi problemi riguardanti l'assestamento tecnico della squadra maschile, in vista della ripresa dell'attività.

Dopo la stasi succeduta al termine del campionato, qualcosa si è mosso nel meccanismo della compagine biancoceleste. Non tutte le novità verificatesi nel frattempo sono però piacevoli; elenchiamole una alla volta, per illustrare la situazione quale essa si presenta attualmente in seno alla Stock. I dirigenti triestini, pur non nascondendo un certo disappunto per i contrattempi manifestatisi, confidano di eliminare gradatamente le cause dell'attuale disagio, in modo da poter allineare una squadra vitale all'inizio del campionato 1958-59, fissato, come è noto, per il 5 ottobre.

La crisi tecnica apertasi all'atto delle dimissioni da allenatore dell'ing. Zar, e provvisoriamente risolta con l'intervento di Ghietti, è stata chiusa con la chiamata alla guida della squadra di Marino Orlando, sulle cui doti galvanizzatrici del morale dei cestisti bianco-celesti il direttivo della Stock fa molto affidamento. Si pensa anzi di incrementare con il suo aiuto tutta la attività cestistica giovanile, per arrivare in un prossimo futuro ad una autosufficienza, secondo la tradizione della squadra locale. I rincalzi non mancano infatti nelle squadre minori, e con opportuni reclutamenti, attingendo anche alle formazioni cittadine dove non difettano i giovani di valore, Trieste potrà nuovamente esprimere una squadra di pallacanestro di valore adeguato alla sua fama di creatrice di giocatori di classe. Per quanto riguarda la prima squadra, come programma immediato è intenzione di Orlando di far leva sugli elementi più anziani per creare un nucleo-base attorno al quale graviteranno tutti gli altri giocatori.

I quadri dei titolari, a tutto oggi, sono piuttosto imprecisi. A consolidarne i contorni penserà probabilmente il tempo, attraverso il maturare degli eventi, che in questo momento seguono un loro corso particolare. Osserviamo la lista dei giocatori che, potenzialmente almeno, potrebbero formare la prima squadra: Damiani, Magrini, Natali, Porcelli, Montgomery, Steffè, D'Iorio, Cavazzon, Bianco, Perissinotto, Cescutti, Jurman. Per la maggior parte di essi c'è un motivo di attrito da appianare, o qualche altro intralcio da superare. Vediamo nell'ordine questi inciampi.

Magrini — assieme a Damiani, Jurman e Perissinotto — è da considerarsi fin d'ora utilizzabile, salvo una lieve incertezza derivante dai turni particolari di servizio cui lo costringe la sua attività privata. Montgomery, che attualmente si trova a Barcellona, dove sta perfezionandosi nello studio delle lingue moderne, farà ritorno a Trieste a metà agosto, sperabilmente più franco che nel passato per quanto riguarda il suo rendimento in squadra. Qualche piccolo motivo di disaccordo è venuto a crearsi fra Natali e i dirigenti; ma tutto sembra ormai superato.

I guai maggiori incominciano con Bianco, perchè si tratta di malanni fisici, che nemmeno la buona volontà degli uomini riesce ad eliminare anzitempo. Bianco, come è già stato reso noto, si è infortunato abbastanza seriamente mentre viaggiava in motocicletta con l'amico Cavazzon. L'incidente di cui è rimasto vittima lo costringerà ad una lunga inattività; i medici che lo curano assicurano comunque il suo pieno ritorno allo sport, seppure dopo un periodo di intense cure. Probabilmente solo ai primi di ottobre egli potrà riprendere gli allenamenti. Più fortunato nella disgraziata circostanza è stato Cavazzon, il quale se l'è cavata con qualche escoriazione. Entrambi però hanno dovuto rinunciare ai «collegiali» di Fermo, dove erano stati invitati.

Sempre in tema... ortopedico, c'è da temere che Steffè debba riassoggettarsi ad un intervento al ginocchio, poichè l'articolazione, già sottoposta ad operazione lo scorso anno, presenta sensibili gonfiori al primo affaticamento. E' stato operato nei giorni scorsi anche Franco Salich, il quale aveva dovuto ritirarsi dall'attività agonistica nello scorso gennaio. Lo intervento è riuscito felicemente, e auguriamo allo sfortunato ragazzo di poter abbandonare presto l'ospedale e ritornare al suo posto di lavoro e in mezzo agli amici, che tanto lo stimano.

Di altra natura sono i guai suscitati da Porcelli, D'Iorio e Cescutti. Il primo di essi desidererebbe trasferirsi a Bologna, per entrare nelle file della Virtusminganti. La Stock naturalmente si è opposta, ma il giocatore ha presentato ricorso alla CTF giustificando la domanda con «motivi di eccezionale gravità». Le probabilità che il suo ricorso venga accolto non sono molte, tuttavia la società locale, più che sul regolamento, per trattenere il ragazzo intende far leva sulla forza di persuasione dei propri dirigenti, i quali da tempo stanno cercando di offrire a Porcelli una sistemazione economicamente più conveniente di quella che egli ha adesso (e che gli è già stata offerta dalla Stock). E' probabile insomma che Nicola, se dovesse ottenere dalla società quella sistemazione che da tempo attende, receda dai suoi propositi migratori, mettendosi senz'altro a disposizione di Orlando.

Un altro che vorrebbe lasciare la Stock è Giambattista Cescutti, il quale nello scorso campionato, pur palesando una classe indubbia, non ha sempre reso come ci si attendeva da lui; la forzatamente sporadica preparazione non gli ha certo giovato. Questo discorso comunque non va fatto in questo momento.

Cescutti, ripetiamo, vorrebbe andarsene da Trieste per finire a Milano. Sembra però che alla Simmenthal la sua presenza non sia ancora considerata indispensabile e che volentieri si ritarderebbe di un anno la sua assunzione, lasciando il giocatore alla Stock, dove egli potrebbe completare la sua preparazione tecnica. Forse in un modo o nell'altro si arriverà a questa soluzione; ma per ora tutto è campato in aria. Fra gli aspiranti... alla libertà va inserito da ultimo anche D'Iorio, il quale desidera trasferirsi a Napoli. La società, manco a dirlo, è di tutt'altro avviso. E' un altro problema che attende la soluzione.

Qualche preoccupazione minore viene alla Stock da certe manovre compiute da una società bolognese, che telefonicamente ha interpellato due giocatori delle squadre juniores al fine di convincerli a passare nelle loro file. Il tarlo del professionismo viene lanciato nel mondo cestistico nazionale come un microbo nocivo, per colpire i giovani ancor prima che si affaccino alla ribalta. Il tentativo resterà probabilmente sterile, tuttavia esso lascia intendere chiaramente quali siano i principi di certe società. La Stock si terrà cari i suoi allievi, alcuni dei quali, come Marini e Mejak, saranno provati già quest'anno in prima squadra.

La convocazione dei titolari è stata fissata per il 18 agosto al Palazzo dello Sport. Tutto lascia credere infatti che finalmente quest'anno l'impianto, nonostante le voci pessimistiche sorte tempo addietro, possa presentarsi con le sue attrezzature tubolari già entro la metà del corrente mese. Il CONI, forte dell'esperienza passata, ha deciso di affidare i lavori di montaggio ad una impresa, che ha assicurato l'esecuzione dell'opera per un prezzo inferiore a quello che veniva praticato gli anni scorsi da altri. Si è agito insomma sfruttando la concorrenza, e oltrechè risparmiare del denaro si è potuto arrivare alla restaurazione del «palazzo» in anticipo.

I problemi della società locale, come detto all'inizio, saranno affrontati dal direttivo nella sua prossima seduta. Con il ritorno del presidente avv. Zenari dalla scalata al Monte Bianco, e del consigliere dott. Annieri da New York, la maggior parte dei dirigenti sarà in sede. Ed allora sarà giunto il momento di risolvere le non poche questioni che offuscano l'orizzonte della società.

D. D. R.

CAMPIONATI ITALIANI DI CICLISMO SU PISTA

A Faggin (49.313 di media) il titolo dell'inseguimento

Rinviata la finale della velocità per una caduta di Maspes

Milano, 31

Con quattro semifinali e altrettante finali si sono conclusi questa sera al Velodromo Vigorelli i campionati italiani di ciclismo su pista che, dopo il primato mondiale conquistato ieri sera da Faggin, hanno fatto accentuare le maggiori attenzioni sulla gara di inseguimento professionisti.

Si inizia con le semifinali della velocità allievi, vinte rispettivamente da Rancati e da Guaraldo.

Scendono poi in pista i semifinalisti della velocità dilettanti: alla campana Gasparella scatta a quasi metà pista e si assicura la prima semifinale davanti a Marosi. Nella seconda, Lombardi batte Biancheto.

Ed ecco le semifinali della velocità professionisti: Ghella lascia tirare Ogna, che è alla corda, ma all'entrata del rettifilo d'arrivo Ghella piazza uno scatto poderoso e vince di oltre mezza macchina. Nella seconda semifinale conduce Pinarello, che scatta al largo, ma Maspes prende la corda all'uscita dell'ultima curva, rimonta l'avversario e vince di autorità.

Nella seconda prova semifinale degli allievi vincono rispettivamente Tommaselli e Guaraldo. Sarà necessaria la «bella» tra Rancati e Tommaselli. Vince poi quest'ultimo. Nella seconda prova semifinale dilettanti vincono ancora Gasparella e Lombardi, qualificandosi per le finali.

Quindi seconda prova semifinali dei professionisti: sono ancora in pista Ghella, dissidente, e Ogna, in agguato, il quale ultimo vince di prepotenza. Disputeranno la «bella». Invece Maspes batte ancora Pinarello, eliminandolo con una volata di circa tre quarti di pista e realizzando il tempo di 11"4. La «bella» fra Ogna e Ghella è vinta da Ogna, più lesto a mettersi in azione.

Cominciano quindi le semifinali dell'inseguimento professionisti. Faggin e Gandini sono separati da una frazione di secondo, ma a cinque giri dalla fine Faggin scatta vincendo come vuole. Nella seconda semifinale, Messina è opposto a De Rossi, che parte fortissimo conservando circa 5" di vantaggio a tre giri dalla fine. De Rossi vince comodamente Messina sul rettifilo.

Nell'inseguimento professionisti, Gandini si assicura il terzo posto correndo da solo, essendo indisposto Messina.

Scendono quindi in pista De Rossi e Faggin per la disputa del titolo. A metà gara Faggin è avvantaggiato di circa 4", che salgono poi a 6". A tre giri dalla fine, il neo primatista mondiale è già in vista dell'avversario; poi lo raggiunge e lo supera nettamente all'ultimo giro, prima di affrontare la pe[illegible]rodigio [illegible] distan[illegible] media di [illegible] il mi[illegible] dell'inse[illegible] Guido [illegible].

[illegible] finale [illegible] professionisti [illegible] Maspes [illegible] portato al [illegible] e cure [illegible] medico dei [illegible] ricoverare all'ospedale Fatebenefratelli per ulteriori accertamenti.

In seguito alla caduta di Maspes, al quale il medico di servizio, dott. Frattini, ha riscontrato uno choc traumatico, la giuria, applicando l'art. 334 del regolamento tecnico, ha disposto la sospensione della gara che sarà a suo tempo ripetuta. Pertanto il titolo della velocità professionisti non è stato aggiudicato.

Giro dell'Ovest

La quarta tappa vinta da Darrigade

FORTE RITARDO DI DEFILIPPIS

Nantes, 31

La quarta tappa del Giro ciclistico dell'Ovest è stata vinta in volata su un gruppetto di corridori dal francese Darrigade. Il nostro Defilippis, che è rimasto insieme al grosso, è giunto con circa 26 minuti di ritardo. Novak, che è arrivato coi primi, conserva la Maglia gialla che spetta al primo nella classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Roger Darrigade (Fr.), che percorre la quarta tappa, La Roche-sur-Yon - Nantes, di km. 221, in ore 5.23'25"; 2) Van Aerde (Belgio); 3) Jacques Schoubben (Bel.); 4) Ruby (Fr.); 5) Meneghini (Fr.); 6) Novak (Fr.); 7) Theuns (Fr.), Denys Daniel (Bel.), Flifel (Fr.), Scodeller (Fr.), Pouliquen (Fr.), Rossi (Fr.), Bihamic (Fr.), stesso tempo del vincitore; 14) Bernard Gauthier (Fr.) in 5.23'30"; 15) Kosec (Fr.) 5.47'40"; 16) Clerck (Bel.) s. t.; 17) Binouée (Fr.).

Defilippis è giunto col gruppo con il distacco di 26'4".

Si è disputato martedì sera al Vigorelli il primo titolo dei campionati italiani della pista. Le due maglie tricolori del mezzofondo sono state assegnate a Longo per i dilettanti, e a Virginio Pizzali per i professionisti. Qui vediamo il neo campione Pizzali dopo la vestizione della maglia tricolore

---

COPPA GALEA DI TENNIS

Gli azzurri eliminano la squadra russa (3-2)

Oggi la semifinale tra Italia e Spagna

Vichy, 31

L'Italia si è qualificata per le semifinali della Coppa Galea [illegible] eliminando la squadra della Russia. [illegible]

[illegible] Tacchini [illegible] Likhatchev [illegible] per 6-4, 6-3.

[illegible] per 6-4, 6-1. [illegible]

Al termine delle cinque partite l'Italia ha vinto l'eliminatoria per tre vittorie a due. [illegible] Spagna, Germania e Romania. [illegible] l'Italia contro la Spagna, e la Germania occidentale alla Romania.

Per il trofeo di nuoto

Al completo a Milano la squadra alabardata

Domani mattina partirà alla volta di Milano la squadra di nuoto della Triestina [illegible] di Ceresin.

Vantaggiosa offerta ricusata da Fontaine

Reims, 31

Il calciatore francese Just Fontaine, che al campionato mondiale si è messo in luce col maggior numero di reti segnate da singoli giocatori, ha rifiutato una vantaggiosa offerta per trasferirsi, con la prossima stagione, alla società di calcio spagnola del Barcellona.

I particolari dell'offerta spagnola [illegible]

Fontaine tuttavia ha preferito rimanere con la sua squadra [illegible]

Eddie Firmani, il calciatore della Sampdoria che quest'anno [illegible] è rientrato ieri a Milano. [illegible] in un nuovo piccolo appartamento milanese, in cui [illegible] al riordino [illegible] Firmani al lavoro nel nuovo appartamento, con la moglie e i figli

---

La Coppa CRDA di pallavolo

RISULTATI:

CRDA «A» - VV.FF. «B» 2-0 (15/12 15/11); VIS - VV.FF. «B» 2-0 (15/8 15/11); VV.FF. «B» - CRDA «B» 2-1 (6/15 15/13 15/11); LIBERTAS - VIS 2-0 (15/5 15/10).

CRDA «A»: Ziani S., Ziani G., Ziani E., Frison, Racchi, Cirelli. VV.FF. «B»: Scalchi, Capodei, Bressan, D'Agostino, La Valle, Colonello, Cociani, Rosset, Degrassi, Rivierani. VIS: Gianeselli, Carlovatti, Corbatto, Fonda, Zanmarchi, Dragan, Venza. CRDA «B»: Robba, Rivierani, Ziani F. Piemonte, Fabiani, Cipolla, Giurco, Mersnich, Olio, Rossi.

LA PROSSIMA GIORNATA DELLA SERIE A DI HOCKEY

Tranquilla la Triestina per la trasferta ad Alessandria

Il Ferroviario invece dovrà tenere gli occhi bene aperti

La seconda giornata del girone di ritorno della Serie A di hockey presenta un programma abbastanza nutrito ed interessante. Dei quattro incontri in calendario, tre rivestono una particolare caratteristica, e la sola partita di Alessandria, ove si cimenteranno gli alabardati, è esclusa dalla cerchia degli incontri di rilievo. L'Alessandria, in cerca sempre del primo successo, potrà opporre una valida resistenza, ma la Triestina, pur con le sue lacune d'ordine tecnico in alcuni settori dello schieramento, non tarderà a far pesare la propria esperienza. I due punti gli alabardati li hanno già in tasca, e resterà da vedere con quale punteggio saranno capaci i triestini di battere i grigi piemontesi.

UNDICESIMA GIORNATA

Alessandria - Triestina
Marzotto - Novara
Ferroviario - Lazio
Pirelli - Monza
Riposa: Modena

A Valdagno, Milano e Trieste, si giuocherà invece per la classifica. Le prove del Novara, del Monza e della Lazio saranno seguite con particolare interesse. In questo terzetto fa spicco la trasferta del Novara a Valdagno, ove tutte le squadre viaggianti hanno dovuto inchinarsi ai padroni di casa. Avendo visto otto giorni fa il Marzotto contro la Triestina, verrebbe la voglia di assegnare subito i due punti ai novaresi. La opaca prestazione dei lanieri va presa però con le pinze: il Marzotto in casa sua sa farsi rispettare, quindi, vorrà, anche in questa circostanza, mantenere l'imbattibilità della pista amica. Il Novara avrà un osso duro da rodere, e se lo scoglio verrà superato con le carte in regola, i piemontesi potranno presentarsi al prossimo incontro decisivo col Monza nelle migliori condizioni per cercare di risolvere in anticipo il problema dello scudetto.

Il Monza, osservato un turno di riposo, riprenderà la marcia: lo attende la trasferta di Milano, ed è ormai noto che questi «derbies» tra lombardi suscitano nei due contendenti, velleità agonistiche molto spinte. Pirelli - Monza è stata sempre una partita che fa capitolo a sè: può accadere di tutto, in questo match; anche le cose più impensate. In un non lontano giorno uno scontro tra monzesi e milanesi per poco non fece saltare in aria la... Federazione, e quella partita, non conclusa sul terreno di giuoco, ma discussa e combattuta a tavolino, ebbe il potere di dividere gli sportivi ed i dirigenti del Nord e del Sud in due fazioni accanitamente rivali.

Come finirà questo duello? Speriamo che si concluda sul campo di gara...

La terza partita di risalto si disputerà a Trieste. Sarà di scena la Lazio, alle prese con la sua seconda trasferta adriatica. Suo avversario sarà il Ferroviario, al quale si presenta l'occasione di ricacciare indietro il Modena, che, osservando un turno di riposo, non sarà in grado di difendere la sesta posizione, conquistata proprio contro i triestini di Bertuzzi, sabato scorso. Ferroviario e Lazio non hanno preoccupazioni di classifica; hanno soltanto il desiderio di migliorare la loro posizione, e quindi la partita dovrebbe offrire uno spettacolo molto attraente.

Previsioni su questa gara non se ne possono fare. Molto dipenderà dall'uomo che i laziali schiereranno tra i pali della porta. Notizie dalla Capitale danno per certo l'esordio nelle file biancoazzurre del giovane portiere Bugamelli, già della Fortitudo Bologna, ed attualmente militare a Roma. Bugamelli è stato azzurro nella Nazionale giovanile, era una sicura promessa; oggi non può essere appieno valutato, dato che per parecchi mesi è rimasto lontano dai campi di giuoco per cause di forza maggiore. Certo è che se la Lazio disporrà di questo portierino, e le condizioni di forma di costui non saranno a quota zero, la partita si potrà mettere male per i triestini. Tengano gli occhi bene aperti i ferrovieri, e soprattutto non perdano la testa di fronte ai funambulismi di Rautnich ed alla misurata ed accorta regia di Forti.

B. I.

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA NAZIONALE

Nominato Biancone al posto di Mazza

Roma, 31

L'ufficio stampa della FIGC comunica: «Questa mattina, presso la sede della FIGC, il presidente federale, ing. Barassi, ha insediato la Commissione tecnica per le squadre nazionali. Erano presenti il comm. Mocchetti ed il sig. Viani; era assente il comm. Mazza, che aveva inviato all'ing. Barassi il seguente telegramma:

«Come promesso volevo venire di persona a ringraziarla per la fiducia accordata a mio nome quale componente della Commissione squadre nazionali. Purtroppo un imprevisto ed inderogabile impegno per la mia ditta mi impedisce di venire così, dove avrei dovuto dirle, con sincero rammarico, che sono veramente addolorato ma non posso accettare la carica di cui Lei ed il Consiglio federale hanno voluto onorarmi. L'attività della mia azienda, condotta personalmente, mi impedisce ogni altra occupazione al di fuori della già pesantissima Spal. Perciò, signor presidente, mi creda, è con vivo dispiacere che non posso esserle utile. Però sono sicuro che vorrà perdonarmi e credermi sempre il suo fedelissimo e vecchio ammiratore. Di nuovo, ringraziando Lei ed il Consiglio federale, con molta cordialità la saluto *Firmato Mazza*».

Il presidente federale, vista l'opportunità che i componenti la Commissione si mettano al più presto al lavoro, per assolvere i loro compiti, ha nominato, salvo l'approvazione del Consiglio federale, il terzo membro nel cav. Vincenzo Biancone, che già è segretario della Commissione squadre nazionali.

Niente di deciso ancora per la Mille Miglia del '59

Brescia, 31

Gli organizzatori della Mille Miglia hanno reso noto di non avere preso ancora alcuna decisione definitiva, sia per quanto riguarda la data, sia per il regolamento della edizione del prossimo anno

Anche l'A.C. di Brescia ha fatto sapere che nessun progetto definitivo è stato ancora formulato ufficialmente

---

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
SECONDA CORSA (galoppo Varese)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x 2
2.o arrivato	1 2 x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE NOTE OCCIDENTALI A MOSCA SULL'INCONTRO AL VERTICE

Soltanto De Gaulle si distacca dall'atteggiamento degli alleati

Insistenze del generale francese sulla tesi dell'incompetenza delle Nazioni Unite - La data del 18 agosto proposta da Parigi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 31

L'Ambasciatore britannico a Mosca, Sir Patrick Reilly ha consegnato oggi al Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko la risposta britannica all'ultimo messaggio di Kruscev sulla conferenza alla sommità. Successivamente sono state consegnate al Ministro degli Esteri sovietico le risposte americana e francese.

Quantunque nessun commento ufficiale sia stato fatto dal Governo di Mosca sulla risposta britannica al messaggio di Kruscev, gli osservatori occidentali a Mosca ritengono che la proposta di Macmillan perchè l'incontro dei capi delle grandi potenze abbia luogo il 12 agosto a New York o a Ginevra, non incontrerà difficoltà da parte del Governo sovietico. Si sottolinea che Kruscev si era già dichiarato disposto a partecipare al convegno a New York, Ginevra o in qualsiasi altra località venisse scelta dalle potenze occidentali. Gli ultimi messaggi di Kruscev a Macmillan e a Eisenhower ribadivano la volontà del Primo Ministro sovietico. Che la Russia non abbia dato immediata risposta al messaggio britannico non significa — per gli osservatori — che il Governo sovietico abbia delle riserve sulla procedura della conferenza proposta dalla Granbretagna. Si attende da un momento all'altro che il testo del messaggio di Macmillan, come del resto quelli di De Gaulle e di Eisenhower vengano pubblicati e commentati.

Le indiscrezioni trapelate dagli ambienti governativi permettono di affermare che il messaggio degli Stati Uniti contiene una proposta analoga a quella britannica nei confronti della conferenza alla sommità. Il Presidente Eisenhower esprime il proprio accordo sulla data proposta dalla Granbretagna e sulla procedura della conferenza. Si sottolinea l'importanza di una riunione privata degli undici rappresentanti permanenti al Consiglio di sicurezza per fissare il luogo dell'incontro e per scegliere quali altri paesi debbono essere invitati a partecipare al convegno. Si mette in rilievo che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare che la conferenza al vertice abbia luogo in Europa se gli altri paesi interessati ritengono opportuno che le conversazioni si svolgano in una sede europea. La risposta americana sottolinea che se l'Unione Sovietica è disposta ad accettare la proposta degli Stati Uniti la conferenza alla sommità non troverà ulteriori ostacoli sulla propria strada.

La risposta del gen. De Gaulle al messaggio di Kruscev sulla conferenza alla sommità differisce notevolmente da quelle della Granbretagna e degli Stati Uniti. Il gen. De Gaulle suggerisce che l'incontro al vertice abbia luogo a Ginevra il 18 agosto. Il «leader» francese ribadisce inoltre la propria posizione che rimane sostanzialmente contraria ad un incontro nel quadro delle Nazioni Unite. De Gaulle si dichiara disposto ad accettare la conferenza qualora essa sia ristretta ai Capi delle grandi Potenze e preceduta da strette consultazioni fra i paesi occidentali. Il Governo francese ammette che la conferenza sia convocata nel quadro del Consiglio di sicurezza [illegible]. De Gaulle sottolinea la necessità che la conferenza si svolga in un clima di obiettività e di calma ma mette in rilievo che la presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld non è indispensabile all'inizio delle conversazioni. Il leader francese ribadisce [illegible] la situazione nel Medio Oriente [illegible] un rinvio della data proposta dall'Unione Sovietica.

In attesa della risposta del Governo ai messaggi delle tre potenze occidentali gli osservatori [illegible] la situazione internazionale con particolare riguardo alla crisi del Medio Oriente. La «Pravda» attacca violentemente gli Stati Uniti e la Gran Bretagna accusandoli di aver concentrato le loro forze militari nel Medio Oriente in vista di un attacco su vasta scala contro gli Stati Arabi. L'organo del partito comunista afferma inoltre che gli occidentali stanno lavorando [illegible] «liquidare la nuova Repubblica irachena» [illegible] assumendo proporzioni sempre più vaste e pericolose». Il giornale afferma che l'imperialismo occidentale sta cercando di ricostruire sulle rovine del patto di Bagdad un raggruppamento aggressivo il cui centro è la Turchia. La Pravda afferma inoltre che gli occidentali hanno accettato la proposta sovietica per una conferenza alla sommità soltanto per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dalla aggressione anglo-americana nel Medio Oriente. La elezione del generale Chehab a Presidente del Libano è stata riportata brevemente dalla «Tass» senza alcun commento. [illegible] gli osservatori a Mosca ritengono che [illegible] la fine della presidenza di Chamoun.

L'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti Stevenson, attualmente a Mosca, ha manifestato il desiderio di incontrarsi con i leaders sovietici incluso il Primo Ministro Kruscev. Stevenson è ritornato oggi a Mosca dopo un ampio giro nella Siberia e nell'Asia centrale.

L'Ambasciatore americano a Mosca ha consegnato oggi al Ministro degli Esteri sovietico una nota del Governo degli Stati Uniti in cui si propone un incontro a Ginevra per considerare i mezzi di prevenzione degli attacchi di sorpresa. La data per l'incontro proposta dagli Stati Uniti è la prima metà di ottobre.

U. P. I.

I lavori alla Camera

Conclusa la discussione sui bilanci finanziari

Roma, 31

Domani la Camera, con la votazione dei tre dicasteri finanziari, può concludere i suoi lavori. Quasi certamente l'estrema sinistra reclamerà che, data la situazione internazionale, il Parlamento resti aperto. Ma, come ieri al Senato, prevarrà la tesi che, se la situazione internazionale dovesse esigerlo veramente, a riconvocare il Parlamento ci vogliono poche ore. L'estrema sinistra lo sa, ma se insiste nella richiesta, lo fa per ragioni politiche. Ognuno nelle aule parlamentari fa la sua parte.

La discussione sui bilanci dei tre dicasteri finanziari è conclusa oggi con i discorsi degli on. ROMANO BRUNO e CASTELLI. Il primo, che è del partito monarchico popolare, ha sostenuto che l'Italia dovrebbe seguire l'esempio della Germania occidentale, che ha risolto i suoi problemi economici, facendo largo posto alla iniziativa privata, concedendo numerose concessioni fiscali per gli investimenti produttivi. Il secondo, democristiano, ha affermato che la precedente legislatura ha rappresentato la fase preparatoria per una politica di sviluppo economico, che oggi è possibile attuare anche perchè è stato formato un Governo orientato e qualificato per tale politica.

Subito dopo è cominciata la illustrazione di numerosi ordini del giorno. Chiusa quindi la discussione, i relatori hanno cominciato le loro repliche.

Domani, prima della votazione dei bilanci, parleranno i Ministri Medici, Andreotti e Preti.

Ferrovie dello Stato

Approvati miglioramenti per la Mestre-Udine

Roma, 31

Nelle due ultime adunanze, precedenti le ferie estive, il Consiglio di amministrazione delle FF.SS. ha espresso parere favorevole su numerose proposte relative a costruzioni di carrozze, elettrificazione di linee, sistemazione di impianti telefonici, luce e forza motrice, adeguamento degli impianti di segnalamento, sicurezza e blocco. Fra l'altro è stata approvata la sistemazione degli impianti telegrafonici, luce e f. m. della linea Mestre-Udine, in dipendenza della elettrificazione, per l'importo di lire 531 milioni.

GLI ESPERIMENTI CON ORDIGNI NUCLEARI

Scambio di note fra Kruscev e Adenauer

Atene e Bonn per la visita di Fanfani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Il Cancelliere Adenauer — ha reso noto un portavoce del Ministero degli Esteri di Bonn — ha risposto a un messaggio di Kruscev che chiedeva alla Germania occidentale di contribuire a far cessare in tutto il mondo gli esperimenti nucleari.

Il portavoce ha fatto tale annuncio quando gli è stato chiesto di confermare un'informazione della stampa, giunta da Mosca, secondo la quale una nota del Governo federale sarebbe stata consegnata ieri sera ai dirigenti sovietici.

Il messaggio di Kruscev, inviato il 3 aprile scorso, era analogo ad altri messaggi inviati al Presidente Eisenhower.

Nella nota inviata dal Cancelliere Adenauer al Primo Ministro sovietico Kruscev, è detto, fra l'altro: «Come ho detto al Vice Primo Ministro sovietico, Mikoyan, il Governo federale non desidera nulla tanto ardentemente quanto la conclusione — nell'interesse della distensione internazionale — di un accordo per un generale e controllato disarmo. In esso sarà compresa la cessazione degli esperimenti nucleari. Limitare gli sforzi per il disarmo a questo solo punto mi sembra insufficiente. Il Governo federale è interessato a un accordo sul disarmo, tanto più avendo esso, con i trattati di Parigi, rinunciato alla fabbricazione di armi atomiche.

Voglio sottolineare che il Governo federale intende mantenere fede a tale promessa. Esso spera, però, che il Governo sovietico accetti assieme agli altri Stati di rinunciare esso pure alla produzione di armi nucleari e accetti esso pure il relativo controllo internazionale.

Ciò servirebbe certamente alla distensione mondiale che sarebbe salutata con gioia da tutti i popoli. Sarei lieto se anche lei, signor Presidente, volesse appoggiare un tale pacifico procedere».

In attesa dell'arrivo del capo del Governo italiano restano da chiarire alcuni particolari del programma della visita. Non si sa ancora se Fanfani arriverà in aereo da Londra a Düsseldorf o all'aeroporto di Wahn, presso Colonia. L'arrivo è comunque previsto per la mattinata di sabato. Fanfani sarà a colazione dall'Ambasciatore Quaroni e, dopo i colloqui del pomeriggio, sarà ospite di Adenauer per una cena a Palazzo Schaumburg. Il Presidente del Consiglio riprenderà l'aereo per Roma il giorno seguente.

F. T.

Lodz: la parata dell'Esercito polacco nel 14.o anniversario della liberazione dai tedeschi

UN'IMPRESA SPORTIVA E UMANA DI CINQUE ALPINISTI

Tentano la Nord dell'Eiger per seppellire una salma

E' quella dell'italiano Longhi sorpreso da una bufera — Il suo corpo penzola da un anno dalla terribile parete

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 31

Un gruppo di cinque alpinisti, tre austriaci e due tedeschi, sta scalando una delle più difficili pareti del mondo, la Eigernordwand, che si trova nella zona montana svizzera.

Il motivo che spinge questi cinque uomini a sfidare la morte su un monte dalla triste fama e dove le pareti sono quasi assolutamente prive di appigli e si alzano a perpendicolo su baratri spaventosi, non è soltanto il desiderio sportivo di conquista: c'è un morto lassù, a 3390 metri, incastonato praticamente nella parete. E' un alpinista italiano, Longhi, che un anno fa è riuscito a raggiungere un punto difficilissimo della parete Nord assieme ad un altro collega, Corti.

I due avevano tentato insieme il grande passo di scalata della montagna. Uno solo è rientrato. L'altro, il Longhi, è stato colto da una improvvisa bufera che lo ha intirizzito e ne ha provocato in seguito la morte per assideramento. Il suo corpo è rimasto così, per un anno, appeso alla parete dalla quale scende la corda che l'alpinista era riuscito a fissare sulla cima. Quella corda è ancora là, e sorregge il suo corpo inanimato avvolto in una specie di pelliccia di ghiaccio, una vera e propria bara sospesa fra le cime terrificanti e l'abisso, dove la neve è perpetua.

Gli alpinisti austriaci che oggi scalano la vetta vogliono dare onorevole sepoltura al camerata italiano. Non riusciranno però a ricuperare la salma essendo praticamente impossibile raggiungere il punto in cui si trova e far risalire il corpo fino alla vetta. Taglieranno pertanto il cappio che lo sorregge e permetteranno in tal modo che la neve del baratro sottostante raccolga per sempre l'ardimentoso alpinista italiano. Di più non possono fare. Ma vogliono che questa pietosa bisogna venga finalmente eseguita.

Della cordata fanno parte uomini di provata abilità come il tirolese Hias Noichl, di 36 anni, maestro di una scuola di alpinismo. Il gruppo cercherà anche le tracce di due altri turisti svizzeri che sono scomparsi nella stessa zona il 20 luglio e che, probabilmente, avranno fatto una fine analoga a quella del Longhi. Gli esperti che li hanno visti partire questa mattina sostengono che la loro è un'azione pazzesca. Harrer, l'uomo che ha accompagnato Buhl sulla catena dell'Hymalaya verso la grande vittoria dell'Everest, ha dichiarato oggi: «Se c'è un alpinista in tutto il mondo che possa condurre a termine una simile azione, questo è Noichl».

La scalata degli ardimentosi, è seguita con molta ansia ed interesse da Vienna, dove le comunicazioni telescritte vengono raccolte e immediatamente diffuse via radio. Una nazione intera partecipa a questa grande azione dell'ardimento e della pietà. La parete è attualmente bagnata dalla neve che scende sciogliendosi dalle vette e la scalata è particolarmente difficile. Le ultime informazioni sostengono che gli uomini della cordata hanno raggiunto la prima metà del loro durissimo cammino. Hanno ancora davanti a loro circa ottocento metri di parete da superare e sperano di poterli vincere domani, dato che avanzano con una velocità di circa cinquanta metri di salita all'ora. Quando avranno liberato Longhi dalla corda che lo trattiene, continueranno a salire fin sulla vetta massima che è stata tragica per l'alpinista italiano, quella vetta verso la quale hanno puntato centinaia di alpinisti ma sulla quale solo otto finora sono riusciti a porre piede.

A. B.

Misterioso incidente a una figlia di Ibn Saud

Bonn 31

L'addetto stampa della Legazione dell'Arabia Saudita ha smentito nettamente le voci, messe in giro da giornali inglesi e riprese dalla stampa tedesca, secondo le quali la principessa Nof, figlia di Re Saud, che si trova attualmente in una clinica di Friburgo, sarebbe rimasta ustionata nel Palazzo reale di Riad in circostanze misteriose.

Il diplomatico ha dichiarato che la giovane principessa, che ha quattordici anni, è rimasta ferita giocando con uno dei mortaretti che si adoperano per i fuochi di artificio. Il piccolo ordigno è scoppiato all'improvviso e le fiamme si sono estese al vestito di nylon di Nof, la quale ha riportato gravi ustioni. Suo padre, giudicando isufficienti le cure che le erano state prodigate in patria, ha ritenuto opportuno mandarla a Friburgo, nella clinica dell'Università presso lo specialista prof. Ludwig Heilmeyer. Le condizioni della principessa sono in via di miglioramento. E, per la prima volta dal giorno dell'incidente, essa ha potuto dormire tranquillamente.

Secondo le notizie smentite, Nof, che è la figlia della cinquantaseiesima moglie di Saud avrebbe adoperato una crema di bellezza di fabbricazione americana trovata in una delle camere del palazzo. Nella crema qualcuno avrebbe introdotto una sostanza corrosiva che avrebbe bruciato la pelle della principessa procurandole atroci dolori. L'inchiesta promossa dal capo dei servizi di polizia di corte, sempre secondo questa versione romanzesca non avrebbe ancora portato alla scoperta del colpevole. La principessa Nof, che è chiamata in famiglia con il nomignolo di Aisha, è arrivata in Germania accompagnata dalla madre, dal fratellino Narwaf, che ha dodici anni, da due medici di corte, da otto dame di compagnia, da un segretario e da tre uomini che hanno il compito di guardia del corpo.

EMIGRANTE SCOMPARSO al rientro in Patria

Napoli, 31

La polizia napoletana e quella di Campobasso sono all'affannosa ricerca di un emigrante molisano. Carmine Joffredi, di 46 anni, è sbarcato a Napoli il 24 luglio ed è scomparso senza dare più notizie di sè. Il Joffredi, la cui famiglia risiede a San Giovanni in Galdo, in provincia di Campobasso, sette anni or sono emigrò nel Venezuela stabilendosi a Caracas dove ha lavorato per conto di una fabbrica di poltrone. Qualche mese fa decise di rimpatriare ed avvertì i familiari che sarebbe sbarcato a Napoli il 24 luglio dal piroscafo «Amerigo Vespucci». Nella lettera in cui comunicava alla moglie il rimpatrio l'emigrante accennò anche alla somma accumulata oltre oceano — circa due milioni di lire — che avrebbe portato con sè. Trascorsa oltre una settimana dal previsto arrivo del Joffredi, i familiari hanno denunciato la sua scomparsa alla Questura di Campobasso la quale ha chiesto alla polizia napoletana di iniziare le ricerche. Dalle prime indagini l'emigrante risulta sbarcato il 24 luglio dal «Vespucci» sul quale aveva viaggiato nella classe turistica. I suoi bagagli però non sono stati ritirati e giacciono nel deposito dello scalo marittimo.

Un Super Sabre F-100 delle Forze aeree americane s'innalza verso il cielo dalla base Edwards (California) per la prima dimostrazione d'un decollo senza pista da parte d'un caccia bombardiere. L'aereo supersonico adopera la potenza dei propri motori, e ha raggiunto, nel suo primo decollo di prova la velocità di oltre 400 chilometri l'ora in appena quattro secondi

ECCESSI DELLA DIRETTRICE DI UN ISTITUTO

Arrestata una dottoressa troppo severa con i bimbi

Costringeva gli indisposti a mangiare per forza

Parigi, 31

Uno scandalo, di cui si sta interessando la Magistratura, è scoppiato vicino a Biarritz: la dottoressa Madeleine Meur, una giovane di 32 anni, è stata arrestata sotto l'imputazione di [illegible] nei riguardi dei ragazzi a lei affidati. La dottoressa era da due anni direttrice di un istituto per ragazzi dal nome «L'enfant roi» [illegible] il re [illegible].

In questa lussuosa villa sono riuniti [illegible] bimbi, tra i tre [illegible] che approfittano del clima della regione per irrobustire i loro gracili corpi. [illegible] la dottoressa Meur ne era la direttrice e [illegible] da dire [illegible] professionali. [illegible] si fa [illegible] le irritabilità [illegible] che [illegible] non solo [illegible] anche sui [illegible] alle sue [illegible] cominciarono [illegible] dal [illegible].

[illegible] il figlio ricoverato nell'istituto, si [illegible] dell'impiegata [illegible] sua occupazione [illegible] portati [illegible] denunziata. [illegible] effettuarono [illegible] ordinazione del Tribunale di Bayonne di procedere a un'inchiesta. [illegible] che le [illegible] alle [illegible] in cui [illegible] interrogatorio [illegible] accuse [illegible] giudice [illegible] esitazione [illegible] di cattiveria [illegible] a poco [illegible].

[illegible] considerate [illegible] riferite [illegible] della [illegible] per [illegible] ragazzi a [illegible] per di[illegible] il [illegible] quali [illegible] somministrava iniezioni di acqua salata ai bimbi, sono meno considerate. Per gli accusatori infatti, poco pratici di nozioni mediche, questa terapia acquistava l'aspetto di una specie di tortura mentre, invece, sino all'introduzione degli antibiotici, era frequentemente applicata.

Ad Amburgo il raduno dei sommergibilisti tedeschi

Amburgo, 31

E' stato annunciato che a fine settimana gli ex sommergibilisti tedeschi terranno il loro secondo raduno d'anteguerra ad Amburgo. Fra gli ospiti della manifestazione sarà l'ex grande ammiraglio Karl Doenitz, il quale comandò la flotta dei sommergibili durante la guerra. Con gli U-Boat perirono combattendo 32.000 dei 39.000 sommergibilisti tedeschi.

Quattro morti e due feriti sulla Milano-Torino

Milano, 31

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta nel corso della notte sull'autostrada Milano-Torno, nei pressi di Rho. Un automobile si è schiantata contro il rimorchio di un autocarro accartocciandosi. I morti sono quattro. Inoltre vi sarebbero due feriti trasportati da un automobilista di passaggio all'Ospedale maggiore di Milano.

Temperature da primato registrate in Portogallo

Lisbona, 31

Ad Elvas, nel Portogallo, si è avuta oggi la temperatura più alta che il termometro abbia segnato da anni: più di 42 gradi all'ombra. L'ondata di caldo ha colpito anche Lisbona, dove il termometro segna 35 gradi.

IL PROCESSO PER COSPIRAZIONE E SPIONAGGIO

Sei anni di reclusione ai tre giovani imputati

Roma, 31

E' continuato stamane davanti alla Corte d'assise di appello di Roma, presieduta dal dott. D'Amacio (P. G. dott. Baumgartner) il processo contro i tre giovani Romeo Valente, Aligi Cecchi ed Eustelio Andreatini, che nel giugno del 1957 vennero condannati dalla Corte d'assise di primo grado a 4 anni di reclusione per cospirazione politica.

Terminata l'arringa dell'avv. Cassinelli, la Corte si è ritirata in Camera di consiglio, e dopo lunga permanenza ha emesso la sentenza nella quale, accogliendo i motivi d'appello del Procuratore Generale, ha condannato i tre giovani a sei anni di reclusione per cospirazione e spionaggio. Contro la sentenza di primo grado avevano proposto appello sia il Procuratore Generale lamentando la mancata condanna per il grave reato di divulgazione di notizie pericolose per la sicurezza del Paese, sia i difensori degli imputati per ottenere l'assoluzione anche dal delitto di cospirazione.

Ieri il P. G. dott. Baumgartner aveva chiesto che i tre imputati venissero altresì condannati per il delitto di spionaggio militare e che la pena di 4 anni, irrogata loro dalla Corte d'assise di primo grado, fosse portata ad anni 8 di reclusione.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI DELIBERATI DALL'INAM

Prolungata l'assistenza a lavoratori e familiari

Obbligatorie le principali prestazioni integrative

Roma, 31

Il consiglio d'amministrazione dell'INAM ha deliberato una serie di importanti provvedimenti che mirano, di fronte alla mancata emanazione del regolamento di esecuzione della legge istitutiva, alla eliminazione di alcune notevoli sperequazioni esistenti nel trattamento assistenziale vigente per gli appartenenti alle varie categorie, all'ampliamento ed all'uniformazione dell'assistenza ospedaliera, alla semplificazione nella procedura per l'ottenimento delle prestazioni economiche e sanitarie ed alla eliminazione, nella visione di un'integrale e tempestiva protezione della salute dei lavoratori, dei conflitti di competenza nell'azione assistenziale.

Capisaldi della nuova impostazione nel settore delle prestazioni ospedaliere sono il prolungamento della durata del ricovero ai familiari dei lavoratori di tutte le categorie da 30 a 180 giorni dell'anno solare; il ricovero in ospedale delle lavoratrici e delle familiari anche per parto fisiologico; l'ammissione in luogo di cura dei familiari affetti da malattie nervose e mentali, tutti sinora esclusi da tale beneficio; la spedalizzazione, sia ai fini profilattici che terapeutici, in caso di malattie infettive e diffusive, e l'assunzione da parte dell'Istituto del 50 per cento dell'onere relativo, finora totalmente a carico dei Comuni, che si rivalevano sui lavoratori. E' stato poi riconosciuto il carattere obbligatorio, anzichè facoltativo, delle principali prestazioni integrative che sono state estese a tutti i lavoratori e familiari; l'Ente concorre alla spesa sostenuta nella misura del 50 per cento, entro un limite massimo indicato per ciascuno prestazione in apposita tabella.

Per ciò che concerne l'indennità giornaliera sostitutiva del mancato guadagno durante la malattia, il periodo massimo indennizzabile per i lavoratori dell'industria è stato elevato da 150 a 180 giorni nell'anno; sempre a 180 giorni nell'anno è stato portato il periodo massimo di indennizzo per le malattie croniche, attualmente previsto in misura notevolmente inferiore. Nel solo caso in cui l'assicurato non abbia familiari a carico l'indennità viene corrisposta in misura ridotta ad un terzo del normale, ma sempre per tutta la durata della degenza in ospedale. Sono stati inoltre specificati i criteri interpretativi, da valere uniformemente per tutto il territorio nazionale, per la determinazione dell'indennità giornaliera e del suo pagamento per le giornate lavorative in cui si verifica l'assenza per malattia.

Un notevole aumento del numero dei beneficiari viene poi a prodursi sia per l'adozione, ai fini della individuazione dei familiari aventi diritto all'assistenza, delle norme vigenti nel campo degli assegni familiari e sia per l'elevazione dei limiti di età per i figli studenti. Per ultimo, il Consiglio ha fermato la propria attenzione sul problema della sanzione amministrativa cui far luogo nei confronti dei datori di lavoro inadempienti agli obblighi assicurativi, nella ricerca di una soluzione che abbia carattere automatico, graduale secondo la colpa e tecnicamente tempestivo. I suddetti provvedimenti sono stati sottoposti al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

A Roma in ottobre un congresso di gerontologia

Roma, 31

A Roma, al palazzo dei congressi all'EUR, si svolgerà nel prossimo ottobre — informa l'Italpress — il primo congresso internazionale di gerontologia, la scienza che studia i problemi della senescenza. Questi studi hanno dimostrato che si possono combattere i vari fenomeni della vecchiaia.

Uno degli aspetti preminenti della salute umana è quello dell'alimentazione sana e razionale. Al soggetto umano è necessaria un'alimentazione integrata da elementi di valore energetico accanto alle proteine, alle vitamine, ai carboidrati. Tra quelli sono oggi le bevande a base dell'alcool. In fatto di prodotti alcoolici si è verificata una duplice revisione: la prima è stata cagionata da una lenta ma costante e progressiva evoluzione dei gusti che ha imposto un notevole miglioramento qualitativo; la seconda revisione è stata determinata proprio dai progressi degli studi nel campo dell'alimentazione e della fisiologia. E' infatti scientificamente provato che una moderata razione quotidiana di alcool come agevola le secrezioni dello stomaco così aiuta la digestione, attiva il ricambio, aumenta la forza muscolare e quindi la resistenza al lavoro, la capacità dello sforzo, è un elemento protettivo contro la autointossicazione; eccita il sistema nervoso e quello psichico, preserva dai morbi a forma epidemica e in modo particolare da quelli trasmissibili dalle vie respiratorie.

Al recente congresso mondiale di gerontologia tenutosi a Merano, tre medici di Milano presentarono una interessante relazione sugli studi da loro effettuati, su mille vecchi ricoverati in una casa di riposo. Essi sono giunti alla conclusione che non soltanto l'individuo anziano che consuma una moderata quantità di alcool sopporta meglio la vecchiaia ma viene, in parte preservato da una delle malattie più gravi del sistema vascolare nell'età senile: l'arteriosclerosi. E' stato accertato che nei vecchi l'alcool si assimila molto più rapidamente che non negli organismi giovani: sotto l'azione dell'alcool si nota una minor tendenza agli attacchi di trombosi. L'alcool impedirebbe la formazione di colesterina ed eserciterebbe una funzione di protezione dei tessuti dei vasi sanguigni.

Per attuare praticamente questa nuova terapia senza correre il pericolo di portare i vecchi sulla strada dell'alcoolismo, si dovrebbe arrivare a trovare sostanze che pur conservando le doti benefiche dell'alcool siano state depurate delle scorie dannose all'organismo umano. Gli industriali non soltanto si sono resi pienamente conto della nuova situazione, ma l'hanno, in un certo senso anticipata. Infatti, un forte gruppo di produttori di vari Paesi del mondo ha costituito a Ginevra un organismo che promuove e coordina gli studi per il miglioramento della qualità e tollerabilità dei prodotti e si è agganciato all'Università di Yale presso la quale funziona uno speciale centro studi a disposizione delle ditte interessate.

In base a tali studi e dalla collaborazione tra l'industria e i laboratori scientifici si sono realizzati anche in Italia prodotti che si presentano, oltre al gusto, neutri e uniformi privi di tossicità, in quanto il processo di lavorazione è riuscito ad eliminare quelle minuscole frazioni di sostanze nocive (aldeidi, chetoni, oli essenziali) rintracciabili nelle bevande alcooliche comuni, elementi tutti che avevano ripercussioni spiacevoli sull'apparato gastro-intestinale oltre che sulla sensorietà discriminatoria, sulla acutezza intellettuale, fattori che hanno giustificato un tempo la battaglia contro l'alcool.

Tre operai ustionati in un cunicolo a Torino

Torino, 31

Tre operai intenti a saldare un condotto in un cunicolo sotterraneo, per una improvvisa fuga di gas, sono rimasti investiti da una violenta fiammata che ha procurato loro ustioni di secondo e terzo grado al viso e alle braccia. I tre operai, Carlo Quagliato di 17 anni, Eugenio Bordino di 37 anni, Gino Bergamini di 36 anni, sono stati ricoverati all'ospedale Maria Adelaide con prognosi di una trentina di giorni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze cercasi. Via S. Caterina 5, Siderini. 65931 B

DOMESTICA tuttofare cerca famiglia. Gallico, Paduina 9, dalle 9-11. 46473 B

RAGAZZA stabile escluso bucato 3 persone. Referenze controllabili cercasi. Riva Grumula 2. 65946 B

RAGAZZA servizio stabile piccola famiglia cercasi. Indirizzo UPI. 65926 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE offresi prontamente per appartamenti, stanze, cucine, serramenti in genere. Tel. 53638. 65934 C

A.A. PITTORE di stanze, tappezziere carta parati offresi. Tel. 31187. 65927 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 65932 C

FRANCESE madrelingua bella presenza, conoscenza inglese, tedesco, italiano offresi come bambinaia-dama di compagnia. Telefonare 44797. 46469 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 26182 C

CC Artigianato L. 20

TAPPEZZIERE materassaio offresi anche domicilio, prezzi modici. Tel. 63540. 46436 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI pittore 14-16 anni cercansi. Via Rittmeyer 14. 65933 D

GARZONA pratica cerca Salone Rina, via F. Venezian 6, dalle 10 in poi. 65958 D

GIOVANE commessa discreta cultura cerca famiglia, vitto alloggio stipendio. Scrivere Libreria Torrisi, Paternò (Catania). 5951 D

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio cerca importante Industria. Indicare età, posti occupati, referenze, obblighi familiari, pretese. Cassetta 1896 D UPI.

MASSAGGIATRICE esperta cercasi. Offerte Cassetta 46451 D UPI.

PARRUCCHIERA lavorante finita cercasi per località balneare. Telefonare 38500. Udine. 5940 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata centro cercasi per distinto subito. Pregasi telefonare 23143. 65936 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA affittasi distinto viale. Telefonare 95382 dalle 19-20. 65957 F

CAMERA matrimoniale, altra una persona affittasi. Corso Italia 29-II, Agenzia. 65936 F

CAMERA vuota ingresso libero affittasi. Via Milano 27-IV, destra. 65940 F

MOBILATA uso bagno, telefono affittasi distinto. Franca 22, Pezza, Tel. 33203. 65922 F

MOBILIATE vuote centrali uso cucina, appartamento, piccolo, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefono 37419. 65941 F

STANZA affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2-IV. 65924 F

STANZETTA Stazione centrale, bagno affittasi a distinto statale. Telefonare al 62990 dalle 10-12. 26163 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. TESI laurea copiature celeri accuratissime, anche su dettatura. Telefonare 38657. 100 G

A. APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia, Medie, Avviamenti, Istituti, Licei. Ammissione scuola Media. Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità, Lingue. Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 13012 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VIA LEO (Piccardi) stabile sei anni, piano primo, due stanze, soggiorno, cucinino, WC, bagno completo, anticamera, cantina, libero 1.o settembre. JULIA 23317, piazza Tommaseo 2. 100 I

AFFITTASI bistanze stanzetta accessori quindicimila piccole spese. Informazione Filippo Corridoni 7-C. 65938 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, stanzino bagno, ripostiglio, cucina, affittasi prontamente 21.000 mensili. Telefonare Clementi 96351. 65955 I

APPARTAMENTO centrale quattro stanze, 2 stanzette, stanzino bagno, cucina, II piano, affittasi prontamente 32.000 mensili. Telefonare Clementi 96351. 65954 I

APPARTAMENTO 3 camere cameretta bagno riscaldamento cucina piano terzo affittasi. Telefonare 59861. 65956 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze cucina bagno affittasi prontamente. Telefonare 38638. 13030 I

GRETTA affittasi camera, camerino, cucina, coniugi soli; preferiti pensionati. Offerte Cassetta 65948 I UPI.

STANZE 2 vuote comodo cucina, telefono (casa nuova), presso sola affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 65953 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI una due tre camere accessori cercansi anche con spese (affittanza). Pregasi telefonare 23143. 26195 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi in affitto. Tel. 55494. 1905 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori rimborso spese, massimo 300.000 cercasi. Telefonare 30077. 26197 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A.A. OCCASIONISSIMA terra vegetale caricata su autocarro offresi gratuitamente. Telefonare 95154. 65923 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 fiamme due forni lusso L. 50.000. Piazza Ospedale N. 7. 1549 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas [illegible] e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 46416 M

TELEVISORE 17 poll. seminuovo occasione. Tel. 50607. 46472 M

MACCHINE cucire Necchi nuove Lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 46416 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 65942 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, cineserie, mobili letto, pranzo, cucine, ufficio, pezzi singoli. Telefonare 23485. 26190 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, telef. 38006.

CUCCIOLONE lupo cercasi. Telefonare N. 39420, 11-15. 65939 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti, singoli, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 26177 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti n. 4, angolo Giotto - Ricordatevi: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzata per bambini; carrozzine, lettini, ecc. 25941 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucina, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 46409 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

CUCINE modelli lusso; altre piccole; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 25993 NN

PIANOFORTE ottime condizioni vendesi in giornata migliore offerente. Tel. 70711. 65951 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTANDO direttamente alla ditta Mell, via Media 25, tel. 90958, tutti i prodotti chimici, di drogheria, profumeria, risparmierete notevolmente ed avrete la garanzia di prodotti genuini. 46439 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CONOSCIUTA casa grossista seterie, lanerie, cerca rappresentanti Trieste, Venezia Giulia, Alto Adige, bene introdotti dettaglianti zona. Referenze precise, ineccepibili. Scrivere: Casella 1933/G SPI Como. 5947 P

RAPPRESENTANTE cercasi, introdotto casalinghi e drogherie, per vendita articoli in plastica per la casa, di grande consumo e novità assoluta. Scrivere Casella 60/M SPI Milano. 5952 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12: Fiat 12, Fiat 600, 1100-103, 600 Lucciola 4 porte nuove pronta consegna. Occasione: Giulietta - Appia II, 600, 1100-103, 600 trasformabile, 1100-TV, cambi rateazioni. Telefono 24130. 26198 Q

A. GIARDINETTA Belvedere vendesi a privato. Corridoni N. 6, Neri. 46467 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1100-103, 1100-E, 600, Belvedere, 500-C, Furgoni. Via Udine 21. 65944 Q

APE furgoncino modello recente occasione cercasi. Telefonare 23705. 46470 Q

ARDEA 5 marce vendesi. Off. Orian, Valdirivo 42. 65945 Q

ARDEA 4 marce buone condizioni vendesi 220.000 trattabili. Telef. 57167. 46476 Q

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria insegnansi. Telefono 57398. 46471 Q

MONDIAL ultimi modelli 175 Sprint e altri con prezzi eccezionalmente ribassati troverete presso il concessionario Via Geppa 10. 46285 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. CARDUCCI-CORONEO bellissimo negozio, con soppalco, arredo recentissimo, cedesi con vasta licenza commerciale, affitto annuo 420.000. JULIA 23317. POZZO-SCALINATA in stabile nuovo, per solo affitto, due negozi nuovi per prontingresso. JULIA 23317. BAIAMONTI 12/1/2/3/4 locali d'affari su strada ed interni, atti impieghi vari, ottimi prezzi e condizioni di pagamento. JULIA 23317. MAGAZZINO 200 mq. centralissimo, 4 fori facciata, annesso ufficio vendesi, condominio. JULIA 23317. PASCOLI-ROSSETTI negozio vini-olii vasta licenza dettaglio-ingrosso; arredamento nuovissimo e moderno. JULIA 23317, piazza Tommaseo 2. 100 R

BAR alcoolici superalcoolici, annesso buffet, gelateria, posizione splendida prospiciente marina, attivissimo cedesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1917 R

BAR-GELATERIA vendo causa malattia. Multifoto, via San Zaccaria 4, Moro. 46474 R

NEGOZIO frutta e verdura, centro, bene avviato, pagamento dilazionato cedesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1907 R

NEGOZIO avviato abbigliamento, ampia mostra cediamo. Alabarda, Spiridione 6. Adatto sartoria donna. 65952 R

PULITURASECCO negozio ottima posizione vendesi occasione. Telefonare 50398. 65943 R

TRATTORIA centrale con giardino, forte lavoro, eventuale facilitazione. Tel 49149. 65947 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3-4-5 stanze IX-V-III piano vista panoramica, vasti poggioli, terrazze, termonafta, ascensore, isolamenti termoacustici, centrali, Commerciale - Franca - Fabio Severo. Facilitazioni di pagamento, vendonsi. Dario, Via Roma 13. 65920 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, solleggiati, 2-3 stanze cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16-19.30. 1908 S

A.A. VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 per consegna NATALE '58, disponibilità 50%, appartamenti economicissimi da una, 2 stanze, soggiorno, due poggioli, bagni installati, forti agevolazioni di pagamento, ottimo investimento di capitale per pensionati e piccoli risparmiatori. JULIA 23317. FABIOSEVERO 87 per consegna febbraio-marzo '59, appartamenti di lusso da tre, quattro stanze, doppi servizi, due-tre poggioli, ascensore automatico, centrale termica. JULIA 23317. BESENGHI - BELLOSGUARDO, villa padronale, panoramica, garage-officina, giardino con piante secolari, sei stanze più salone, per consegna libera, mese settembre. JULIA 23317. SANCILINO 77 (160 metri birreria Dreher via Giulia) ultimi disponibili per consegna NATALE '58, da una, due stanze, stanzino, bagno ecc. tutti con poggiolo. JULIA 23317. EREMO 140/9 palazzina sei quartieri, unico disponibile da tre stanze ed accessori, fermata autobus 25 a metri 110. JULIA 23317. STRADA GUARDIELLA (rotonda Boschetto) disponibile 1. agosto, recente costruzione, due stanze, cucina, bagno, garage, giardino. JULIA 23317. POZZO 9 piano terzo, economicissimo da due stanze, cucina, wc, casa 6 anni, quota contanti 1.000.000. JULIA 23317. ROMANIN - CALVOLA, nuovissimo, piano ammezzato, tre stanze, servizi, centraltermica, giardino. JULIA 23317. ROIANO - CHIESA terreno fabbricabile con progetto approvato per due stabili a sei piani, 36 appartamenti, otto negozi. Cessione immediata solo per denaro contante. JULIA 23317. ZONA SONNINO-cinema Capitol, costruzione sei anni, stanza, stanzetta, bagno completo, libero 30 giorni, quota contanti 1.500.000. JULIA 23317, Piazza Tommaseo n. 2. - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE dalle ore 7 alle ore 21. 100 S

A.I.C.A., Tel. 37703 quasi regala condomini tristanze, stanzetta, cantina, bipoggioli, riscaldamento, ascensore 2.000.000. 65935 S

AGEP, Passo Goldoni 2 (nuovo palazzo) vende 1 bistanze accessori, fortissime facilitazioni. 65930 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in bella posizione con benefici Legge Aldisio. Prenotazioni nuovo edificio Via Baiamonti 16. 65950 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi condominio. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno cucinino, bagno poggioli, ripostiglio, cantina; riscaldamento centralnafta vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimenti capitale rendita al 10%. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTI condominio stanza stanzetta, 950.000, altri stanza cucina 700.000 vendonsi occupati. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 2 stanze, stanzino per bagno, 1.750.000 vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggiolo, ascensore, prenotansi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi 650-950.000 facilitazioni (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare Navali 29 ore 10-12, 17-19. 46355 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, cucina, paraggi Giardino Pubblico, vendonsi occupati. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, camerino, cucina, IV piano 1.300.000 vendesi occupato. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio, bagno, cucina, armadi a muro, riscaldamento autonomo, libero settembre vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, paraggi Giardino Pubblico, 700.000 vendesi occupato. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1902 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Romagna, Via Rossetti, Cologna, Opicina, Barcola vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

CASA sei quartieri camere e cucina, uno libero 4.000.000 trattabili. Tel. 49149. 65947 S

CONDOMINI panoramici (Commerciale) 2-3 stanze, accessori, poggioli, vendiamo; 1.500.000 contanti, saldo mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 65952 S

CONDOMINIO 3 stanze gabinetto medico, dentistico centro arredamento completo rendita 12% vendesi. Telefonare 50861. 65956 S

LOCALE condominio occupato con contratto libero ora adibito negozio tappezziere vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

LOCALE 3 fori con gabinetto e cucinino, adatto osteria in casa nuova vendesi o affittasi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1904 S

LOCALE casa nuova, con due fori adatto latteria vendesi in condominio. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1903 S

VILLA Obelisco, recente costruzione, splendida vista mare, 8 stanze, salone, tinello, cucinino, 2 bagni, terrazza grande vendesi libera. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

VILLA composta di due appartamenti 3 stanze bagno tutti accessori giardino terrazza paraggi Rossetti vendo. Telefonare 50861. 65956 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO-CENTRO villino a 4 appartamenti da due stanze vani accessori, poggioli vista mare, giardino, per pronta consegna. Quote contanti da lire 1.500.000. JULIA 23317, Piazza Tommaseo 2. 100 T

OPICINA cercasi appartamento 4-5 locali mobiliato mesi agosto-settembre. Indirizzare offerte cassetta 1923 T UPI.

OPICINA stanza tre letti uso cucina per agosto-settembre cercasi. Telefonare 95048 T.

PESARIIS affittansi stagione 3 stanze soggiorno cucinino 45.000. Telefonare 23705 Trieste. 46470 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.42 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.00 A Udine I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia